



MANUALE PER I GESTORI DELLE AREE NATURALI PRIVATE

PROGETTO LIFE ELCN LIFE16 PRE/DE/005 ACTION A. 12
“PILOT ACTION ON HISTORIC HERITAGE AND NATURE CONSERVATION”



MANUALE PER I GESTORI DELLE AREE NATURALI PRIVATE

**PROGETTO LIFE ELCN LIFE16 PRE/DE/005
ACTION A.12 “Pilot action on historic heritage and
nature conservation”**

MANUALE PER I GESTORI DELLE AREE NATURALI PRIVATE

Progetto LIFE ELCN LIFE16 PRE/DE/005
ACTION A.12 “Pilot action on historic heritage and nature conservation”
“Progetto finanziato dal Programma LIFE dell’Unione Europea”

A cura di: Francesco Marcone, Francesco Bucceri, Stefano Picchi

1ª edizione - dicembre 2021

© 2021 WWF OASI - Tutti i diritti riservati.

WWF OASI società unipersonale a r.l.

Via Po, 25/C - 00198 Roma

Tel. 06 84242820

www.wwfoasi.it

Testi: Francesco Marcone, Francesco Bucceri, Stefano Picchi.

Foto di copertina: Fabio Cianchi

Foto: Luca Bagni, Andrea Benedetti, Fabio Cianchi, Gigliola Magliocco,
Francesco Marcone, Barbara Mariotti, Stefano Picchi, Giulia Santalmasi,
Martina Sarzetto, Laura Suzzani

Realizzazione: Andrea Benedetti, Serena Venanzi - www.studio24x36.it

Tutti i diritti di riproduzione anche parziale di testi ed immagini sono riservati.

SOMMARIO

English summary	6
Ringraziamenti	7
Prefazione	9
Gli autori	11
Il progetto LIFE ELCN e la nascita della rete italiana di aree naturali private	15
Le Aree Naturali Protette Private nel mondo e in Italia	19
Il progetto LIFE European Land Conservation Network (ELCN)	26
L'azione pilota A. 12: "Pilot action on historic heritage and nature conservation"	27
Il censimento delle aree naturali private italiane	31
Il primo incontro delle aree naturali protette private italiane	41
Le Buone pratiche delle aree naturali censite	49
Linee guida per i gestori di aree protette di natura privata	51
1. Tutela della biodiversità	55
2. Gestione sostenibile	55
– Minacce che interferiscono con il raggiungimento degli obiettivi generali	58
– Box 1: inquinamento del territorio	59
– Box 2: fattori di disturbo alla fauna	61
– Box 3: fattori di disturbo alla flora	62
– Box 4: deframmentazione degli habitat	62
Opportunità che facilitano il raggiungimento dell'obiettivo generale	63
Punti di forza interni che irrobustiscono l'attività di gestione	64
Punti di debolezza interni che indeboliscono l'attività di gestione	65
Principi di base	66
Azioni irrinunciabili	66
Azioni compatibili	67
Azioni raccomandate	67
Azioni proposte	68
Azioni possibili	69
Conclusioni	70
Riferimenti bibliografici	71
Riferimenti sitografici	76

Allegato 1 - Aree naturali private italiane selezionate

Riserva Naturale Abbadia di Fiastra	81
Oasi di Porto	83
Tenuta Spannocchia	85
Valle Falconera	87
Oasi Zegna	89
Macchia Grande di Manziana	91
Oasi Valle Averno	93
Oasi Lago di Burano	95
Oasi Laguna di Orbetello	97
Oasi Valle dello Sporeggio	99
Riserva Naturale di Torrile e Trecasali	101
Oasi Bosco di Vanzago	103
Oasi Dynamo	105
Oasi Pian Sant'angelo	107
Oasi Celestina	109
Oasi Macchiagrande	111
Oasi Vasche Maccarese	113
Oasi Bosco Foce dell'Arrone	115
Baia di Ieranto	117
Tenuta San Carlo	119
Villa Naumanni	121
Tenuta Casa Nati	123
Cencelle	125

Allegato 2 - Possibili strumenti di finanziamento di aree naturali private italiane

Introduzione	129
Conservation Finance e Business Plan	129
Descrizione dei principali strumenti di finanziamento	133
- Fondo europeo Agricolo di sviluppo rurale (FEASR -)	133
- Strumento finanziario per l'ambiente LIFE	135
- Pagamenti per Servizi Ecosistemici	136
- Crowdfunding	137
- Incentivi fiscali per la conservazione	138
- Pratiche di compensazione di CO2 prodotta tramite forestazione	141
- Finanziamenti privati e sponsorizzazioni	142
- Esecuzione di servizi	143
Tabella riassuntiva dei finanziamenti	144
Riferimenti bibliografici	147
Riferimenti sitografici	147

ENGLISH SUMMARY

This manual describes the following issues:

- The LIFE ELCN project and the birth of the Italian network of private natural areas
- Private Protected Natural Areas in the world and in Italy
- The LIFE European Land Conservation Network (ELCN) project
- The Pilot action A.12: “Pilot action on historical heritage and nature conservation”
- The census of the Italian private natural areas
- The first meeting of the Italian private natural areas
- The good practices of the natural areas surveyed
- Guidelines for managers of private natural areas

It includes two annexes:

1. Information sheets on a selection of 23 Italian private natural areas
2. A guide on financing instruments useful for Italian private natural areas

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia per la collaborazione:

Luca Bagni, Andrea Benetton, Stefano Borella, Antonio Canu, Alessandra Caponi, Rachele Carbone, Paolo Carpera, Anna Cedrini, Federica Ceraso, Fabio Cianchi, Emilio Matteo Cuda, Massimo Curtarello, Antonella De Angelis, Michela Debattisti, Luca Demartini, Claudio Destro, Ugo Faralli, Luana Francesconi, Mariasole Galfrè, Ilaria Gattoni, Roberto Generali, Silvia Ghignoli, Paolo Giannini, Maria Grazia Ieva, Loring La Barbera Schwarz, Eleonora Ledda, Andrea Maria Longo, Ariane Lotti, Gigliola Magliocco, Daniela Marchegiani, Alessandro Mari, Barbara Mariotti, Silvia Mascagni, Andrea Masini, Stefano Mayr, Daniele Meregalli, Pasquale Occhilupo, Lucio Orlando, Marco Osti, Luca Passalacqua, Isabella Pratesi, Leandre Cristofer Ricca, Andrea Rinelli, Matteo Rustichini, Giulia Santalmasi, Piergiorgio Santi, Jacopo Maria Santoro, Martina Sarzetto, Erica Scatizza, Giada Scuccato, Bianca Stefancu, Marco Stendardi, Randall Stratton, Alessio Telloni, Tilmann Disselhoff, Elena Troiani, Stefano Ulivi, Anna Zegna, Rachele Grazia Zuccarello.

PREFAZIONE

The challenge is on!

Ormai è chiaro. Il mondo è ad un bivio cruciale, reso sempre più evidente dalla pandemia: o riusciremo nell'arco di pochissimi anni a recuperare un equilibrio con il Pianeta che ci ospita, oppure la vita delle generazioni future, umane e di milioni di altre specie, sarà messa sempre più a dura prova a causa della perdita di biodiversità, con gli innumerevoli servizi ecosistemici che essa ci fornisce, e degli impatti sempre più devastanti del cambiamento climatico in corso.

In questo contesto, in cui anche le piccole scelte di ciascuno di noi (dai consumi ai trasporti, dal cibo che scegliamo alle informazioni che condividiamo) sono fondamentali per costruire un futuro più sano, le aree protette giocano un ruolo cruciale: conservare in maniera efficace una quota significativa e rappresentativa della superficie terrestre e marina a livello globale (che gli esperti stimano in almeno il 30% entro il 2030), è indispensabile per garantire il futuro di habitat ed ecosistemi globali, e con essi le innumerevoli specie che ospitano.

Con la loro capacità di produrre ossigeno e stoccare anidride carbonica, garantire suoli fertili e popolazioni vitali di impollinatori, proteggerci da eventi estremi e da nuove pandemie, le aree protette sono la base per il futuro della vita sul pianeta.

E se da un lato abbiamo spesso pensato alle aree protette come ampie superfici tutelate a livello nazionale o internazionale, anche aree magari più piccole ma gestite efficacemente da soggetti privati possono contribuire in maniera indispensabile a raggiungere al più presto questi obiettivi.

The challenge is on: chi vuole prendervi parte per costruire insieme il futuro?

Marco Galaverni, PhD
Direttore Programma e Oasi
WWF Italia Onlus



Francesco Marcone

Biologo, laureato all'Università di Roma La Sapienza, da sempre ha nutrito una forte passione per la natura documentando prevalentemente flora e fauna, amore che ha coltivato nel tempo fino a specializzarsi negli indirizzi biologici ed ecologici e negli studi sulla conservazione della biodiversità, sulle problematiche e tematiche ambientali.

Da oltre 20 anni lavora nel WWF e nel settore delle Oasi. Responsabile del programma e dei progetti scientifici e Direttore delle aree protette del WWF "Litorale Romano".

Esperto in ecologia, conservazione della natura e ripristino degli habitat e specialista in piani di gestione, gestione ambientale delle aree protette.

Project manager di progetti LIFE su Natura 2000, servizi ecosistemici e conservazione dei terreni privati.

Membro della commissione scientifica del WWF Oasi, ha in attivo molte pubblicazioni scientifiche e collaborazioni con riviste naturalistiche.

La Biodiversità sostiene da tempo essere un patrimonio unico che va tutelato e conservato con grande impegno, in quanto ci assicura non solo un ambiente sano in cui vivere, ma anche le basi per uno sviluppo sostenibile della nostra società. Un dovere e una grande responsabilità nel sostenere e tramandare questo messaggio.



Stefano Picchi

Laureato con lode in Scienze Naturali all'Università di Bologna, da 20 anni è un consulente esperto in progetti europei per la tutela della natura e dell'ambiente. Si occupa della loro elaborazione, per conto di enti privati e pubblici come aziende o università, e del loro coordinamento una volta finanziati.

Ha ricoperto vari ruoli: monitor e valutatore di progetti LIFE per la Commissione Europea, consulente per il Ministero dell'Ambiente, in seguito estensore di vari progetti di LIFE finanziati, è stato responsabile dei *public affairs* e dell'europrogettazione per un centro di ricerca.

Oggi coordina come project manager alcuni progetti LIFE ed insegna europrogettazione e strumenti di finanziamento per la conservazione della natura all'Università di Bologna e in vari master.

Dal 2014 è nel consiglio nazionale della LIPU-Birdlife, una delle più prestigiose associazioni italiane per la tutela della natura. Ritenendo fondamentali le azioni concrete per la natura rispetto ai poco efficaci dibattiti sui problemi delle aree protette ha sempre preferito un approccio pragmatico e basato sulla ricerca di risorse per progetti fattivi, anche contribuendo alla nascita dell'European Land Conservation Network e dei progetti connessi.

È autore di molti articoli e relatore in vari convegni sul tema.



FRANCESCO BUCCERI

Laureato all'Università di Bologna in Sviluppo Locale e Globale, con una tesi dal titolo "Le aree naturali private italiane e il progetto European Land Conservation Network", ha analizzato le problematiche e le migliori pratiche di gestione delle aree naturali private a supporto della realizzazione dell'azione pilota A.12 del progetto sul patrimonio storico e la conservazione della natura in Italia.

Da amante della Natura, è sempre stato convinto che la tutela dell'ambiente sia una questione che riguarda il benessere e lo sviluppo della società, e quindi un dovere di tutti, senza alcuna esclusione.

Da quasi due anni è volontario per l'associazione Hayat, attiva nella promozione della solidarietà, della tutela dei diritti civili e sociali e dello scambio interculturale. Attualmente lavora come project manager sociale presso Cidas, cooperativa che si occupa di mediazione sociale e inclusione lavorativa nella regione Emilia-Romagna.

IL PROGETTO LIFE ELCN E LA NASCITA DELLA RETE ITALIANA DI AREE NATURALI PRIVATE

Nell'ottobre del 2015 a Berlino fu organizzato il primo congresso internazionale Land Conservation Network, conferenza che vide la partecipazione di ben oltre 100 esperti, che si confrontarono a proposito di idee e buone pratiche per una più adeguata e corretta gestione della natura in aree private. Il congresso terminò con l'intento di dare origine a gruppi di lavoro che raccogliessero le esperienze delle migliori pratiche in tema di gestione privata delle aree protette in modo da fornire una valida assistenza ai proprietari privati, interessati ad attuare iniziative di tutela del territorio, con il coinvolgimento della Commissione Europea.

Tale intenzione si è concretizzata attraverso l'elaborazione di progetti europei come LIFE "Development of a European Private Land Conservation - ELCN", che coinvolge una serie di numerosi partner provenienti da tutta Europa, proponendosi come scopo il raggiungimento di due obiettivi specifici.

Il primo è quello di esaminare e verificare l'utilizzo di una serie di strumenti per la conservazione della natura in ambito privato, con l'intento di incentivarne e sostenerne la replicazione in diversi contesti.

Il secondo fa riferimento alla creazione ed allo sviluppo di una solida e robusta rete europea di gestori di aree protette di natura privata, sulla base di una definita strategia di intervento di lungo periodo che poggi su un forte sistema di alleanze internazionali.

Il progetto è focalizzato sull'analisi e sull'attuazione di una serie di strumenti e di sistemi di gestione privata della natura, sullo scambio di conoscenze derivanti dalla loro applicazione ed infine sull'incoraggiamento all'uso di tali sistemi tra i portatori di interesse maggiormente rilevanti.

Per far questo, il progetto comprende durante tutto il suo svolgimento una serie di azioni che hanno come intento quello di promuovere lo sviluppo di una serie di strumenti per la diffusione delle tecniche legate all'amministrazione delle aree protette private. Pertanto, sono stati organizzati diversi incontri e workshop per mettere a confronto potenzialità e conoscenze di coloro che hanno già esperienza nella gestione di aree naturali privati e di altri soggetti interessati ad attuare tecniche ed approcci di gestione.

Ad esempio, il primo workshop, tenutosi in Finlandia nel giugno del 2018, ha investigato le modalità di svolgimento della gestione delle aree private sotto l'attuale legislatura europea (e nazionale) e la possibilità di utilizzo di nuovi

strumenti legali considerando anche le esperienze extra europee in tal senso. A novembre 2018, è stato organizzato in Spagna un secondo workshop che mirava ad analizzare la capacità delle organizzazioni ambientaliste e delle autorità pubbliche di apportare il sostegno necessario e quindi motivare i privati ad incrementare il livello di tutela del proprio patrimonio. Questi incontri rientrano all'interno di una precisa strategia progettuale, di rafforzare e dare impulso al legame tra i diversi soggetti coinvolti nella conservazione privata a livello europeo.

Ogni singola azione prevista dal progetto è implementata sotto la responsabilità di una organizzazione, in rappresentanza di ciascun paese partner del progetto. Ad esempio, la NABU, associazione tedesca, si è occupata della realizzazione dell'azione A.5 relativa alle modalità con cui le società commerciali decidono di attuare un processo di tutela delle proprietà terriere che possiedono.

Ed ancora Fundatia Adept, ONG rumena attiva nel campo della tutela della biodiversità, ha analizzato quali sono gli effetti dell'introduzione di incentivi commerciali nella gestione della conservazione. La Natuurpunt, NGO ambientalista belga, è occupata invece nell'integrazione gestionale delle riserve naturali all'interno della Rete Natura 2000 (azione A.9).

Tabella 1. AZIONI PILOTA progetto ELCN

	AZIONE	PAESE	ORGANIZZAZIONE
A.5	Pilot action on company reserves	Germania	NABU
A.6	Pilot action on commercial incentives for private land conservation	Portogallo	Montis
A.7	Pilot action on commercial incentives for private land conservation	Romania	Fundatia ADEPT
A.8	Pilot action on tax incentives for stewardship agreements	Spagna	Xarxa de Custodia del Territori
A.9	Pilot action on integrated Natura 2000 management planning with local landowners	Belgio	Natuurpunt
A.10	Pilot action on conservation easements for private forest conservation	Finlandia	Centre for Economic Development, Transport and the Environment for Lapland
A.11	Pilot action on farming private land for conservation	Irlanda	NABU
A.12	Pilot action on historic heritage and private land conservation	Italia	WWF Oasi
A.13	Pilot action on using public recognition to foster private land conservation	IMA Europe	IMA Europe

In Italia il WWF Oasi è il partner del progetto responsabile per l'implementazione dell'azione A.12 "Pilot action on historic heritage and private land conservation", riguardante lo studio del legame tra conservazione della natura, tutela del patrimonio storico-culturale e produzione turistico-artigianale.

Proprio per le sue caratteristiche l'Italia può rappresentare una perfetta dimostrazione di come tali elementi possano entrare in contatto e apportare

vantaggi reciproci se amministrati in un'ottica di gestione integrata.

L'azione prevede l'individuazione e la mappatura delle venti migliori iniziative private italiane di conservazione del territorio e quindi l'elaborazione di un rapporto contenente le linee guida relative al management delle aree naturali private per la conservazione della natura e del patrimonio culturale, costruite ed integrate sulla base degli incontri nazionali.

Pertanto, l'intento del presente documento è quindi quello di fornire un supporto alla realizzazione dell'azione A.12 del progetto LIFE ELCN, contribuendo alla selezione ed all'approfondimento delle migliori pratiche emerse a seguito del censimento delle aree naturali private operanti nel territorio italiano.

LE AREE NATURALI PROTETTE PRIVATE NEL MONDO E IN ITALIA

La gestione delle aree naturali “pubbliche” è normalmente al centro dei dibattiti e di particolari politiche, che nel corso degli anni le hanno sostenute economicamente ed hanno alimentato la produzione di vari strumenti legislativi e linee guida, contribuendo in tal modo a garantire la loro corretta amministrazione e il loro sviluppo ai fini della conservazione della natura e del territorio. Al contrario, in particolare in Italia, molto raramente l’attenzione è stata posta sulla gestione di aree naturali a carattere “privato”.

Ci troviamo di fronte ad una carenza di informazioni e supporti pubblici che impediscono ai proprietari di affrontare in maniera opportuna le necessità e le problematiche che derivano dalla gestione di tali aree contrariamente all’andamento della situazione sul tema.

Negli ultimi anni infatti una porzione sempre più grande delle aree naturali viene amministrata a livello privato e pertanto, l’attenzione verso i vari aspetti legati alla loro gestione sta crescendo sempre di più sia a livello nazionale che mondiale. Allo stesso modo, crescono le occasioni di scambio di conoscenze non solo rispetto agli aspetti gestionali ma anche relativamente alle varie forme di finanziamento a garanzia di una loro maggiore fruibilità.

Il contesto delle aree protette, ed in particolar quello di aree private, ha bisogno, ancor prima delle analisi relative agli aspetti gestionali e manageriali, di soffermarsi sulla questione relativa a come definire un’area protetta.

Nel 2008 l’International Union for Conservation of Nature (IUCN), l’istituzione scientifica più autorevole in materia di conservazione della natura, ha fornito una prima e coerente definizione di area privata protetta (PPAs) rielaborata da Nigel Dudley: *“A clearly defined geographical space, recognised, dedicated and managed, through legal or other effective means, to achieve the long-term conservation of nature with associated ecosystem services and cultural values, under private governance”*¹. Tale rielaborazione sancisce la finalità conservatrice quale funzione primaria di un’area protetta, che non vuol dire escludere altre tipologie di obiettivi, ma stabilisce in caso di conflitti, la priorità dell’azione di conservazione, che dunque risulta essere quella preminente².

¹ Dudley, N. (Editor) (2008). Guidelines for Applying Protected Area Management Categories. Gland, Switzerland: IUCN. x + 86pp. WITH Stolton, S., P. Shadie and N. Dudley (2013). IUCN.

² Mitchell, B.A., Stolton, S., Bezaury-Creel, J., Bingham, H.C., Cumming, T.L., Dudley, N., Fitzsimons, J.A., Malleret-King, D., Redford, K.H. and Solano, P. (2018). Guidelines for privately protected areas. Best Practice Protected Area Guidelines Series No. 29. Gland, Switzerland: IUCN.

Il presupposto della conservazione che, come abbiamo visto, è alla base della definizione accettata dall' IUCN, differenzia in particolar modo le aree protette da altre tipologie di aree quali *“other effective area-based conservation measure”* (OECM) dove, contrariamente, la funzione conservatrice può essere o meno prevista, e conseguita come obiettivo secondario o subordinato³.

Questo conduce ad alcune riflessioni circa la natura effettiva di una OECM ed in particolare il possibile rapporto rispetto alle aree naturali private.

Per fare chiarezza occorre innanzitutto stabilire una definizione di *“other effective area-based conservation measure”* che l'IUCN in un report tecnico descrive come *“a geographically defined area other than a Protected Area, which is governed and managed in ways that achieve positive and sustained long-term outcomes for the in-situ conservation of biodiversity with associated ecosystem functions and services and where applicable, cultural, spiritual, socio-economic, and other locally relevant values”*⁴.

Il report non solo ha l'intento di fornire le linee guida che definiscono l'applicazione di una OECM a livello internazionale, nazionale e locale, ma allo stesso tempo ne stabilisce il rapporto di complementarità rispetto al concetto di area protetta. Dalle linee guida, inoltre, si evince la necessità di una *“governance”*, ossia che l'area sia sotto l'autorità di una specifica entità, anche di carattere privato: considerazione che ci permette di affermare come il concetto OECM possa comprendere anche quello di area naturale privata.

Ritornando alle PPAs, un ulteriore aspetto fondamentale è proprio quello relativo alla governance privata dell'area protetta. Questa può interessare una serie di soggetti, individuali e non, come organizzazioni non governative, corporazioni, piccole e grandi imprese ma anche Università o entità a carattere anche religioso.

Diverse possono essere le modalità per istituire un'area protetta privata e a livello globale assistiamo all'utilizzo di diversi strumenti ed espedienti che via via si diversificano e si adattano in base al contesto in cui vengono applicate. Altrettanto differenti, pertanto, saranno le diverse modalità per il reperimento di fondi che vengono adottati per il finanziamento di tali aree, tenendo sempre presente le caratteristiche di ciascuna realtà.

Tale diversità nell'attuazione delle PPAs genera di conseguenza una serie di

³ IUCN-WCPA, 2019. Recognising and Reporting Other Effective Area-based Conservation Measures. Technical Report. IUCN, Switzerland.

⁴ Idem.

esempi che a livello globale presentano interessanti peculiarità.

In Australia, ad esempio, la rete delle PPA è fortemente integrata alla rete nazionale delle aree protette, ed è allo stesso tempo sorretta da particolari finanziamenti che consentono lo sviluppo di un intenso sistema di acquisizione delle terre; il Brasile, che si caratterizza per l'istituzione tra i proprietari di un sistema di pagamenti per servizi ecosistemici; ed ancora il ruolo di primo piano rivestito delle ONG e delle Fondazioni tedesche nella gestione di aree naturali a fini di tutela e conservazione⁵.

Se a livello mondiale vi sono diffuse ed eterogenee esperienze di gestione, diversamente in Italia scarseggiano le iniziative che mirano a gestire tali aree ed a raggrupparle, sebbene i primi esempi di queste risalgano alla seconda metà degli anni '60.

Tra le prime aree protette private italiane ricordiamo quella creata in Toscana dal marchese Mario Incisa della Rocchetta presso Bolgheri, il quale proibì ogni attività venatoria all'interno dell'area naturale di cui era proprietario, destinandola a rifugio faunistico.

Il Sistema delle Aree Naturali Protette e dei Parchi in Italia è stato introdotto dalla Legge 394/91, la quale ha stabilito non solo la loro classificazione, ma ha ulteriormente sancito l'istituzione di un elenco ufficiale. Tale legge ha inoltre ridefinito quelle che sono le competenze dello Stato e delle Regioni in materia, introducendo i concetti fondamentali di valorizzazione e di conservazione del patrimonio naturale e della biodiversità. Molte di tali aree includono proprietà private, anche se non sono disponibili dati e statistiche in merito. Allo stesso tempo risulta evidente come tale necessità istitutiva nasca proprio dall'esigenza di legare i problemi della conservazione a quelli dello sviluppo: la conservazione della natura assume infatti significato solo quando viene messa a disposizione della comunità. È quindi evidente che occorre trovare un modello di gestione con la giusta forma di compromesso tra interessi economici di un'area protetta e la doverosa conservazione della natura e del paesaggio; individuando al contempo gli strumenti per instaurare una mediazione credibile e soddisfacente tra tutti i soggetti interessati.

Le aree naturali protette sono parti di territorio tutelate dalla legge istituite per il loro particolare interesse naturalistico, ambientale o storico-culturale.

⁵ Mitchell, B.A., Stolton, S., Bezaury-Creel, J., Bingham, H.C., Cumming, T.L., Dudley, N., Fitzsimons, J.A., Malleret-King, D., Redford, K.H. and Solano, P. (2018). Guidelines for privately protected areas. Best Practice Protected Area Guidelines Series No. 29. Gland, Switzerland: IUCN.

Si tratta di aree che contengono ecosistemi prevalentemente o largamente intatti, ambienti e paesaggi di rilievo tale da richiedere un intervento istituzionale per garantirne la conservazione alle future generazioni.

Esse sono così classificate:

- **Parchi Nazionali:** sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacustri o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.
- **Parchi naturali regionali e interregionali:** i Parchi naturali regionali e interregionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.
- **Riserve naturali:** le Riserve naturali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali.
- **Zone umide di interesse internazionale:** le Zone umide di interesse internazionale sono costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale.
- **Altre aree naturali protette:** le Altre aree naturali protette sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.
- **Aree di reperimento terrestri e marine.**

Uno degli elementi più importanti da sottolineare è quello legato al dettato legislativo espresso all'articolo 4 della Legge 394/91. Tale norma infatti, oltre ad aver costruito un sistema integrato di Aree protette nazionali e regionali ha introdotto i concetti di valorizzazione e conservazione del patrimonio naturale e della biodiversità, stabilendo che all'interno di tali aree è concessa la promozione di attività compatibili di valorizzazione e di sperimentazione a carattere produttivo. Risulta evidente pertanto come le Aree protette nascano con l'esigenza di coniugare tanto le opportunità economiche quanto le esigenze di conservazione.

Accanto alla legislazione nazionale si affianca la Direttiva Habitat (92/43/CE) dell'Unione Europea, che ha portato all'istituzione della Rete Natura 2000, composta da Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). Essa intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Pertanto, è possibile che soggetti privati possano essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

Complessivamente, in Italia, le Aree naturali protette iscritte nell'elenco ufficiale sono 871 e coprono in totale 3.163.590,71 ha di superficie protetta a terra, 2.853.033,93 ha di superficie protetta a mare e 658,02 km di costa, mentre le aree che compongono la Rete Natura 2000 (SIC, ZSC, ZPS) coprono complessivamente circa il 19% del territorio terrestre nazionale e quasi il 4% di quello marino.

Anche alla luce di quanto appena detto, la gestione delle aree naturali protette, sia a livello nazionale che comunitario, lascia spazio alle proposte dei privati, i quali possono contribuire allo sviluppo ed al mantenimento del patrimonio naturale nazionale nel suo complesso. L'iniziativa economica non viene così sacrificata, ma al contrario può essere convogliata ed indirizzata verso un'ottica di preservazione della biodiversità intesa nel suo complesso.

In questa prospettiva, risulta necessario al contempo che tali soggetti privati vengano messi nelle condizioni adatte affinché questo particolare paradigma, che unisce il carattere produttivo con quello conservativo, sia realmente capace di produrre i suoi effetti. In particolare, emerge il bisogno di creare quei requisiti indispensabili affinché un sistema di questo tipo possa essere portato a compimento.

All'interno di questo quadro, si inserisce l'idea di creare un manuale di gestione delle aree protette private che possa essere utile a coloro i quali, con l'intento di modificare il proprio approccio alle azioni di gestione economica, desiderino avere una cornice meno sfumata e maggiormente dettagliata sulle opportunità di finanziamento disponibili. Questo perché la realizzazione e l'adattamento a nuove misure di conservazione, di risanamento e di monitoraggio, non solo richiede una differente idea di gestione dei siti, ma allo stesso tempo richiede un certo sforzo di carattere economico.

Tale Manuale è concepito principalmente per dare visibilità alle diverse modalità di finanziamento e fornire un'iniziale assistenza per lo sviluppo di piani di gestione specifici per ogni situazione, rivolgendosi in particolar modo ai diversi possibili gruppi di riferimento, che attualmente o in futuro, si trovino a mettere in atto azioni di carattere economico in un contesto delicato come quello delle aree naturali.

L'analisi che ha, come detto sopra, lo scopo di fornire un quadro il più possibile chiaro delle diverse tipologie di stanziamento a disposizione, non può non partire da una mappatura di quelle che sono i più rilevanti portatori di interesse che risultano essere i principali destinatari di tali finanziamenti.

Pertanto, vengono elencati di seguito le potenziali categorie di soggetti a cui questa guida si rivolge:

- agricoltori: singoli o organizzazioni coinvolte in attività commerciali agricole;
- selvicoltori: singoli o organizzazioni coinvolte in attività commerciali forestali;
- proprietari terrieri privati: singoli privati o organizzazioni che possiedono terreni (es. proprietari privati di foreste);
- gestori dei terreni: singoli o organizzazioni che gestiscono terreni ma che non li posseggono;
- ONG;
- imprese.

Oggi il progetto LIFE ELCN in Italia vuole mettere a sistema una prima rete di aree naturali private italiane partendo da alcuni progetti di tutela portati avanti dalla volontà di alcune grandi organizzazioni come WWF, LIPU e FAI⁶ che gestiscono anche varie aree naturali private e che si impegnano a diffondere modelli innovativi di amministrazione di tali aree e dell'impatto sociale che

⁶ Marcone Francesco. (2019). "Il network di aree private a tutela della biodiversità". Primo incontro delle aree naturali private italiane, Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.

da esse può scaturire. Diversi sono i temi cruciali per queste e che necessitano di particolare attenzione, a partire dall'organizzazione di tavoli di lavoro che consentano il confronto tra proprietari e gestori, il dibattito con gli enti pubblici; fino ad arrivare a concrete azioni di informazione e di fruizione delle diverse opportunità di finanziamento.

È necessario inoltre costituire nuove reti tra i diversi soggetti coinvolti e potenziare quelle, che seppure tra varie difficoltà, riescano a raggiungere importanti ed incoraggianti risultati tenendo ben presente un'ottica di lungo periodo, essenziale per il raggiungimento di un sempre più elevato interesse da parte della politica e delle istituzioni.

IL PROGETTO LIFE EUROPEAN LAND CONSERVATION NETWORK (ELCN)

A livello europeo il potenziale relativo alla conservazione privata del territorio non è sfruttato appieno. Infatti, nonostante la presenza di particolari meccanismi, come programmi di finanziamento legati alla conservazione (LIFE), di sistemi di certificazione ed etichettatura favorevoli alla tutela della natura (FSC) e di procedure che garantiscono la partecipazione alla gestione delle aree protette, non si è ancora giunti ad una sintesi dei vari approcci di carattere privato, determinando in questo modo alcune lacune rispetto agli strumenti politici disponibili per una loro più ampia applicazione.

Negli ultimi anni però, sono nate iniziative mirate a focalizzare la loro attenzione sull'implementazione e sulla valutazione di nuovi strumenti e modelli legati alla conservazione di territorio privato.

A tal proposito, il progetto LIFE European Land Conservation Network (ELCN), finanziato dalla Commissione Europea ed avviato a giugno 2017, si pone l'ambizioso obiettivo di instaurare, in un'ottica di lungo periodo, una solida rete europea di gestori di aree naturali private. Lo scopo è quello di sostenere coloro i quali gestiscono la "Natura Privata" fornendo dibattiti, politiche e linee guida a proposito dell'amministrazione di aree protette private, accompagnandoli e sostenendoli di fronte alle loro necessità e problematiche.

L'iniziativa che vede capofila l'associazione tedesca NABU con la partecipazione di diversi partner provenienti da tutta Europa tra cui Germania, Paesi Bassi, Romania, Spagna, Belgio, Portogallo, Finlandia, Irlanda ed Italia, ambisce contemporaneamente a promuovere e riprodurre tali strumenti ad un livello più ampio possibile, promuovendo lo scambio di conoscenze e la diffusione di tali esperienze.

Il progetto ELCN prevede una serie di azioni pilota ciascuna delle quali ha come oggetto la ricerca e lo studio degli strumenti e dei modelli più adatti per il perseguimento della conservazione delle aree naturali private. Le singole azioni pilota sono implementate e realizzate su scala locale, regionale o nazionale, e vengono affidate a ciascuno dei paesi partner in base alle rispettive peculiarità, con il supporto di organizzazioni ed associazioni. Per ciascun modello o strumento, oggetto dello studio pilota, sono condotte accurate analisi sugli stakeholder coinvolti ed indagini specifiche che analizzano le applicazioni di tali procedure se adottate e quante di esse sono già in grado di produrre un impatto positivo sulle aree naturali.

L'AZIONE PILOTA A.12: “PILOT ACTION ON HISTORIC HERITAGE AND NATURE CONSERVATION”

Le azioni previste dal progetto ELCN, dunque, vanno ad agire sui diversi aspetti legati alla conservazione della natura, analizzando quella varietà di strumenti e modelli che permettono di implementare il processo di gestione delle aree naturali private.

Come abbiamo visto, ciascun paese partecipa alla realizzazione del progetto contribuendo all'attuazione di ogni singola azione prevista; in particolare, il WWF Oasi è il soggetto indicato quale partner in Italia, ed in particolare dell'azione A.12 “Pilot action on historic heritage and nature conservation”, la quale si svolge nel periodo compreso tra luglio 2017 e dicembre 2021 e che vede coinvolte fondazioni, gestori di aree protette private, Organizzazioni Non Governative del settore, imprese e proprietari terrieri.

Specificatamente l'azione pilota, che punta ad essere un esempio di interesse e di replicabilità per altri paesi, analizza particolari aspetti della situazione italiana riguardanti la conservazione del territorio: la diffusa presenza sul territorio italiano di entità private che gestiscono determinate aree naturali non solo per il raggiungimento di fini conservativi, ma anche per il loro valore storico, culturale e turistico/artigianale.

L'implementazione dello studio ha innanzitutto avviato un censimento delle aree naturali private, la ricerca di contatti e l'elaborazione di sondaggi con l'intento di analizzare le pratiche attuali di gestione e le circostanze che hanno portato non sono alla loro origine, ma anche alle motivazioni che hanno indotto lo sviluppo di tale processo.

Tabella 2. Schema riassuntivo Azioni Pilota A.12

AZIONI SPECIFICHE
Indagine per identificare tutte le iniziative private di conservazione del territorio in Italia (almeno 50)
Interviste a 20 iniziative selezionate sul patrimonio naturale/culturale
Contatti con almeno 30 iniziative
Elaborazione e diffusione di un'indagine sui contatti, sulla natura e motivazione delle iniziative e selezione delle migliori 20 iniziative
Elaborazione di un report
Organizzazione del seminario nazionale
Elaborazione e diffusione di linee guida gestionali per la conservazione della natura e la tutela del patrimonio culturale su proprietà private

La descrizione dei metodi di gestione utilizzati è diretta a raccogliere determinate informazioni: le modalità, il contesto, le tempistiche in merito alla gestione e al finanziamento dell'area, in modo da garantire una precisa spiegazione per ciascun strumento impiegato. Ed in tal senso, la raccolta di tale indicazioni poggia principalmente su due aspetti peculiari della condizione italiana:

- l'esistenza in Italia di svariate fondazioni private, non con precipuo fine naturalistico, che acquisiscono o gestiscono terreni a guisa di riserve private e che quindi traggono origine da quello dell'imprenditoria e del business che decidono di impegnarsi nell'amministrazione di riserve per il loro valore naturale;
- alle diverse iniziative di salvaguardia della natura si aggiungono anche importanti proposte legate alla tutela del patrimonio storico, del turismo sostenibile.

A livello generale si prospetta una nuova idea di riserva naturale che sia capace di raccogliere i diversi contributi apportati da ogni singola azione in modo da contribuire a potenziare la piattaforma locale nell'ottica della conservazione

naturale.

Ed è in questo contesto che si evidenzia l'elemento innovativo del progetto, ossia quello relativo alla combinazione tra patrimonio culturale e salvaguardia ambientale, che punta a dimostrare come la sintesi tra la conservazione di aree naturali private, la tutela del patrimonio storico e culturale, e la produzione turistico/artigianale possano rafforzarsi a vicenda arrecando benefici che non sarebbero stati raggiungibili se perseguiti singolarmente.

I risultati dell'azione A.12 non si concludono unicamente con l'elaborazione dello studio, ma riguardano in particolar modo la creazione del primo network nazionale di imprese private: una rete di proprietari terrieri e gestori di risorse naturali di aree protette, che allo stato attuale non esistono a livello nazionale e che punta a creare esempi di amministrazione replicabili in Italia ed in altri paesi con contesti esistenti simili.

Inoltre il progetto si propone come risultato aggiuntivo la produzione, sulle basi dei risultati elaborati, di report prodotti, delle analisi effettuate, e delle linee guida per la gestione e la conservazione della natura e del patrimonio culturale sulle proprietà private italiane. Queste saranno presentate a tutti gli altri partner del progetto e soprattutto a coloro che desiderano intraprendere nuove iniziative per la tutela di aree private in Italia.

Diverse sono le ragioni per cui queste azioni si rendono necessarie.

Innanzitutto, in Italia la salvaguardia della natura viene concepita quale dovere delle autorità pubbliche (ad esempio le regioni), circostanza frutto non solo dall'architettura della legislazione italiana, ma anche del complesso delle tradizioni politico-culturali. Tuttavia, i siti rete Natura 2000, così come quella di altri network legati alla gestione di aree naturali, possono essere amministrate e guidate da proprietà private⁷. A differenza di altri paesi europei, la capacità di promozione dell'utilizzo e della diffusione di specifici strumenti legati alla promozione della conservazione della natura risulta insufficiente ed inadeguata ed i casi più celebri di conduzione privata di aree naturali sono limitati alle esperienze di Organizzazioni Non Governative, come LIPU e WWF, e alle pratiche di fondazioni private, come FAI ed Oasi Zegna. Sebbene negli ultimi anni alcuni progetti hanno messo in atto tentativi di diffusione di concetti legati alla gestione privata delle aree naturali come LANDLIFE e LIFE MGN, di fatto nel territorio italiano non si è assistito a particolari movimenti che riuniscano

⁷ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. "Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000".

e coordinino in maniera organica e sistematica tutte queste competenze e sperimentazioni.

L'insieme di queste considerazioni sottolinea ancora di più la necessità delle azioni che il progetto European Land Conservation Network (ELCN) intende perseguire, soprattutto in un paese come l'Italia che si distingue per la latitanza di tali tentativi e nel quale la loro attuazione può determinare il potenziamento delle realtà esistenti e la comparsa di nuove.

IL CENSIMENTO DELLE AREE NATURALI PRIVATE ITALIANE

Il lavoro di preparazione dell'azione pilota A.12 "Patrimonio storico e conservazione della natura" è partito attraverso un'indagine indirizzata all'identificazione delle iniziative a carattere privato legate alla conservazione del territorio italiano. Lo scopo è quello di elaborare un elenco di potenziali aree di rilevante interesse non solo naturalistico, ma anche culturale.

Pertanto, attraverso un censimento, si è voluto analizzare in maniera coordinata l'insieme di questi aspetti, andando ad evidenziare quelle particolari variabili riguardanti le peculiarità fisiche delle aree oggetto di studio assieme agli aspetti relativi alla gestione delle aree stesse.

La struttura utilizzata per la raccolta dei dati è un database, sviluppato attraverso un foglio di calcolo Excel, che ha permesso di raccogliere l'insieme delle informazioni relative a ciascuna organizzazione, sintetizzando le principali caratteristiche in modo da creare una struttura che sia di facile consultazione.

La raccolta dei dati, successivamente inseriti all'interno del data base, è avvenuta stabilendo contatti diretti con i gestori delle varie aree ed ha previsto una serie di visite conoscitive effettuate in maniera diretta nei luoghi oggetto delle indagini.

Gli incontri si sono sviluppati ponendo il focus su tre aspetti principali:

- presentazione del progetto e dell'azione pilota A.12;
- descrizione delle domande del questionario;
- visita guidata dell'area.

Le principali realtà private oggetto del censimento, e per le quali successivamente verranno analizzate anche le buone pratiche, sono:

- Riserva Naturale Abbadia di Fiastra;
- Oasi di Porto;
- Tenuta Spannocchia;
- Valle Falconera;
- Oasi Zegna;
- Macchia Grande di Manziana;
- Oasi Valle Averno;
- Oasi Lago di Burano;
- Oasi Laguna di Orbetello;
- Oasi Valle dello Sporeggio;
- Riserva Naturale Torrile e Trecasali;
- Oasi Bosco di Vanzago;

- Oasi Dynamo;
- Oasi Pian Sant'Angelo;
- Oasi Celestina;
- Oasi Macchiagrande;
- Oasi Vasche di Maccarese;
- Oasi Bosco Foce dell'Arrone;
- Baia di Ieranto (inserita nell'Area Marina Protetta di Punta Campanella);
- Tenuta San Carlo;
- Villa Naumanni;
- Tenuta Casanati;
- Cencelle.

L'analisi delle buone pratiche prevede la raccolta di diverse variabili riguardo non solo peculiarità fisiche ma anche aspetti legati alla gestione, che possono essere riassunte in quattro macro-categorie:

- **identificative:**
 - nome dell'organizzazione
 - proprietà
 - contatti (sito web, e-mail, gestore, numero telefono)
 - scala di funzionamento
- **geografiche:**
 - caratteristiche area
 - regione biogeografica
 - estensione
 - sito Natura 2000
- **attuative:**
 - ricerca
 - ospitalità
 - educazione
 - produzione di cibo
 - patrimonio culturale
- **organizzative e di gestione:**
 - tipologia di organizzazione
 - modello di gestione utilizzato
 - strumenti legali
 - partner e Stakeholder

- risultati attesi e ottenuti
- benefici inattesi
- meccanismi di implementazione del modello di gestione
- conseguenze indesiderate del modello di gestione
- benefici inaspettati del modello di gestione
- efficacia e replicabilità della modalità di gestione.

La prima macro-categoria contiene indicazioni di carattere introduttivo che permettono di andare a definire l'anagrafica dell'area, attraverso una serie di dati identificativi. Gli aspetti relativi alla scala di funzionamento e alla proprietà sono quelli più rilevanti a tale scopo. Il primo permette di verificare quale sia l'ambito territoriale in cui si concretizza l'attività dell'organizzazione, fornendo una misura dello spazio geografico nella quale essa produce i suoi effetti.

Il secondo indica il proprietario dell'area consentendo di individuare se la proprietà coincide o meno con la stessa entità che ne amministra la gestione: spesso tali aree si contraddistinguono per avere una proprietà diversa dal soggetto che si occupa della gestione.

La seconda macro-categoria descrive specificatamente l'area da un punto di vista prettamente geografico, evidenziandone la posizione, l'estensione e l'eventuale appartenenza alla rete dei siti Natura 2000.

Il terzo blocco individua particolari elementi che tratteggiano l'insieme delle attività che vengono svolte dall'organizzazione evidenziandone i fattori caratteristici. Questo ci permette di andare a verificare se all'interno dell'area vengono effettuate non solo azioni indirizzate alla conservazione della natura, ma tipologie di attività mirate a garantire altri servizi; legati ad esempio al settore turistico o alla tutela del patrimonio storico-culturale.

L'ultima parte invece va a delineare e a circoscrivere quelli che sono gli aspetti legati alla gestione. In questo caso, si evidenzia, attraverso una raccolta di dati relativi alla tipologia del modello, dell'organizzazione e dei portatori di interesse (Stato, Regione, Comune, Università, scuole, enti privati, associazione, organizzazioni), un quadro sulla situazione complessiva gestionale dell'area naturale.

L'analisi e lo studio del censimento ci offre la possibilità di analizzare i dati ottenuti fornendo alcune considerazioni fondamentali. Tali approfondimenti permettono di costruire un quadro generico rispetto alle principali realtà private gestionali italiane, consentendo rapidamente di individuare gli aspetti più interessanti non solo complessivamente, ma anche in riferimento a ciascuna

realtà intervistata. La raccolta dei dati non si è sempre dimostrata agevole dal momento che gli stessi gestori, in alcune circostanze, si sono dimostrati reticenti e quindi indisponibili alla partecipazione al censimento. Per queste ragioni, di seguito verranno presentati alcuni commenti e riflessioni d'insieme su quelle organizzazioni/enti di gestione, complessivamente 39, che hanno mostrato interesse all'iniziativa portata avanti dal progetto, dimostrandosi disponibili nell'essere visitate e/o contattate.

Le prima rilevante valutazione fa riferimento alla partecipazione o meno delle aree naturali alla Rete Natura 2000, strumento principale della politica europea (Direttiva 92/43/CEE "Habitat")⁸, per la tutela a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna a rischio a livello comunitario.

L'analisi dei dati raccolti evidenzia come circa il 49% di quelle prese in considerazione ricada in tale aree.

Di grande interesse, soprattutto per la struttura e la visione che contraddistinguono complessivamente il progetto, sono le rilevazioni effettuate in ordine alle attività organizzate e previste all'interno delle aree considerate. In particolare, le attività oggetto di analisi sono quelle di carattere culturale, educativo, di ricerca.

In relazione ai dati ottenuti emerge come le attività di impronta culturale, educativa e di ricerca ottengono più spazio all'interno di tali aree e limitatamente a questi ambiti, si registra che circa il 25% del totale delle organizzazioni si impegni al loro potenziamento. Le statistiche suggeriscono una tendenza generale a sviluppare un certo tipo di attività che, come vedremo più avanti, sono strettamente collegate con gli obiettivi relativi all'azione A.12.

⁸ Direttiva del Consiglio, (1992). Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, 92/43/CEE.

Grafico 1. Percentuali tipologie di attività praticate nelle aree private prese in considerazione

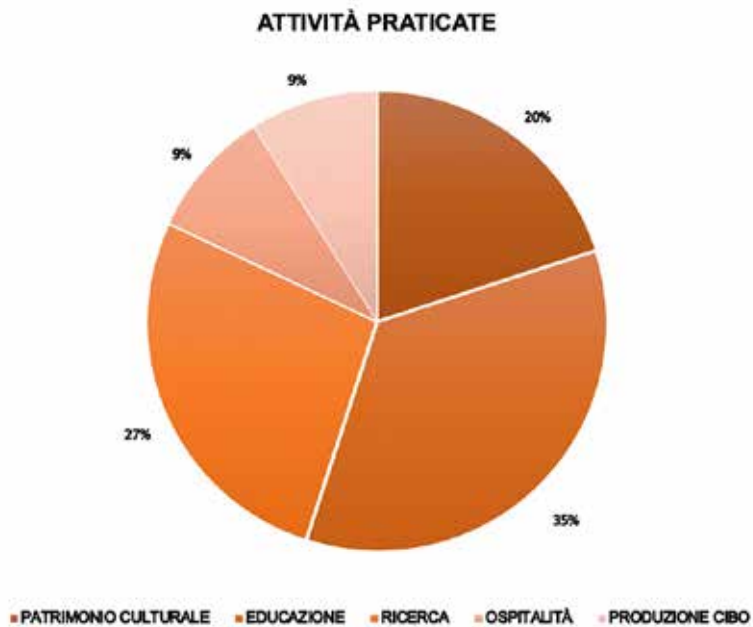
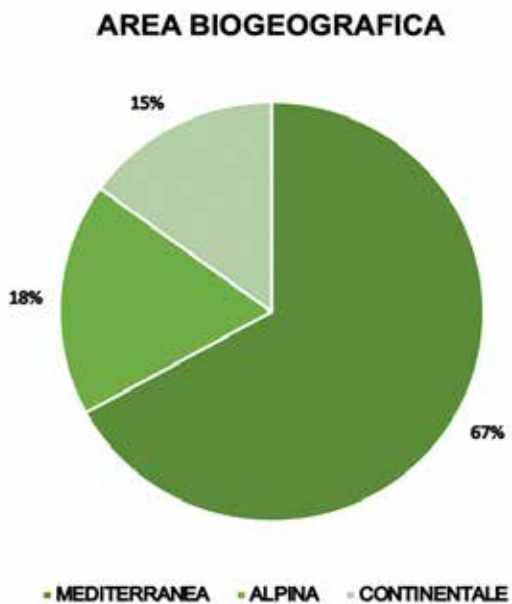


Grafico 2. Aree Biogeografiche delle aree prese in considerazione



Diverse sono le argomentazioni per le restanti due categorie poste sotto osservazione. L'impiego di risorse adoperate in campi, peraltro strategici, come quello turistico ed alimentare, appare piuttosto carente. In entrambi i settori appena indicati, poco meno del 9% delle aree valutate propone attività legate al cibo e all'ospitalità. Se per un verso tali criticità possono essere spiegate dalla carenza di finanziamenti, dall'altra non possiamo evidenziare alcune mancanze di carattere gestionale: si registrano infatti situazioni in cui la conduzione di attività ricettive avviene appena fuori le riserve, denunciando uno scarso livello di collaborazione e di amministrazione organicamente strutturata.

La compilazione del database non si è semplicemente fermata alla mera raccolta di dati più o meno statistici. Le organizzazioni interessate infatti hanno partecipato fornendo alcune considerazioni fondamentali rispetto ai problemi più comuni riscontrati nella gestione, i pareri sul funzionamento degli strumenti e dei modelli applicati ed i suggerimenti relativi ai fattori che possono contribuire ad un loro miglioramento.

Particolarmente stimolanti sono stati i feedback ottenuti a proposito della Tenuta Spannocchia. I regolamenti della riserva infatti proibiscono al suo interno qualsiasi tipo di attività legata alla caccia; generando una perdita di profitti agricoli e di risorse naturali a causa dei danni alla fauna selvatica (la presenza del cinghiale spesso causa la perdita di colture come l'uva, o la morte di suini). Ulteriormente, in alcuni casi si registra anche il dissenso di alcune parti coinvolte, come ad esempio i cacciatori. A questo si aggiungono risorse finanziarie inadeguate assieme all'incapacità dalle autorità italiane ed europee di garantire finanziamenti idonei.

La scarsità di risorse e di contributi da parte delle istituzioni sembra essere una delle criticità più comuni e diffuse tra i gestori delle aree private che in molte situazioni conduce a problemi di carenza di personale, il cui incremento potrebbe rappresentare una spinta essenziale non solo per la realizzazione di nuovi progetti, ma anche per il proficuo mantenimento dei risultati già raggiunti nel corso del tempo.

Alle difficoltà in campo economico, si affiancano problemi morali e tecnico-operativi. L'Oasi Celestina di proprietà della LIPU, denuncia come l'eliminazione di specie alloctone (es: nutrie) possa condurre a questioni di carattere etico di non sempre facile risoluzione. Inoltre, gli ostacoli comunicativi con i consorzi di bonifica conducono a conflitti tra la gestione idraulica e naturalistica, causando morie di pesci provocate dalle condizioni non ottimali dell'acqua all'interno dei canali.

L'Oasi WWF Valle Averte è una piccola area situata all'interno della vasta area della Laguna di Venezia. La gestione dell'oasi evidenzia una criticità che potrebbe interessare l'amministrazione di tutte le aree naturali di piccole dimensioni: quella legata agli interessi economici delle zone limitrofe che rendono difficoltosa la sua espansione ed il coinvolgimento delle realtà economiche del territorio.

La questione della ridotta dimensione dell'area naturale è sicuramente un tema di primo piano e come vedremo sarà oggetto anche dei tavoli di studio organizzati durante gli eventi previsti dal progetto.

Al di là dei singoli casi, emerge un quadro complessivo che ci permette di tracciare quei fattori determinanti il rallentamento dello sviluppo delle aree naturali private. In particolare, accanto ai problemi relativi ai finanziamenti, che accomunano tutte le organizzazioni prese in considerazione, non dobbiamo dimenticare i frequenti disturbi ed i rallentamenti burocratici che spesso soffocano la macchina amministrativa. A questo bisogna aggiungere senz'altro come la conciliazione tra la gestione economica (agricola, turistica) e la gestione della conservazione ambientale spesso richiede l'investimento di molte energie e l'impiego di parecchio tempo.

Occorre pertanto puntare sulle motivazioni e gli stimoli che indurrebbero tutti i portatori di interesse ad agire e lavorare insieme per applicare all'interno del sistema della gestione i modelli e gli strumenti più adeguati. È necessario indirizzare l'attenzione degli stakeholder sui vantaggi economici che deriverebbero da un esercizio coordinato del management in grado di sfruttare appieno non solo il potenziale naturalistico ed ambientale, ma anche la forza delle eccellenze che ciascuna area possiede.

Tutte queste considerazioni devono essere però necessariamente accompagnate dalla volontà delle autorità di fornire un più concreto sostegno non solo sotto forma di finanziamenti e sovvenzioni, ma in termini di coinvolgimento e collaborazione alle attività delle organizzazioni ambientaliste, di appoggio ed incoraggiamento all'interno di un contesto di sviluppo del territorio e di previsione di un appropriato quadro legislativo che ne semplifichi e supporti la gestione.

Grafico 3. Ammontare delle aree private per tipologia di organizzazione

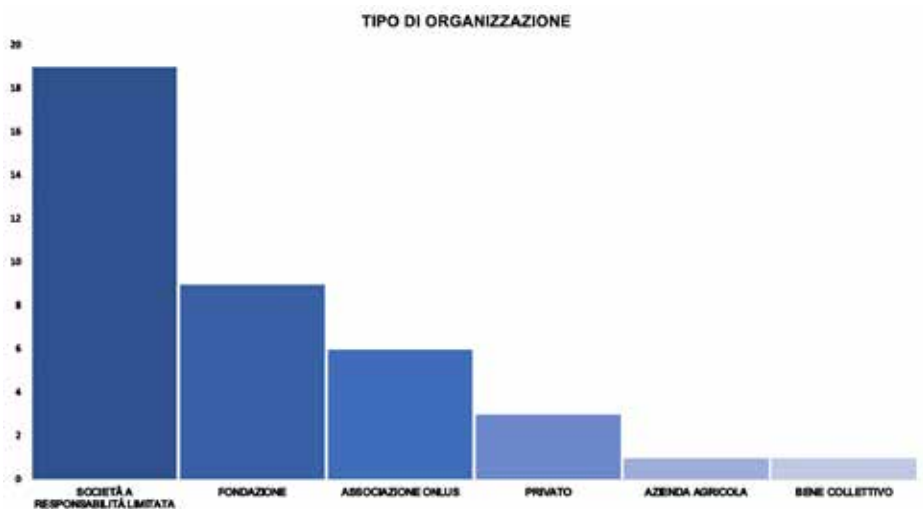


Grafico 4. Ammontare delle aree private per scala operativa e posizione geografica

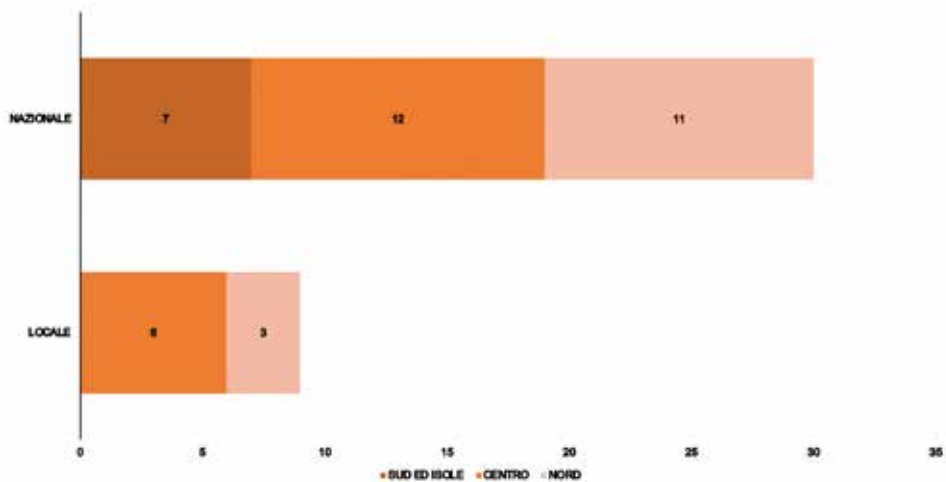


Tabella 3. Elenco delle Aree Private Italiane.

NOME AREA PRIVATA GESTITA	NOME DELL'ORGANIZZAZIONE/ ENTE DI GESTIONE	TIPOLOGIA DI ORGANIZZAZIONE	SCALA DI LAVORO	COINVOLGIMENTO NELLA CONSERVAZIONE DI AREE PRIVATE	ESTENSIONE (IN HA)	PROPRIETÀ
ABBADIA DI FIASTRA	FONDAZIONE GIUSTINIANI BANDINI	FONDAZIONE	LOCALE	sì	1825	FONDAZIONE GIUSTINIANI BANDINI
OASI DI PORTO	FONDAZIONE PORTUS	FONDAZIONE	LOCALE	sì	10	CONSORZIO OASI DI PORTO
TENUTA SPANNOCCHIA	TENUTA SPANNOCCHIA	PRIVATO	LOCALE	sì	445	FAMIGLIA CINELLI
VALLE FALCONERA	SARZETTO	AZIENDA AGRICOLA	LOCALE	sì	200	AZIENDA AGRICOLA VALLE FALCONERA
OASI ZEGNA	FONDAZIONE ZEGNA	FONDAZIONE	LOCALE	sì	1700	FONDAZIONE ZEGNA
MACCHIA GRANDE DI MANZIANA	UNIVERSITÀ AGRARIA DI MANZIANA	BENE COLLETTIVO	LOCALE	sì	550	UNIVERSITÀ AGRARIA DI MANZIANA
OASI WWF VALLE AVERTO	WWF OASI	ASSOCIAZIONE ONLUS	NAZIONALE	sì	150	WWF
OASI WWF LAGO DI BURANO	WWF OASI	SRL	NAZIONALE	sì	410	TERRE DI SACRA SRL
OASI WWF ORBETELLO	WWF OASI	SRL	NAZIONALE	sì	800	WWF
OASI WWF MASO FRATTON	WWF OASI	SRL	NAZIONALE	sì	12	AFFILIATA
OASI WWF MACCHIAGRANDE	WWF OASI	SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA	NAZIONALE	sì	280	MACCARESE S.P.A.
OASI WWF VASCHE DI MACCARESE	WWF OASI	SRL	NAZIONALE	sì	33	MACCARESE S.P.A.
OASI WWF BOSCO FOCE DELL'ARRONE	WWF OASI	SRL	NAZIONALE	sì	40	MACCARESE S.P.A.
OASI WWF BOSCO DI VANZAGO	WWF OASI	SRL	NAZIONALE	sì	200	WWF
OASI WWF PIAN SANT'ANGELO	WWF OASI	SRL	NAZIONALE	sì	254	FAMIGLIA PRATESI
OASI CELESTINA	LIPU	ASSOCIAZIONE ONLUS	LOCALE	sì	12	LIPU
RISERVA NATURALE DI TORRILE E TRECASALI	LIPU	ASSOCIAZIONE ONLUS	NAZIONALE	sì	109	ERIDANIA SADAM
BAIA DI IERANTO (INSERITA NELL'AREA MARINA PROTETTA DI PUNTA CAMPANELLA)	FAI	FONDAZIONE	NAZIONALE	sì	49	FAI
TENUTA SAN CARLO	LOTTI	PRIVATO	LOCALE	sì	500	ARIANE & SAMANTHA LOTTI
VILLA NAUMANNI	VILLA NAUMANNI	PRIVATO	LOCALE	sì	1	ROBERTO GENERALI E BIANCA STEFANCU
CRAVA MOROZZO	LIPU	ASSOCIAZIONE ONLUS	NAZIONALE	sì	300	ENEL
SALINE DI PRIOLO	LIPU	ASSOCIAZIONE ONLUS	NAZIONALE	sì	40	ERG

RISERVA NATURALE LAGO DI SANTA LUCE	LIPU	ASSOCIAZIONE ONLUS	NAZIONALE	sì	278	SOLVAY CHIMICA ITALIA SPA
OASI WWF FORTETO DELLA LUJA	WWF OASI	SRL	NAZIONALE	sì	15	AFFILIATA
OASI WWF MONTE SANT' ELIA	WWF OASI	SRL	NAZIONALE	sì	93	WWF
OASI WWF MONTE ARCOSU	WWF OASI	SRL	NAZIONALE	sì	3600	WWF
OASI WWF STEPPE SARDE	WWF OASI	SRL	NAZIONALE	sì	8	WWF
OASI WWF SCIVU	WWF OASI	SRL	NAZIONALE	sì	200	AFFILIATA
OASI WWF VALTRIGONA	WWF OASI	SRL	NAZIONALE	sì	236	WWF
OASI WWF ORTI BOTTAGONE	WWF OASI	SRL	NAZIONALE	sì	126	WWF
OASI WWF BOSCO ROCCONI	WWF OASI	SRL	NAZIONALE	sì	139	WWF
OASI WWF OASI DYNAMO	WWF OASI	SRL	NAZIONALE	sì	900	AFFILIATA
OASI WWF SAN FELICE	WWF OASI	SRL	NAZIONALE	sì	47.7	AFFILIATA
OASI WWF VALPREDINA	WWF OASI	SRL	NAZIONALE	sì	90	WWF
PODERE CASE LOVARA	FAI	FONDAZIONE	NAZIONALE	sì	45	FAI
BOSCO DI SAN FRANCESCO	FAI	FONDAZIONE	NAZIONALE	sì	64	FAI
PEDRORIA	FAI	FONDAZIONE	NAZIONALE	sì	200	FAI
MONTE FONTANA SECCA	FAI	FONDAZIONE	NAZIONALE	sì	150	FAI
SALINE CONTI VECCHI	FAI	FONDAZIONE	NAZIONALE	sì	2700	ING. LUIGI CONTI VECCHI SPA (SYNDIAL ENI)

IL PRIMO INCONTRO DELLE AREE NATURALI PROTETTE PRIVATE ITALIANE

Come descritto nei precedenti paragrafi, il sostegno a coloro i quali gestiscono ed amministrano le aree naturali private è l'obiettivo fondamentale del progetto LIFE ELCN Development of European Private Conservation Network.

WWF Oasi ha dunque organizzato nell'aprile 2019, presso l'oasi WWF Laguna di Orbetello, all'interno del Casale Giannella (GR), il primo meeting nazionale che ha sancito l'avvio della rete dei gestori delle aree naturali private italiane, con l'intento di perfezionare ed ottimizzare la condivisione di esperienze e di prendere in esame le future problematiche.

L'incontro ha rappresentato un momento cruciale per l'avanzamento delle idee che il progetto intende sostenere ed ha raccolto i numerosi partner provenienti da tutta Europa, consentendo un'importante opportunità di confronto e dibattito sulle strategie e le politiche legate alla gestione delle aree protette private in Italia. È stata l'occasione per affrontare le esigenze e le necessità dei proprietari con l'intento non solo di trovare risposte a determinate problematiche, ma anche di consentire che tali esempi e buone pratiche vengano raccolte e diffuse sempre più a livello italiano ed europeo e quindi progettando linee guida replicabili con successo in altre condizioni.

L'iniziativa ha visto sia la partecipazione di alcune grandi organizzazioni quali WWF, LIPU e FAI che costituiscono il network di aree protette private più rilevante all'interno del panorama nazionale, sia di rappresentanti delle proprietà coinvolte nel progetto, che sono stati chiamati a dare testimonianza delle relative esperienze e dei rispettivi impegni elargiti nell'azione di salvaguardia della biodiversità, della tradizione e della cultura del proprio territorio.

Il seminario, che ha riscosso nell'arco di 3 giorni l'adesione di più di 50 partecipanti, ha visto l'intervento di esperti, coordinatori e rappresentanti delle associazioni, ciascuno dei quali ha arricchito l'incontro attraverso l'esposizione delle proprie esperienze e competenze, contribuendo ad arricchire il dibattito.

Molto preziosi sono stati i contributi presentati in occasione della giornata di apertura tra i quali quello di Francesco Marcone, rappresentante del WWF Oasi, partner beneficiario del progetto LIFE, che ha sottolineato come la creazione di una rete di gestori rappresenti lo strumento più adatto per la condivisione di esperienze e il superamento delle problematiche relative alle aree naturali private italiane. A seguire l'intervento di Tilmann Dissellhof, membro della NABU e coordinatore del progetto che illustrando gli obiettivi della proposta nel suo insieme, ha messo in evidenza il ruolo della Commissione Europea nella

promozione della rete di proprietà private presenti all'interno dei siti di Natura 2000. Dissellhof ha inoltre richiamato il Piano Azione della Natura (Azione C8) rimarcando l'esistenza, principalmente negli Stati Uniti, di adeguati strumenti che allo stato attuale sono ancora poco conosciuti e diffusi. Successivamente, è stata la volta di Stefano Picchi, esperto LIFE, che ha ampliato la discussione focalizzando la sua attenzione sulla mancanza di un'adeguata considerazione, all'interno del dibattito italiano, sul tema della tutela di aree naturali private che resta al contrario associato al mondo degli enti pubblici. L'esperto ha inoltre illustrato come e quando si svolgeranno i previsti incontri internazionali del WWF Oasi in Colorado, Cile, Spagna e Romania e soprattutto ha ribadito la partecipazione al censimento europeo delle organizzazioni che si occupano di aree naturali private, nonché la realizzazione delle linee guida quale strumento essenziale per l'avviamento della rete italiana e per consentire l'integrazione con ulteriori iniziative post progetto.

Di grande coinvolgimento sono stati i contributi conclusivi di Ugo Faralli e Daniele Meregalli, rispettivamente rappresentanti di LIPU Lega Italiana Protezione Uccelli e FAI Fondo Ambiente Italiano, i quali hanno evidenziato l'impegno delle rispettive organizzazioni: la prima nella gestione e nella tutela della natura, accompagnata da campagne di sensibilizzazione con un focus sull'educazione dei più giovani; la seconda impegnata nella salvaguardia e nella valorizzazione del patrimonio artistico e naturale, attraverso il restauro e l'apertura al pubblico dei beni storici, artistici o naturalistici ricevuti per donazione, eredità e comodato.

La seconda giornata del meeting ha rappresentato l'occasione per diffondere alcune testimonianze di buona gestione e di amministrazione di aree naturali di particolari realtà, distinte all'interno del territorio italiano. Si sono dunque susseguiti una serie di interventi che hanno esposto non solo i punti di forza e le peculiarità, ma anche le difficoltà e le problematiche legate alla direzione e al controllo delle rispettive aree naturali. È stata l'occasione per Piergiorgio Santi, Terre di SACRA, di parlare dell'Oasi WWF Lago di Burano che nel 1966 è stata la prima oasi ad essere istituita in Italia; all'interno della quale vengono svolte non solo attività recettive, ma anche di ricerca scientifica e valorizzazione del territorio. Gli interventi di Anna Zegna e Massimo Curtarello, rappresentanti dell'omonima Fondazione, hanno descritto il valore storico e naturalistico dell'Oasi Zegna, fiore all'occhiello della famiglia. Ed ancora Randall Stratton, testimone delle iniziative legate alla Tenuta Spannocchia, e Alessio Telloni, dell'Università Agraria di Manziana, che ha relazionato a proposito del

patrimonio agricolo-pastorale e delle attività ricettive del sito di proprietà della comunità dei cittadini di Manziana. Successivamente è stata la volta di Andrea Longo, il quale ha illustrato la storia dell'Oasi WWF Bosco di Vanzago; a seguire l'Associazione Dynamo Camp Onlus, che nella persona di Giulia Santalmasi, ha raccontato le dinamiche e le esperienze legate al Dynamo Camp, l'unica struttura italiana di Terapia Ricreativa, pensata per ospitare i minori in un ambiente naturale e protetto. A concludere la serie di interventi è stato quello di Isabella Pratesi, sulla splendida oasi del WWF Monumento Naturale Pian Sant'Angelo, con la sua mescolanza di ambienti naturali e di testimonianze archeologiche uniche.

Successivamente alle diverse testimonianze, che hanno contribuito in questo modo ad arricchire il dibattito, si sono svolte una serie di attività legate alla partecipazione dei diversi invitati ai tavoli tematici di lavoro, organizzati in base alle particolari competenze dei soggetti coinvolti.

I tavoli di discussione sono stati programmati e pianificati su precise tematiche cruciali per le aree private:

- rapporti con le istituzioni;
- autofinanziamento;
- gestione delle acque;
- promozione e comunicazione.

Ciascun partecipante all'interno dei gruppi ed in relazione alla particolare tematica trattata, è stato chiamato ad analizzare ed a confrontarsi sulle principali criticità emerse in relazione all'esperienza di gestione della propria area privata. Il confronto è stato poi ampliato per consentire la ricerca delle migliori risposte e degli strumenti più adeguati alla risoluzione di tali problematiche, andando ad analizzare i possibili ostacoli che ne impediscono una loro efficiente attuazione. Il dibattito è stato quindi arricchito per consentire la condivisione dei suggerimenti e delle esperienze che sono emerse dai diversi tavoli di confronto: uno scambio di idee e di vedute, che ha permesso la diffusione delle diverse prospettive tra tutti i soggetti coinvolti.

Di sicuro il progetto LIFE ELCN nasce con l'intenzione di sintetizzare e condensare l'eterogeneità delle pratiche legate alla conservazione delle aree naturali; ed è per questo che si propone di ampliare il suo raggio di azione, che pertanto non si esaurisce all'interno del contesto europeo, ma si espande verso la scoperta e lo studio di realtà extra continentali, dove la gestione delle aree naturali risulta essere più adeguata e matura.

Per questa ragione l'incontro ha ospitato Loring Schwarz della Massachussetts

Land Trust Coalition, un'organizzazione americana partner del progetto, che ha come scopo la promozione e la conservazione del territorio attraverso progetti di tutela degli habitat, della qualità delle acque, nonché l'incoraggiamento dell'agricoltura sostenibile e la gestione delle risorse naturali. La presenza di Schwarz è stata decisiva per comprendere l'applicazione di modelli e di strumenti di gestione privata delle aree naturali all'interno di contesti diversi da quello europeo, contribuendo a stimolare il confronto e la discussione su tali tematiche che, sebbene attuate in contesti talvolta profondamente differenti, possono contribuire alla nascita di ulteriori spunti e riflessioni.

L'esperienza dei Trust americani non è stata l'unica testimonianza di respiro internazionale. Stefano Picchi, professore ed esperto LIFE, nel corso del dibattito, ha portato alcuni esempi relativi all'esperienza delle aree naturali private dell'Argentina, testimoniando quelle che sono i caratteri principali delle pratiche attuate nel paese sudamericano. Dall'osservazione della tradizione argentina nella gestione delle terre private, che si contraddistingue per l'enorme diversità legata non solo alla superficie, ma anche alla tipologia delle aree, sono emerse alcune caratteristiche molto interessanti che vedono innanzitutto il coinvolgimento diretto delle Organizzazioni Non Governative e l'accettazione di tutte le riserve in un'ottica di un sempre più alto livello di inclusione. Il sistema di fatto si basa sull'equilibrio tra flessibilità e rigidità rispetto all'attuazione delle regole della rete che mira ad includere anche le aree che sebbene meno estese possano rappresentare esempi di amministrazione meritevole⁹.

Si registra inoltre una buona collaborazione tra i membri del network frutto di una visione che vede l'interesse comune come elemento preminente ed essenziale per rendere efficiente l'azione dell'organizzazione, alla quale ciascun membro contribuisce con una quota di partecipazione per contribuire al mantenimento della stessa. Nel corso dell'evento l'attenzione si è poi focalizzata sulle difficoltà che ne contraddistinguono l'azione: oltre alla necessità di garantire maggiore solidità alla struttura organizzativa, è emersa una mancanza nella capacità di ottenere nuove risorse economiche ed attirare nuovi capitali. Sono state segnalate anche diverse carenze in particolari campi, come ad esempio quello legato agli aspetti legali ed in questo senso viene proposto un maggiore coinvolgimento di esperti, capaci di apportare le opportune conoscenze in particolari campi tecnici.

⁹Picchi Stefano. (2019). "L'esperienza delle aree naturali private dell'Argentina".

ARGENTINEAN NETWORK OF NATURAL PRIVATE RESERVES

- Creazione di nodi regionali e provinciali
- Capacità di venderci come unico marchio e di rappresentarsi in maniera unitaria, gestione del marchio e promozione commerciale, riconoscibilità di aree che fanno parte di una rete
- Incontri nelle regioni con maggiore presenza di aree gestite per agevolare la partecipazione
- Meeting nazionali di cadenza biennale per affrontare tematiche di particolare rilevanza
- Sessioni ogni 6 mesi su temi specifici relative alla gestione
- Certezza dell'applicazione delle regole
- Alto livello di inclusione della rete

La fase finale del seminario si è svolta con una riunione in plenaria che ha visto uno scambio generale di opinioni tra tutti i partecipanti. Questi ultimi hanno convintamente sottolineato la funzionalità dell'attivazione di un network di soggetti privati in Italia. Inoltre, tra i vari tavoli di lavoro è emersa la necessità di facilitare l'accesso ai fondi come prerogativa per lo sviluppo delle aree naturali private, capace di attirare nuovi partecipanti e di dar vita a nuovi collegamenti. Si è segnalata inoltre la possibilità di utilizzare i social network; ad esempio una pagina Facebook, per contribuire alla diffusione ed alla conoscibilità del progetto.

Nel corso della terza giornata del meeting ha avuto luogo una visita presso l'Oasi WWF Lago di Burano, che ha sancito così la fine del seminario.

I diversi tavoli di lavoro, che hanno animato la tre giorni di Orbetello, sono stati l'occasione per lo scambio di idee e valutazioni in merito alla gestione delle aree naturali private. Ciascun partecipante ha esposto ed espresso le criticità e le difficoltà assieme a quei punti di forza che ne possono caratterizzare l'amministrazione. L'analisi è stata ulteriormente incentrata sulla predisposizione e sulla previsione di quei particolari strumenti, in grado di condurre ad un effettivo miglioramento nella visione complessiva del modello,

al fine di individuare quelli più adeguati e capaci di apportare significativi risultati.

Esito delle analisi dei tavoli di studio sono stati alcuni approfondimenti relativi a quelle minacce che potrebbero avere un impatto negativo nell'attuazione delle attività previste dal progetto e, sulla base di queste, sono state conseguentemente predisposte alcune elaborazioni sulle strategie di gestione che un'area naturale dovrebbe prevedere.

Per questo motivo sono state individuate particolari criticità di seguito riportate:

MINACCE PREVISTE

- Difficile armonizzazione dei metodi di divulgazione al pubblico;
- Concorrenza per ottenere visibilità;
- Difficoltà nel fare emergere le rispettive individualità dei soggetti coinvolti;
- Criticità ad attribuire importanza alla comunicazione da parte degli enti, es: Comuni;
- Problematicità nella comunicazione con i residenti;
- Complessità nell'ottenimento di consenso e attenzione dalle istituzioni;
- Insicurezza sulla sensibilità rispetto le tematiche legate alla conservazione della natura;
- Ostacoli per intercettare flussi turistici;
- Mancata libertà nella gestione dei finanziamenti;
- Assenza di convenzioni;
- Eccessiva pressione antropica sul territorio e sulla fauna, es: edificazioni abusive, sfruttamento delle risorse naturali;
- Mancanza di pianificazione interna;
- Insufficiente rappresentanza;
- Limiti intrinseci e relativi ad ogni area.

Alla luce delle eventuali minacce emerse e degli obiettivi generali, la gestione di un'area naturale privata dovrebbe prevedere:

AZIONI CONSIGLIABILI

- Stabilire premi annuali all'area privata più meritevole, in termini di pubblicità dell'area e della rete in generale;
- Fornire alle aree una lista degli strumenti legali ed economici esistenti per la loro migliore gestione e prevedere quelli potenzialmente applicabili in futuro;

- Aumentare le possibilità di essere conosciuti dai ricercatori interessati a svolgere studi e ricerche su o in queste realtà;
- Sviluppare indicatori comuni di performance;
- Incrementare le conoscenze generali sul tema;
- Aumentare il senso di appartenenza e riconoscibilità;
- Ideare il nome e il logo della rete di aree naturali private per creare una identità comune;
- Facilitare l'accesso ai fondi per le aree naturali;
- Incentivare la tutela della biodiversità nelle aree naturali già esistenti;
- Ideare una lista di requisiti per l'accesso alla rete;
- Estendere il network con il coinvolgimento di altri proprietari;
- Incentivare i contatti con nuovi attori privati;
- Prevedere facilitazioni per i proprietari che tutelano la natura;
- Coinvolgere le più importanti aree private anche se non soggette ad azioni di protezione;
- Ideare una "film commission" di aree naturali private in sostegno della rete;
- Rafforzare il network;
- Progettare lo statuto;
- Ideare il sito con mailing list dedicata;
- Progettare una mappa contenente un catalogo descrittivo dei servizi e delle attività delle aree naturali private;
- Prevedere incontri tra gestori all'interno delle stesse aree private;
- Definire gli obiettivi strategici di lavoro;
- Integrare all'interno del processo decisionale le ONG interessate;
- Intensificare i rapporti con le scuole;
- Migliorare i servizi di comunicazione in merito ai vantaggi legati ai servizi ecosistemici;
- Coinvolgere le attività locali per potenziare il livello di introiti;
- Perfezionare il rapporto con le istituzioni;
- Ristabilire una corretta cooperazione con le autorità amministrative;
- Stabilire tempi certi per i finanziamenti;
- Coinvolgere la popolazione;
- Potenziare le attività turistiche;
- Finanziare e promuovere la ricerca;
- Ottimizzare la comunicazione interna tra i diversi stakeholder.



Foto: Picchi Stefano. (2019). Oasi WWF Laguna di Orbetello, Primo incontro delle aree naturali private italiane, 3-5 Aprile 2019

LE BUONE PRATICHE DELLE AREE NATURALI CENSITE

L'incontro di Orbetello è stata dunque l'occasione per tutti i partecipanti del seminario di raccogliere quelle informazioni e quelle conoscenze utili per proseguire il processo di implementazione del progetto, alla luce delle diverse testimonianze che hanno arricchito la visione generale relativa al progetto. L'evento inoltre ha evidenziato la presenza di una serie di soggetti ed entità che, sebbene diversi tra loro, sono tutti implicati in attività legate alla conservazione e alla tutela della natura. Quello che è emerso è sicuramente un quadro maggiormente definito dell'attuale stato relativo alle modalità di utilizzo degli strumenti che caratterizzano il funzionamento complessivo del meccanismo della tutela dell'ambiente.

Particolarmente, le attività del seminario si sono ulteriormente indirizzate su quelle peculiarità che qualificano la situazione italiana riguardo la conservazione di aree naturali private e che possono essere riassunte come segue:

- la presenza di diverse Fondazioni, la cui origine non necessariamente è diretta ad attività legate alla conservazione della natura, che hanno deciso di impegnarsi nel settore naturalistico;
- l'esistenza di iniziative che ricercano sia la salvaguardia della natura sia la tutela del patrimonio storico, culturale incorporando il concetto di turismo ecologico.

Tali elementi sono fortemente correlati con quella che è la componente più innovativa dell'azione A12, ossia l'analisi di come la conservazione della natura nelle aree private si rinforza e trova supporto in quelle attività di salvaguardia del patrimonio storico e culturale e di promozione turistico/artigianale che contraddistinguono il nostro paese da tutto il resto del mondo. La sintesi di entrambe queste esigenze, se dirette in maniera adeguata, può consentire ai proprietari terrieri di ottenere nuovi e proficui benefici rispetto a quelli che si sarebbero generati se amministrate separatamente.

L'Italia, proprio in virtù di queste potenzialità, sembra essere il contesto ideale dove attuare in maniera concreta modelli e meccanismi per combinare patrimonio naturale e culturale. Il quadro italiano però risulta in questo senso poco maturo, dato che l'amministrazione della conservazione della natura è storicamente rimasta ancorata in mano alla pubblica autorità. Peraltro, una larga parte della rete Natura 2000, nonché altre aree di elevato valore naturale, è gestita e guidata privatamente.

La storia legata alle aree protette in Italia ha sempre visto fin dagli albori una

stretta collaborazione sia con organizzazioni ed associazioni ambientaliste quali WWF e LIPU sia con entità private o ricchi proprietari che realizzavano nei dintorni delle proprie abitazioni, ampie aree terriere che in passato venivano adibite per la caccia o per la pesca. Tutt'oggi molte di queste sono divenute un patrimonio unico per la nazione poiché accolgono una ricca e varia mescolanza di elementi culturali. Al contempo i privati non sono messi nelle condizioni per poter gestire tali patrimoni naturali a causa degli ostacoli che si trovano ad affrontare in un contesto reso ancor più complicato dalla difficoltà di accedere a finanziamenti e l'assenza di professionalità specifiche che possano aiutarli. Ed è per questo che frequentemente si assiste a numerose collaborazioni con associazioni ambientaliste e non.

Le principali associazioni ambientaliste italiane che sono impegnate in progetti di recupero ambientale e di promozione culturale in aree private e che intraprendono diverse collaborazioni sono:

- WWF, organizzazione mondiale che contribuisce alla conservazione dei sistemi naturali e che registra diverse attività in Italia;
- LIPU, Lega Italiana Protezione Uccelli, associazione per la conservazione della natura e la tutela della biodiversità che si prodiga anche per la promozione del patrimonio culturale in Italia;
- FAI, Fondo Ambiente Italiano, fondazione creata nel 1975 che agisce con lo scopo di tutelare e valorizzare il patrimonio artistico e culturale italiano.

Sebbene in Italia non si parli spesso di tutela di aree naturali private ed il tema della conservazione della natura sia generalmente un tema associato al mondo degli enti pubblici, diverse sono, come abbiamo visto, le iniziative da parte dei privati che, tuttavia, si caratterizzano per la carenza di collegamenti vicendevoli, per l'insufficienza di massa critica, per la limitata sensibilità al tema e per l'inadeguatezza di sostegno ai proprietari e gestori¹⁰. In questo senso la predisposizione di un censimento dei proprietari e dei gestori, assieme alla realizzazione delle linee guida, diventano cruciali per la formazione e l'avviamento di una Rete Italiana che sia capace di sintetizzare e presentare in maniera organica l'insieme delle buone pratiche adottate in determinati e circoscritti contesti, generando la possibilità di una loro replicabilità a livello nazionale. In virtù di questa considerazione, in questo manuale vengono proposte le diverse

¹⁰ Picchi Stefano. (2019). L'azione pilota nazionale "Rete natura e cultura". Primo incontro delle aree naturali private italiane, Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.

buone pratiche riscontrate nell'analisi di quelle realtà in grado di produrre un impatto positivo nella conservazione della natura, mostrandone le capacità non solo gestionali che le contraddistinguono maggiormente.

LINEE GUIDA PER I GESTORI DI AREE PROTETTE DI NATURA PRIVATA

Come sancito dall'ultimo Congresso Mondiale sui Parchi, evento proposto su iniziativa della Mountain Partnership ossia l'alleanza internazionale delle Nazioni Unite per lo sviluppo delle montagne, tenutosi nel 2014 in Australia, a Sydney, ed organizzato da IUCN, International Union for Conservation of Nature, le aree protette sono state raffigurate come lo strumento principale per una efficace conservazione della biodiversità.

Gli ultimi decenni si sono caratterizzati per un aumento di riserve naturali e di parchi, fenomeno che può essere sicuramente letto come un avanzamento di quel processo di mobilitazione sui temi della conservazione non solo da parte dei governi ma anche della società civile. Una manifestazione del fatto che attorno al tema si stiano muovendo particolari politiche che iniziano sempre più a convergere su una idea di sviluppo sociale ed economico in linea con le esigenze di tutela dell'ambiente.

Se attualmente l'ammontare di aree naturali istituite sia poco più di 200.000, la maggior parte di esse restano di fatto protette solo sulla carta e al loro interno continuano a svolgersi attività che contribuiscono a minacciarne la biodiversità quali la caccia, l'apertura di nuove strade, ed il progredire di miniere e cave che determinano uno sfruttamento insensato delle risorse naturali. In questo senso, si moltiplicano le pratiche scriteriate decisive nel contribuire all'impoverimento delle specie, come le azioni di bracconaggio e disboscamento, oltre che una scarsità di strutture per perseguire una tutela attiva ed una valorizzazione adeguata del patrimonio ambientale.

A questi comportamenti si aggiungono particolari circostanze che determinano una separazione delle aree protette rispetto al contesto territoriale in cui insistono. Si definiscono pertanto situazioni in cui un'area, sebbene contraddistinta da un elevato valore naturale, si trovi isolata in un quadro in cui vi è la totale mancanza di adeguate misure di tutela e controllo delle attività antropiche.

Tale isolamento comporta una problematica non indifferente: la conservazione della biodiversità, che senza dubbio rappresenta lo scopo primario alla base della esistenza dell'area protetta, risulta essere parzialmente compromessa ed alla lunga persino inutile; tale circostanza conduce ad uno sforzo nella gestione

superiore ai reali bisogni con il conseguente impoverimento dello sviluppo del comprensorio. La mancata continuità del parco o della riserva nei confronti del territorio circostante rischia di creare un rifugio piuttosto che un'area protetta, anche se quest'ultima è più ricca in termini di biodiversità.

Ma l'esigenza di mantenere un collegamento con il territorio circostante non è l'unico elemento che risulta essere necessario per una concreta azione di conservazione. Gli obiettivi di sviluppo ecosostenibile delle popolazioni che vi risiedono dipendono in uguale misura da questa connessione che può ottenersi attraverso diverse forme di intervento: la predisposizione di corridoi ecologici con altre aree naturali, la programmazione di misure di tutela modulari nelle fasce confinanti e di forme di attenuazione delle attività legate alla presenza umana.

Tutti questi interventi godranno di maggiori possibilità di successo se verrà garantito il più ampio coinvolgimento non solo delle comunità locali, ma anche di coloro che svolgono attività produttive, che allo stesso tempo manifestino una forte sensibilità alla partecipazione ad un processo di gestione del territorio che tuteli e valorizzi il bene naturale. Pertanto, accanto all'impiego di corridoi, ponti e corsi ecologici e biologici, la conservazione delle specie e degli habitat necessita primariamente di spazi seminaturali o comunque non limitanti che garantiscano opportunità di scambio, dispersione ed arricchimento.

All'interno di questo processo un ruolo fondamentale è quello che può essere rivestito dai privati, siano essi organizzati in aziende o come semplici conduttori di un appezzamento terriero, anche limitato. Infatti, oltre alle aree istituite da governi ed amministrazioni a qualunque livello (regionali, locali), sono comprese anche quelle promosse ed amministrare da entità private, mentre diverse altre devono essere inserite: basti pensare alle varie aree dei cosiddetti Trust americani od inglesi, ad esempio The Nature Conservancy, il National Trust, la Royal Society for Protection Birds, e più da vicino al WWF, alla LIPU o al FAI.

Analizzando il tema della diffusione della partecipazione delle aree private alla conservazione della biodiversità non possiamo non sottolineare alcune differenze sostanziali tra le esperienze che distinguono il continente europeo rispetto a quelle a cui assistiamo oltre oceano. L'adesione di iniziative private alla tutela del patrimonio naturale e paesaggistico se da un lato rappresenta una realtà consolidata e quasi strategica in molte regioni del mondo, in particolar modo negli USA, in Nuova Zelanda, in Australia e Sud Africa; dall'altro in Europa costituisce un progetto che deve ancora svilupparsi in maniera compiuta ed

organica. In particolare, la valorizzazione del ruolo del privato a livello europeo è promossa sotto l'impulso di alcune rilevanti organizzazioni come la ELO, ossia l'European Landowners Organization, ed in Italia grazie al coinvolgimento di imprenditori legati al mondo dell'agricoltura.

Soprattutto dal punto di vista della realtà italiana, il privato può concorrere alla conservazione della biodiversità ed all'affermazione di un'area protetta, gestendo ed amministrando in maniera sostenibile il proprio bene, in una situazione dove non venga meno il rispetto del contesto naturale che lo circonda. Oltretutto, esso può dimostrarsi allo stesso tempo autore di spazi e provvedimenti che ne favoriscano l'esistenza e l'armonica coesistenza tra le diverse specie, in un quadro nazionale che per le sue intrinseche caratteristiche si presta perfettamente a qualificarsi come modello di sintesi tra tutti i diversi interessi in gioco. Interessi che se adeguatamente e correttamente gestiti possono condurre al raggiungimento di benefici che non sarebbero stati raggiunti se ricercati individualmente.

Il sostegno ad un certo tipo di agricoltura, di produzione, di cura e di allevamento degli animali ed in generale ad una certa idea di ecologia, può rappresentare una piccola parte di un meccanismo che più in generale si manifesta attraverso un lungimirante governo del territorio rispettoso dell'ambiente e conseguentemente della salute di coloro che lo vivono. Tale scelta risulta indubbiamente essere un vero e proprio cambio di rotta delle logiche economiche che seppur procedendo attraverso vie alternative, conduce ai medesimi obiettivi di valorizzazione del proprio lavoro, delle proprie risorse e dei propri prodotti.

L'adesione ad un sistema integrato di tutela del territorio può essere raggiunta con l'ausilio di diversi strumenti. Può determinarsi attraverso l'adozione di nuove norme generali che modifichino gli assetti amministrativi o nascere su base volontaria attraverso il ricorso ad incentivi diretti, individuando la genesi di una rete di proprietari e fondi privati che seppur non rientranti nel sistema delle aree protette, ne condividono e ne perseguono alcuni aspetti.

L'insieme di queste intenzioni e di queste volontà trova la sua concreta realizzazione attraverso la creazione della prima rete di soggetti privati gestori di aree naturali. Sostenere coloro i quali gestiscono la natura privata è infatti lo scopo essenziale del progetto LIFE ELCN.

In particolare, il WWF OASI è il soggetto responsabile dell'azione A.12 "Pilot action on historic heritage and private land conservation" che inquadra la sua realizzazione in un particolare contesto, quello italiano appunto, che presenta due peculiarità distintive:

- a. In Italia sono presenti differenti iniziative che non solo perseguono la conservazione della natura, ma anche la salvaguardia del patrimonio storico e lo sviluppo di un turismo ecocompatibile;
- b. La combinazione di tali obiettivi può creare riserve sinergiche polivalenti, ampliare la base locale e sostenere la conservazione privata del territorio.

Come precedentemente detto, a seguito del primo incontro nazionale organizzato all'Oasi WWF Laguna di Orbetello dal 3 al 5 aprile 2019, presso il Casale Giannella (GR), è stata avviata la rete di gestori di aree naturali private italiane per migliorare la condivisione di esperienze e affrontare problematiche comuni in futuro.

Le linee guida, che di seguito verranno presentate, hanno come scopo quello di promuovere gli esempi e le buone pratiche ottenute e diffonderle non solamente a livello nazionale ma anche europeo, pianificandone la replicabilità in altri contesti dove possono essere applicate con successo.

Pertanto, è necessario definire chiaramente quelli che sono gli obiettivi che la gestione di tali aree naturali private si prefigge di raggiungere.

È dimostrato che un'area naturale protetta raggiunga tali scopi conservativi se mantiene un collegamento diretto con il resto del territorio e del paesaggio che la circonda. Questo può avvenire se è parte di un sistema, ossia di una rete integrata. Il collegamento è prodotto non solo attraverso corridoi ecologici con altre aree naturali ma anche tramite contatti diretti con quei territori che presentano elementi di naturalità sufficienti a mantenere ed arricchire la biodiversità, capaci di offrire gli spazi necessari per gli scambi, di promettere disponibilità alimentare e di garantire l'esistenza di luoghi di rifugio.

Da sottolineare come un tale processo non venga sacrificato in presenza di riserve naturali di piccola estensione, anzi acquista maggiore validità soprattutto in riferimento ad aree urbane o suburbane. Dunque, in generale, è necessario creare un mosaico in cui ogni tassello sebbene diverso dagli altri sia funzionale rispetto al meccanismo generalmente inteso.

In particolare, nelle regioni dove l'attività antropica raggiunge livelli consistenti generando la distruzione e il degrado del territorio, gli ambienti modificati dalle attività produttive sostenibili, come un certo modello di agricoltura e di zootecnia, svolgono oggi un'importante funzione di collegamento e in molti casi diventano essi stessi luoghi di tutela della biodiversità. Secondo alcune stime, circa il 50% delle specie animali e vegetali dipendono o ricevono comunque beneficio dalla presenza degli ambienti agricoli.

Sulla base di queste esperienze, degli sviluppi a livello internazionale sul ruolo delle aree protette e degli obiettivi di programma, l'ente gestore privato può gestire il proprio territorio in maniera sostenibile e contribuire alla tutela della biodiversità.

L'obiettivo generale della rete di gestori di aree naturali private italiane è pertanto duplice: da un lato quello di perseguire la conservazione e la tutela della biodiversità, dall'altra l'applicazione di principi gestionali ecologicamente, socialmente ed economicamente sostenibili all'interno del territorio.

1. Tutela della biodiversità

Diversità biologica o biodiversità sono i termini globalmente riferiti alla molteplicità e alla variabilità delle specie naturali, al complesso degli habitat e degli ecosistemi di cui fanno parte ed alle interazioni che si instaurano tra le diverse componenti.

La biodiversità, dunque, può essere considerata l'espressione della capacità degli organismi di adattarsi in vario modo alle diverse condizioni ambientali, assicurando così il perpetuarsi della vita sulla Terra. Negli ultimi decenni l'esplosione demografica, l'inquinamento, lo sfruttamento eccessivo delle risorse, insieme alla trasformazione, alla riduzione ed alla frammentazione degli habitat naturali, hanno costretto le specie viventi in spazi sempre più ridotti ed inappropriati, spesso insufficienti a garantire la sopravvivenza delle stesse, limitandone le possibilità di spostamento, di interazione, di congiunzione e di ricombinazione. La perdita ed il degrado degli ambienti naturali può essere considerata una tra le primarie cause della drastica riduzione delle specie, molte delle quali risultano ormai minacciate o prossime all'estinzione.

Attualmente in Europa circa la metà delle specie di mammiferi, un terzo delle specie di rettili, pesci d'acqua dolce, uccelli e molte piante sono costantemente sotto minaccia. Il drammatico declino delle popolazioni naturali, assieme alla costante frammentazione degli habitat che assume sempre più una portata globale, richiedono la predisposizione di azioni mirate alla tutela della biodiversità sia a livello nazionale che internazionale, che prevedano un approccio sempre più integrato e collaborativo sotto tutti i punti di vista.

2. Gestione sostenibile

La vitalità e la capacità di interazione di tutte le forme di vita di un ecosistema è la condizione necessaria per lo svolgimento di tutte le altre funzioni.

In linea con l'obiettivo generale di conservazione e sulla base delle caratteristiche

ecologiche e delle tendenze evolutive dell'ecosistema, dello stato di conservazione e di vulnerabilità degli habitat e delle specie, sarà possibile delineare una strategia di gestione compatibile con uno sviluppo socioeconomico. Si tratta quindi di identificare schemi gestionali, appositamente strutturati, che rappresentino gli strumenti per applicare le misure di tutela e lo sviluppo sostenibile del territorio. Le proprietà gestite con tecniche e finalità ecocompatibili, dove la "risorsa natura" viene considerata e valorizzata, possono diventare così un importante sostegno ai programmi di consolidamento del Sistema di Aree Protette ufficiali e alla tutela del territorio e del paesaggio complessivamente inteso.

In particolare, il soggetto privato può mantenere la proprietà valorizzandone la propria naturalità (per es. un bosco, un tratto di costa, un paesaggio agrario ecc..). In questo caso è possibile affidarne la gestione naturalistica ad enti o associazioni di settore o alternativamente riconoscere accordi per l'inserimento in aree già protette o da proteggere.

Ed ancora, può utilizzare parte della proprietà per attività produttive e destinare il resto del fondo ad una gestione più naturalistica e applicare metodi di conduzione delle proprie attività che mantengono e favoriscono la naturalità. Esser parte di tale meccanismo permette anche una valorizzazione del proprio bene e, nel caso di conduttori agricoli, di avere certificata la provenienza dei propri prodotti, soprattutto in un tempo in cui la produzione agricola acquisisce maggior valore se praticata attraverso determinate procedure sempre più richieste dai consumatori.

Dalla corretta adozione degli strumenti di pianificazione e di gestione dell'area, dipenderà la realizzazione ed il successo di uno sviluppo che abbia come obiettivo la salvaguardia dell'ambiente naturale; garantendo la rinnovabilità delle risorse e lo sviluppo durevole, quindi la sua sostenibilità. L'esistenza ed il mantenimento di precisi equilibri ecologici, la salvaguardia degli aspetti caratteristici del paesaggio ed il mantenimento delle tradizioni culturali, fanno infatti del patrimonio naturale una nuova risorsa, fonte di ricchezza e sviluppo non solo per chi li possiede, ma anche per le popolazioni locali che seppur diversamente e indirettamente, ne fruiscono.

I modelli di conservazione nei terreni privati, come quelli delle aree protette pubbliche, sono molto vari non solo in termini di obiettivi di gestione, ma anche di attività consentite e di livelli di protezione. Ed ancora possono esistere territori soggetti a particolari servizi, altri che sviluppano aree con attività commerciali ecocompatibili, grandi fondi e altre ulteriori opzioni.

Per questo motivo la definizione delle presenti Linee Guida rivolte ai Privati

coinvolti nel progetto LIFE, fornisce la progettazione e le realizzazioni necessarie a garantire un'adeguata strategia di gestione. Nell'ottica di una gestione ambientale compatibile ed ecosostenibile dei diversi ecosistemi è importante conciliare la gestione dell'ambiente naturale con le attività socioeconomiche e con il loro sviluppo. È necessario pertanto definire un chiaro piano di gestione strategico che sia capace di rilevare gli aspetti più importanti su cui intervenire con maggiore urgenza per il raggiungimento della salvaguardia, della conservazione degli habitat e delle specie presenti nel territorio. A tal proposito l'analisi verrà effettuata mettendo a fuoco le caratteristiche di tale modello focalizzandoci su quattro elementi fondamentali: minacce ed opportunità esterne, punti di forza e di debolezza.

MINACCE CHE INTERFERISCONO CON IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI GENERALI

Di seguito sono descritte alcune delle minacce che in linea generale possono alterare in modo concreto il delicato equilibrio ambientale:

- Inquinamento del territorio: fenomeni di eutrofizzazione, inquinamento delle falde, coltivazione agricola intensiva;
- Fattori di disturbo alla fauna: pressione venatoria, presenza di specie alloctone;
- Fattori di disturbo alla flora: prelievo di legname e prodotti del sottobosco, incendi;
- Deframmentazione degli habitat: attività antropiche non controllate;
- Eccessiva pressione turistica principalmente legata ad alcuni periodi dell'anno;
- Spopolamento dei centri montani e rurali;
- Presenza di fonti di inquinamento;
- Scarsa iniziativa imprenditoriale locale;
- Bassi livelli di cultura naturalistica;
- Livelli bassi di conoscenza delle finalità delle aree protette;
- Carenza di strumenti normativi per l'attuazione;
- Poca chiarezza in ordine ai finanziamenti disponibili;
- Mancanza di una definizione chiara del concetto di Area Privata Protetta;
- Tendenziale abbandono delle attività agricole;
- Difficoltà a trovare manodopera qualificata;
- Scarsa propensione ad affrontare cambiamenti strutturali;
- Aumento concorrenza paesi stranieri.

BOX 1. INQUINAMENTO DEL TERRITORIO

1.1 Fenomeni di eutrofizzazione

L'eutrofizzazione è un processo degenerativo delle acque che porta ad uno stadio di squilibrio della biomassa per eccessivo sviluppo di vegetazione, indotto da abbondanti apporti di sostanze ad effetto fertilizzante (azoto, fosforo ed altre sostanze fitostimolanti). Le principali fonti di generazione sono costituite dal settore agro-zootecnico e da quello civile (insediamenti urbani). Lo sviluppo consistente della vegetazione determinato dall'accumulo di materia organica e quindi di nutrienti nel sedimento, va incontro a fenomeni fermentativi che consumano grandi quantità di ossigeno e determinano situazioni di anossia. La condizione di anossia che si viene a instaurare durante il processo distrofico e la successiva produzione di cataboliti tossici comporta effetti nocivi sulle specie vegetali e di conseguenza sull'intera catena alimentare provocando un'alterazione del delicato equilibrio ambientale. Per riuscire a ripristinare condizioni equilibrate, tali da ridurre la frequenza dei casi acuti di eutrofizzazione, occorre mettere in atto misure adeguate a ridurre i carichi delle principali sostanze eutrofizzanti (azoto e fosforo) come ad esempio la costruzione di adeguati impianti di depurazione.

1.2 Inquinamento delle falde

Uno dei problemi che spesso sono presi in scarsa considerazione è l'inquinamento delle falde acquifere. La penetrazione di agenti inquinanti nel sottosuolo dipende comunque dalla struttura del terreno e dal tipo di sostanza. Infatti, un terreno sabbioso sarà più facilmente vulnerabile davanti agli agenti inquinanti mentre un terreno argilloso farà da ostacolo anche se oggi, a causa della industrializzazione, è notevolmente aumentato il numero delle sostanze chimiche che possono penetrare nel terreno e di conseguenza nelle falde sottostanti. Gli inquinanti chimici sono particolarmente pericolosi e persistenti: la maggior parte di queste sostanze è dovuta all'uso indiscriminato di concimi chimici, diserbanti e pesticidi in agricoltura e scarichi civili che finiscono nel terreno penetrando inesorabilmente nelle acque sotterranee. Anche lo smaltimento dei rifiuti e gli scarichi industriali causano un enorme carico di metalli pesanti trovati nelle acque sotterranee come arsenico, mercurio, cromo, piombo e altri oppure solventi come trielina che tra l'altro è miscibile nell'acqua. Per riuscire a ripristinare condizioni equilibrate, tali da ridurre la frequenza dei casi acuti di inquinamento delle falde, occorre mettere in atto misure atte a

ridurre i carichi delle principali sostanze nocive come ad esempio un corretto smaltimento delle acque reflue industriali e civili, l'eliminazione dei pesticidi e diserbanti chimici, in genere molto tossici e l'introduzione dell'agricoltura biologica.

1.3. Coltivazione agricola intensiva

La trasformazione dell'agricoltura in termini intensivi comporta un drastico cambiamento del paesaggio con conseguenze negative sia sulle popolazioni animali che sulla vegetazione. L'uso smisurato di concimi, di sostanze chimiche interferiscono con la sopravvivenza di numerose specie autoctone di pregio e con la funzionalità degli habitat naturali.

Inoltre, sono possibili effetti indotti dai prelievi di acqua per irrigazione, concentrati soprattutto nei mesi estivi, che potrebbero concorrere al depauperamento della falda idrica ed alla modifica dell'equilibrio idrogeologico del territorio.

BOX 2. FATTORI DI DISTURBO ALLA FAUNA

2.1. Disturbo alla fauna arrecato dalla pressione venatoria

La Legge 157/1992 (la legge quadro italiana che ha disciplinato la materia della caccia e recepito le direttive dell'Unione Europea e le Convenzioni internazionali sulla difesa della fauna selvatica) stabilisce all'art. 1 che "la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale", consentendo l'esercizio dell'attività venatoria solo se non sia in contrasto con la conservazione della fauna. Ovviamente risulta essenziale, ai fini di una reale tutela e conservazione della fauna selvatica, la protezione degli animali durante le fasi più delicate della loro vita, ossia i periodi di nidificazione (agosto-settembre) e di ritorno dei migratori dai luoghi di riproduzione (febbraio-marzo). Particolarmente importante è la tutela del ciclo riproduttivo, in cui è compreso anche il periodo di cura dei piccoli, essenziale per la conservazione della avifauna. Di conseguenza il prelievo venatorio di animali in piena fase riproduttiva o di cura dei piccoli ha come risultato la diminuzione drastica del numero di capi con gravi ripercussioni sull'intero equilibrio ecologico.

2.2. Presenza di specie alloctone

Le invasioni biologiche, cioè l'espansione provocata dall'uomo (accidentalmente o volutamente) di specie animali o vegetali al di fuori del loro areale di presenza naturale, rappresenta attualmente una tra le minacce alla biodiversità, seconda solo alla distruzione degli habitat. Molte specie alloctone essendo facilmente adattabili, sono in grado di entrare in competizione con le specie indigene tanto da provocarne la loro sostituzione. Molte aree private subiscono l'ingresso nelle proprietà di cacciatori, in diritto di ciò che la legge oggi consente.

Uno dei metodi utilizzati per evitare questa "invasione" è l'istituzione di "fondi chiusi" ovvero recintare l'area, cosa che tuttavia risulta molto costosa e inattuabile in molti casi.

BOX 3. FATTORI DI DISTURBO ALLA FLORA

3.1. Prelievo di legname e prodotti del sottobosco

Le pratiche illegali dell'asporto di legname e di prodotti del sottobosco provocano un serio impoverimento degli ecosistemi forestali che vengono alterati nella loro composizione, struttura e funzionalità. La salvaguardia di questi ecosistemi è di prioritaria importanza: i consorzi costituiti da specie arboree autoctone (che si tratti di fustaie o di cedui invecchiati evolventi a fustaia) le formazioni forestali classificabili come "paranaturali", i lembi relitti di bosco naturaliforme devono (anche quando occupano superfici di modesta estensione) essere sottratti ad ogni intervento potenzialmente distruttivo e tutelati con efficaci misure di protezione.

3.2. Incendi

Il rischio di incendio si configura attualmente come uno dei principali fattori che minacciano potenzialmente la conservazione degli habitat e delle specie che vi risiedono. È evidente che una adeguata campagna di prevenzione è di fondamentale importanza per poter affrontare al meglio questo fattore di degrado degli ecosistemi.

BOX 4. DEFRAMMENTAZIONE DEGLI HABITAT

4.1. Attività antropiche non controllate

Attività quali edificazioni abusive, discariche di rifiuti, sfruttamento delle risorse naturali, la costruzione di strutture che rappresentino barriere per la fauna selvatica, sono solo alcuni esempi di come l'uomo possa influire sul naturale equilibrio degli ecosistemi.

Aree in cui si svolgono ancora attività di minaccia e disturbo alla biodiversità, risultano essere zone isolate dal contesto territoriale e ciò comporta uno sforzo di gestione superiore alle reali necessità e non crea occasioni di sviluppo nel comprensorio.

OPPORTUNITÀ CHE FACILITANO IL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO GENERALE

- Elevata attenzione a livello non solo nazionale delle tematiche relative alla tutela dell'ambiente e del paesaggio¹¹.
- Incremento delle pratiche di agricoltura sostenibile¹².
- Incremento di pratiche per il recupero di varietà autoctone¹³.
- Aumento degli investimenti a tutela della biodiversità¹⁴.
- Incremento delle associazioni ambientaliste.
- Incremento del numero fondazioni private che si attivano per la tutela della natura.
- Incremento di strumenti finanziari vincolati alla tutela della natura.
- Aumento delle aree protette italiane.
- Incremento della domanda di prodotti e bene certificati
- Aumento del numero delle certificazioni che garantiscono il rispetto della natura.
- Maggiore consapevolezza dei cambiamenti climatici.
- Maggiore attenzione da parte dei media.
- Incremento di campagne a tutela della natura da parte di associazioni, organizzazioni.
- Maggiore attenzione da parte delle imprese sull'impatto ambientale delle loro attività.
- Crescente attenzione dei consumatori della qualità e dell'impatto dei prodotti.
- Elevate competenze artigianali e tecniche tradizionali legate al territorio.

¹¹ Mitchell, B.A., Stolton, S., Bezaury-Creel, J., Bingham, H.C., Cumming, T.L., Dudley, N., Fitzsimons, J.A., Malleret-King, D., Redford, K.H. and Solano, P. (2018). Guidelines for privately protected areas. Best Practice Protected Area Guidelines Series No. 29. Gland, Switzerland: IUCN.

¹²⁻¹³⁻¹⁴ Idem.

PUNTI DI FORZA INTERNI CHE IRROBUSTISCONO L'ATTIVITÀ DI GESTIONE

- Elevati livelli della qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo.
- Abbondanza di specie.
- Abbondanza di ecosistemi ed habitat.
- Sistemi di certificazione della gestione¹⁵.
- Disponibilità di personale altamente specializzato in ambito naturalistico ed ambientale¹⁶.
- Presenza di strumenti per la pianificazione.
- Assistenza tecnica e gestionale.
- Assistenza legale¹⁷.
- Maggiore visibilità¹⁸.
- Possibilità di prendere parte alla redazione dei progetti.
- Accesso alle migliori pratiche disponibili.
- Integrazione con altre reti di conservazione.
- Fruibilità rispetto ad interessi di natura ricettiva.
- Presenza di strutture adeguate.
- Minore vulnerabilità ai cambiamenti politici.

¹⁵⁻¹⁶ Idem.

¹⁷ <https://reservasprivadas.org.ar/>

¹⁸ Idem.

PUNTI DI DEBOLEZZA INTERNI CHE INDEBOLISCONO L'ATTIVITÀ DI GESTIONE

- Presenza di particolari elementi inquinanti che determinano una debolezza dell'ecosistema.
- Presenza di aree a rischio idrogeologico.
- Presenza di specie a rischio.
- Bassa fruibilità rispetto ad interessi di natura ricettiva.
- Scarsa presenza di strutture e di mezzi.
- Presenza di bassi livelli di conoscenza dei proprietari.
- Assenza di personale qualificato.
- Difficoltà di valorizzazione delle competenze interne.
- Assenza di strumenti per la pianificazione e la gestione¹⁹.
- Scarsa sorveglianza delle aree naturali²⁰.

L'analisi appena effettuata consente di determinare una chiara e definita pianificazione strategica permettendo di individuare quelle che sono le decisioni principali che devono essere prese per il raggiungimento dell'obiettivo prefissato. Tale esame ha dato la possibilità di studiare l'ottica della pianificazione sotto un duplice livello: interno, analizzando punti di forza e di debolezza ed esterno, analizzando minacce ed opportunità. Lo sviluppo di tale strategia consente di organizzare un processo sistematico e rigoroso alla luce del quale definire le future attività di programmazione e di progettazione circoscrivendo una specifica strategia di gestione di un'area naturale.

Inizialmente sono indicati quelli che sono i principi di base che sanciscono la condivisione e l'adesione all'iniziativa, stabilendo e puntualizzando impegni e responsabilità. Successivamente sono specificate e suggerite particolari categorie di azioni che se perseguite garantirebbero il raggiungimento degli obiettivi del progetto.

¹⁹ Mitchell, B.A., Stolton, S., Bezaury-Creel, J., Bingham, H.C., Cumming, T.L., Dudley, N., Fitzsimons, J.A., Malleret-King, D., Redford, K.H. and Solano, P. (2018). Guidelines for privately protected areas. Best Practice Protected Area Guidelines Series No. 29. Gland, Switzerland: IUCN.

²⁰ Idem.

PRINCIPI DI BASE

- Condivisione e adesione all’iniziativa, fermi restando i diritti di proprietà e le attività connesse e compatibili.
- Adesione a programmi di miglioramento del territorio e di ripristino ambientale proposti dalla rete di aree naturali private.
- Impegno ad ospitare o sostenere iniziative della rete di gestori di aree naturali private per programmi di tutela più ampi e integrati.
- Adesione a porre in essere attività di miglioramento del territorio utili per le finalità del progetto (obbligazioni a fare)²¹.
- Adesione a non porre in essere attività di danneggiamento del territorio contrarie alle finalità del progetto (obbligazioni a non fare)²².

AZIONI IRRINUNCIABILI

- Eliminazione attività venatoria attraverso “fondo chiuso” o disponibilità a richiedere oasi di protezione della fauna o altra forma di tutela.
- Impegno a ridurre ogni fonte di disturbo diretto alla fauna.
- Eliminazione di ogni intervento che alteri il paesaggio e l’ambiente naturale.
- Salvaguardia della flora spontanea e in particolare di quella originaria: boschi secolari siepi storiche, grandi alberi.
- Impegno a diminuire l’eccessiva pressione dovuta ad attività turistiche e/o economiche.
- Impegno ad evitare il tendenziale spopolamento legato a tali aree.
- Eliminare la presenza di possibili fonti di inquinamento.
- Riconoscimento delle aree naturali private²³.
- Tenere aggiornata una lista delle aree protette private.
- Garantire la conoscenza dei vari meccanismi per l’istituzione di un’area privata.
- Adottare norme che associno i diritti di utilizzo alla terra e non al proprietario²⁴.

²¹ Račinska, I., Vahtrus, S. (2018). The Use of Conservation Easements in the European Union. Report to NABU Bundesverband.

²² Idem.

²³⁻²⁴ Mitchell, B.A., Stolton, S., Bezaury-Creel, J., Bingham, H.C., Cumming, T.L., Dudley, N., Fitzsimons, J.A., Malleret-King, D., Redford, K.H. and Solano, P. (2018). Guidelines for privately protected areas. Best Practice Protected Area Guidelines Series No. 29. Gland, Switzerland: IUCN.

AZIONI COMPATIBILI

- Attività agricole: azienda biologica o biodinamica.
- Allevamento biologico.
- Agriturismo.
- Garantire la compatibilità tra gestione aree private naturali e quella pubblica (statali/regionali)²⁵.
- Garantire l'indipendenza della gestione delle aree private²⁶.

AZIONI RACCOMANDATE

- Ripristino delle condizioni naturali favorendo i processi ecologici spontanei e il recupero di habitat come boschi, siepi, stagni.
- Restauro degli edifici presenti con tecniche e materiali ecologici: fonti di energia rinnovabile (fotovoltaico, solare, biomasse), recupero dei rifiuti, ottimizzazione delle risorse per evitare sprechi (energia elettrica, acqua), recupero e riutilizzo acqua, utilizzo di pitture e altri materiali non inquinanti e nocivi, mantenimento o ripristino strutture non selettive verso la fauna (per esempio tegole e tetti per nidi di uccelli).
- Eliminazione steccati interni qualora rappresentino una barriera per la fauna selvatica.
- Impegno ad evitare il tendenziale spopolamento legato a tali aree.
- Applicazioni di sistemi di sorveglianza non invasivi.
- Migliorare e mantenere i servizi di manutenzione e di controllo²⁷.
- Programmare eventuali interventi di ristrutturazione ed adeguamento del territorio (es: bonifiche).
- Organizzazione di incontri per aumentare la consapevolezza relativamente alla profittabilità economica.
- Aumentare la conoscenza relativamente agli strumenti finanziari a disposizione²⁸.
- Promuovere strumenti di finanziamento a lungo termine²⁹.
- Garantire assistenza nell'interpretazione della normativa vigente³⁰.
- Massimizzare le relazioni tra tutti i diversi portatori di interesse³¹.
- Condurre piani per gestione pianificazione dei rischi connessi³².
- Spingere ed aiutare lo sviluppo della comunità locale³³.

²⁵⁻²⁶⁻²⁷⁻²⁸⁻²⁹⁻³⁰⁻³¹⁻³²⁻³³ Idem.

AZIONI PROPOSTE

- Favorire l'aumento della biodiversità con: collocazione di mangiatoie o punti fissi di alimentazione per mammiferi erbivori e uccelli; collocazione cassette nido per uccelli e cassette rifugio per i chiroterti; abbeveratoi (anche pozze) perenni per la fauna.
- Recupero di varietà arboree tipiche locali e/o a rischio (arboreti); giardini botanici della flora locale.
- Sostituzione, dove possibile, della recinzione metallica con muretti a secco (habitat per molti animali) o recinzioni che permettano gli spostamenti della fauna selvatica.
- Riduzione della frammentazione degli habitat, favorendo la ricostituzione di corridoi biologici per la dispersione della biodiversità (siepi, prati naturali, radure).
- Eliminazione dei pali telefonici e dei tralicci delle linee elettriche con interrimento, in collaborazione con Enti di riferimento.
- Creazione di stagni o prati allagati.
- Organizzazione di meeting per aumentare il livello di conoscenza relativamente alle tematiche della tutela della natura.
- Attuare attraverso le organizzazioni e le associazioni coinvolte azioni di pressione nei confronti del legislatore nazionale.
- Incoraggiare reti di collaborazione con altri soggetti o altre reti³⁴.
- Attivare programmi di volontariato³⁵.

³⁴⁻³⁵ Idem.

AZIONI POSSIBILI

Il privato può gestire l'area – sia direttamente che delegando a soggetto esperto e di fiducia – secondo i principi e le modalità di un'area protetta ufficiale. E questo può avvenire attraverso:

- la sorveglianza dell'area;
- la promozione e realizzazione di progetti di restauro ambientale;
- la promozione e la conduzione di progetti di conservazione;
- l'organizzazione e la conduzione di attività di fruizione ed educazione;
- stabilire linee pratiche per la replicabilità dell'attività gestionale³⁶.

Le linee guida appena introdotte rappresentano un output addizionale ed ulteriore legato al progetto. Esse hanno come scopo quello di fornire i comportamenti da seguire per mettere in atto le azioni necessarie per la conservazione della natura e la tutela del patrimonio culturale delle proprietà private in Italia. Non sono altro che il frutto di informazioni apprese, di lavoro di networking e di collaborazione tra i partecipanti del progetto, e saranno presentate a tutti gli altri partner nazionali della rete e, in generale, a tutte quelle iniziative private di salvaguardia della natura anche europee interessate a prendere parte al network ed applicarle all'interno della loro attività gestionali. Tali linee guida rappresentano pertanto uno strumento allo stesso tempo innovativo ed essenziale perché costituiscono il primo esperimento di creazione di un modello che vuole essere pioniere di una determinata visione gestionale della conservazione della biodiversità; sintetizzandone le diverse esigenze, anche quelle che di per sé non sono strettamente legate alla natura. Contemporaneamente si prefigge di essere un modello di prova applicabile non solo a livello nazionale ma europeo, contribuendo ad affrontare le nuove e future sfide non più a livello nazionale, ma comunitario.

³⁶ Idem.

CONCLUSIONI

Molti sono i dibattiti, le politiche e le strategie legate all'amministrazione delle aree protette di carattere pubblico, ma ancora insufficiente è l'attenzione verso la gestione privata delle aree naturali con tutti i problemi ad essa legati.

Esistono varie esperienze dirette alla conservazione della natura in ambito privato, ma generalmente rappresentano il frutto di collaborazioni con organizzazioni non governative e raramente sono inserite in un contesto di reciproca collaborazione e di scambio delle rispettive esperienze.

In questo senso l'assenza di una rete di gestori assieme ad una carenza di attenzione rispetto a tali tematiche da parte degli amministratori pubblici, determina una quasi totale stagnazione.

Per queste motivazioni le azioni messe in atto dal progetto LIFE ELCN risultano determinanti per aumentare la sensibilità rispetto la gestione delle aree private pubbliche. Attraverso l'identificazione delle migliori iniziative legate alla tutela del territorio, l'organizzazione di seminari ed incontri è stato possibile stilare le linee guida per la conservazione del patrimonio naturale e culturale delle proprietà private italiane. È stata portata alla luce un'importante varietà di pratiche dirette alla protezione della natura che purtroppo non trovano il giusto supporto, sia in termini di conoscenze che di finanziamenti.

Pertanto, l'insieme delle buone pratiche insieme alle linee guida introdotte, rappresentano uno strumento necessario per gettare le basi di una innovativa conservazione del territorio e dell'eredità culturale di cui l'Italia è ricca.

Queste saranno proposte agli altri paesi partner del progetto generando un'importante occasione per la diffusione di tali conoscenze, nell'ottica di garantire una sempre maggiore assistenza alla gestione delle aree private ed incrementare il riconoscimento del loro ruolo nella salvaguardia della natura.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Baumüller Andreas, Miller Clare, Kettunen Marianne, Lang Stefanie (2007). *Guida al finanziamento di Natura 2000*.

Berardi Donato, Casarico Francesca, Mosso Valeria, Traini Samir (2019). *I finanziamenti “green” nei servizi ambientali*. Laboratorio SPL Collana Ambiente.

Borsa Italiana, MOT ed EXTRAMOT – il segmento green e social (2017). *La lista dei green e social bond negoziati è disponibile sul sito di Borsa Italia*.

Brotto L., Corradini G., Chiriaco M.V., Portaccio A., Perugini L., Pettenella D., Pinato F., Storti D., Vanino S., Maluccio S. e Romano, R. (2018). *Stato del Mercato Forestale del Carbonio in Italia 2018*. Nucleo Monitoraggio del Carbonio, CREA, Rome.

Brotto L., Leonardi A., Masiero M. e Amato G. (2017). *Investire nella natura: guida per la promozione dei meccanismi volontari per la compensazione della carbon, biodiversity e water footprint*. ETIFOR Srl – Spin-off dell’Università di Padova.

Brotto L., Ciccamese L., Giulietti V., Mori P., Pettenella D., Perugini L., Romano R. (2008). *GLI ACCORDI VOLONTARI PER LA COMPENSAZIONE DELLA CO₂, Indagine conoscitiva per il settore forestale in Italia*. Quaderno 2, INEA.

Centro Nazionale di Inanellamento (2014). *Progetto nazionale MonITRing, Il monitoraggio mediante cattura, inanellamento e immediato rilascio dell’avifauna*.

Clements Hayley S., Selinske Matthew J., Archibald Carla L., Cooke Benjamin, Fitzsimons James A., Groce Julie E., Torabi Nooshin and Hardy Mathew J (2018). *Fairness and Transparency Are Required for the Inclusion of Privately Protected Areas in Publicly Accessible Conservation Databases*.

Comune di Cavallino-Treporti (VE) (2017). *Riqualificazione dell’ambito vallivo “Isola di Falconera”. Acquacoltura ed agricoltura estensive integrate al turismo naturalistico. Relazione tecnica illustrativa*.

Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. La nostra

assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020.

Conference of the Parties to the Convention on Biological Diversity (2010). *Tenth meeting Nagoya, Japan.*

CONSOB (2017). *Ciclo di audizioni informali sulla Risoluzione n. 7-01191 Fregolent "Interventi in materia fiscale, assicurativa e finanziaria sulle tematiche ambientali"*.

Curtarello Massimo, Zegna Anna (2019). *Presentazione Oasi Zegna. Primo incontro delle aree naturali private italiane.* Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.

De Groot, R.S., Wilson, M.A. & Boumans, R.M.J. (2002). *A typology for the classification, description and valuation of ecosystem functions, goods and services. Special Issue: The Dynamics and Value of Ecosystem Services: Integrating Economic and Ecological Perspectives.* Ecological Economics 41, 393 – 408.

Direttiva del Consiglio (1992). *Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, 92/43/CEE.*

Disselhoff, T. (2015). *Alternative Ways to Support Private Land Conservation. Report to the European Commission. Ref. No: E.3-PO/07.020300/2015/ENV.* Berlin/Germany.

Dudley, N. (Editor) (2008). *Guidelines for Applying Protected Area Management Categories.* Gland, Switzerland: IUCN. x + 86pp. with Stolton, S., P. Shadie and N. Dudley (2013). *IUCN WCPA Best Practice Guidance on Recognising Protected Areas and Assigning Management Categories and Governance Types, Best Practice Protected Area Guidelines Series No. 21,* Gland, Switzerland: IUCN.

Etifor srl (2012). *Documento redatto nell'ambito del progetto 2105/1/23/1686/2012 "Sviluppo di meccanismi di compensazione per la conservazione della biodiversità nella Regione Veneto"*.

European Environment Agency (2008). *Tasse Ambientali: Attuazione ed efficacia per l'ambiente.*

Filkova Monica, Frandon-Martinez Camille, Meng Alan, Rado Giulia. (2018). *The Green Bond Market in Europe*. Prepared by the Climate Bonds Initiative.

Forum per la Finanza Sostenibile, Social Impact Agenda per l'Italia. (2017). *Impact Investing: la finanza a supporto dell'impatto socio-ambientale*.

Gaglioppa P. e D. Marino. (2016) *“MANUALE PER LA VALUTAZIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI E L'IMPLEMENTAZIONE DEI PES NELLE AREE AGROFORESTALI - Applicazione del modello di governance “Making Good Natura” nei siti natura 2000”* con contributi di Pierluca Gaglioppa, Ambra Forconi, Angelo Marucci, Davide Pellegrino, Margherita Palmieri, Rossella Guadagno, Davide Marino, Stefano Picchi, Natalia Marzia Gusmerotti, Alessandra Borghini, Catie Burlando, Nathan Deutsch, Caterina Caraucasi, Franco Ferroni, Luigi Agresti, Uta Schirpke, Rocco Scolozzi - CURSA, Roma, pp. 178.

Huwlyer F., Käppeli J., Tobin J. (2016). *Conservation Finance. From Niche to Mainstream: The Building of an Institutional Asset Class*. Credit Suisse, McKinsey Center for Business and Environment | Zurigo, Svizzera.

Huwlyer Fabian, Credit Suisse, Käppeli Jürg, McKinsey & Company Serafimova Katharina, WWF Switzerland Swanson Eric, WWF US Tobin John, Credit Suisse. (2014). *Conservation Finance Moving beyond donor funding toward an investor-driven approach*.

ICMA. (2018). *Green Bond Principles, Voluntary Process Guidelines for Issuing Green Bonds*.

IPBES. (2019). *Summary for policymakers of the global assessment report on biodiversity and ecosystem services of the Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services*. S. Díaz, J. Settele, E. S. Brondizio E.S., H. T. Ngo, M. Guèze, J. Agard, A. Arneth, P. Balvanera, K. A. Brauman, S. H. M. Butchart, K. M. A. Chan, L. A. Garibaldi, K. Ichii, J. Liu, S. M. Subramanian, G. F. Midgley, P. Miloslavich, Z. Molnár, D. Obura, A. Pfaff, S. Polasky, A. Purvis, J. Razzaque, B. Reyers, R. Roy Chowdhury, Y. J. Shin, I. J. Visseren-Hamakers, K. J. Willis, and C. N. Zayas (eds.). IPBES secretariat, Bonn, Germany.

IUCN-WCPA. (2019). *Guidelines for Recognising and Reporting Other Effective Areabased Conservation Measures*. IUCN, Switzerland.

Johnson Laura A. (2014). *An Open Field: Emerging Opportunities for a Global Private Land Conservation Movement*.

Kettunen, M. and Illes, A. (eds.) (2017) *Opportunities for innovative biodiversity financing: ecological fiscal transfers (EFT), tax reliefs, marketed products, and fees and charges. A compilation of cases studies developed in the context of a project for the European Commission (DG ENV) (Project ENV.B.3/ETU/2015/0014)*, Institute for European Policy (IEEP), Brussels / London.

LIFE Publication. (2016). *Best Nature projects 2015*.

Longo Andrea Maria. (2019). *“Bosco Wwf di Vanzago”*. *Primo incontro delle aree naturali private italiane*, Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.

Marcone Francesco. (2019). *“Il network di aree private a tutela della biodiversità”*. *Primo incontro delle aree naturali private italiane*, Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.

Masone Marina (ISPRA), Piccirilli Valeria. (2018). *La certificazione ambientale nei Parche e nelle Aree Naturali Protette*.

Ministero dell’Ambiente e della tutela dei Territori e dei Mari, Unioncamere. (2014). *Aree Protette Italiane in cifre*.

Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio. *“Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000”*.

Mitchell, B.A., Stolton, S., Bezaury-Creel, J., Bingham, H.C., Cumming, T.L., Dudley, N., Fitzsimons, J.A., Malleret-King, D., Redford, K.H. and Solano, P. (2018). *Guidelines for privately protected areas. Best Practice Protected Area Guidelines Series No. 29*. Gland, Switzerland: IUCN.

Morales Florencia. *International Land Conservation Network. (2018). Argentinean Network of Natural Private Reserves. Global Congress 2018*.

Osti Marco. (2019). *Aree Naturali Private Italiane. Oasi Valle dello Sporeggio. Primo incontro delle aree naturali private italiane*, Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.

Picchi Stefano. (2018). *“Panoramica sugli strumenti di finanziamento per la conservazione della natura”*, in RETICULA n. 17/2018, ISPRA.

Picchi Stefano. (2019). *“L’esperienza delle aree naturali private dell’Argentina”*.

Primo incontro delle aree naturali private italiane, Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.

Račinska, I., Vahtrus, S. (2018). *The Use of Conservation Easements in the European Union*. Report to NABU Bundesverband.

Santalmasi Giulia. (2019). Oasi Dynamo Società` Agricola S.r.l. *Primo incontro delle aree naturali private italiane*, Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.

Starteed. (2017). *Il crowdfunding in Italia: tutti i numeri e le piattaforme*.

Stolton Sue, Redford Kent H. and Dudley Nigel. (2014). *The Futures of Privately Protected Areas*. Gland, Switzerland: IUCN.

Telloni Alessio. (2019). *Università Agraria di Manziana. La conservazione della natura fuori dai canoni convenzionali. Primo incontro delle aree naturali private italiane*, Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.

UNDP. (2018). *The BIOFIN Workbook 2018: Finance for Nature. The Biodiversity Finance Initiative*. United Nations Development Programme: New York.

Unione Europea, Ufficio delle Pubblicazioni. (2010). *Beni e servizi ecosistemici*.

Unione Europea. (2017). *Guida ai finanziamenti dell'Unione Europea*.

Uvi. (2017). *Chi inquina, paga? Tasse ambientali e sussidi dannosi per l'ambiente. Ipotesi di riforma alla luce dei costi esterni delle attività` economiche in Italia. Documento di valutazione n. 6*.

Uvi. (2018). *Chi inquina, guadagna? Tra SAD e SAF: i bonus che salvano l'ambiente e i sussidi che favoriscono l'inquinamento*.

Whelpton Leigh, Ferri Andrea. (2016). *Private Capital for Working Lands Conservation. A Market Development Framework*.

RIFERIMENTI SITOGRAFICI

<http://www.boscolimite.it/it/home/news>.

<http://www.boscowwfdivanzago.it/riserva.htm>.

<http://www.grob.altervista.org/index.php/grandi-siti-minori/oasi-wwf-pian-santangelo>.

<http://www.grob.altervista.org/index.php/grandi-siti-minori/oasi-wwf-pian-santangelo>.

<http://www.lifemgn-serviziecosistemici.eu/IT/progetto/Pages/pes.aspx>.

<http://www.oasizegna.com/it/>.

<http://www.parks.it/riserva.statale.abbadia.fiastra/par.php>.

https://ec.europa.eu/info/strategy/eu-budget/spending/topic/eu-funding-programmes-2014-2020_en.

<https://elcn.eu/elcn/pilot-actions>.

https://europa.eu/european-union/about-eu/funding-grants_it.

<https://ipescatoriorbetello.it/presidio-slow-food/>.

<https://reservasprivadas.org.ar/>.

<https://www.borsaitaliana.it/obbligazioni/greenbonds/socialbonds.htm>.

<https://www.carbonsink.it/it/news/il-mercato-volontario-del-carbonio-un-importante-contributo-per-la-lotta-al-cambiamento-climatico>.

<https://www.csqa.it/Energia/News/CO2-RESA-il-primi-registro-in-Europa>.

<https://www.euro-jackpot.net/it/cause-benefiche>.

<https://www.fondoambiente.it/luoghi/monte-fontana-secca-e-col-de-spadarot>.

<https://www.fondoambiente.it/luoghi/saline-conti-vecchi>.

<https://www.greenchallenge.info/about>.

<https://www.infodata.ilsole24ore.com/2018/08/23/cinque-mille-scopri-raccolto-piu-soldi-tutte-le-classifiche/>.

<https://www.lifegate.it/impreseprogetti/impatto-zero-impreses>.

<https://www.lotterygoodcauses.org.uk/projects/list/sector/environment>.

<https://www.spannocchia.com/it/spannocchia/>.

<https://www.theecologycentre.org/>.

https://www.wwf.it/chi_siamo/partners/algida/.

https://www.wwf.it/oasi/toscana/lago_di_burano/.

https://www.wwf.it/oasi/veneto/valle_averto/.

<https://www.wwfoasi.it/avviato-il-progetto-buone-pratiche-di-gestione-nelle-riserve-naturali-statali/>.

Allegato 1

Aree naturali private italiane selezionate



Foto: Stefano Picchi (2021)

RISERVA NATURALE ABBADIA DI FIASTRA

PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

La Fondazione Giustiniani Bandini è al tempo stesso sia proprietaria che gestore del territorio della Riserva.

REGIONE: Marche

PROVINCIA: Macerata

ENTE GESTORE: FONDAZIONE GIUSTINIANI BANDINI

ESTENSIONE IN HA: 1825

AREA PROTETTA: RISERVA NATURALE ABBADIA DI FIASTRA

SITO WEB: <http://www.abbadafiastra.net/it/riserva-naturale.html>

E-MAIL: info.riserva@abbadafiastra.net



DESCRIZIONE

La Riserva Naturale Abbazia di Fiastra nasce nel 1984 e comprende 1825 ettari di terreni i quali circondano l'Abbazia di Chiaravalle di Fiastra mostrando ancora tracce della lunga presenza e del lavoro dei monaci.

Attualmente, la Riserva, gestita dalla Fondazione Giustiniani Bandini, mette in atto la sua attività con le finalità principali di protezione del territorio e delle sue risorse, di promozione della ricerca scientifica e delle attività di educazione ambientale, favorendo lo sviluppo dell'attività agricola in accordo con le attività culturali e turistiche di più recente sviluppo e la salvaguardia dell'antica

Abbazia Cistercense, nonché del palazzo principesco e tutte le altre importanti testimonianze storico-architettoniche del passato.

BUONE PRATICHE

La gestione della Riserva Naturale Abbazia prevede una suddivisione in tre aree omogenee, distinte in base alle caratteristiche e alle vocazioni, che permette in questo modo l'applicazione di criteri di controllo differenziati e specifici per ciascuna zona. A tal proposito è possibile distinguere:

- Riserva Naturale Orientata (prima zona), comprendente la Selva, il cui scopo prioritario è quello di guidare lo sviluppo della natura al fine di raggiungere assetti il più vicino possibile a quelli naturali originari dell'area.
- Riserva Antropologica (seconda zona), comprendente l'Abbazia Cistercense, il Palazzo Giustiniani Bandini, parte dei campi coltivati ed il fiume Fiastra con la relativa fascia di vegetazione ripariale; il principale obiettivo è la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico creato dall'uomo durante il corso dei secoli e contemporaneamente la promozione di un'efficace azione per la salvaguardia della natura e delle sue risorse.
- La terza zona o di Protezione, che comprende la restante parte della proprietà della Fondazione Giustiniani Bandini, è stata invece realizzata al fine di garantire un armonioso rapporto fra le zone di riserva vera e propria ed il territorio circostante¹.

¹ <http://www.parks.it/riserva.statale.abbazia.fiastra/par.php>.



Foto: Andrea Benedetti (2021)

OASI DI PORTO

PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

La Fondazione Portus gestisce l'Oasi per conto del Consorzio Oasi di Porto, che ne detiene la proprietà.

REGIONE: Lazio

PROVINCIA: Roma

ENTE GESTORE: FONDAZIONE PORTUS

ESTENSIONE IN HA: 10

AREA PROTETTA: ZPS IT6030026 "LAGO DI TRAIANO" E ALTRI

REGIMI DI TUTELA

SITO WEB: <http://www.fondazioneportus.it/>

E-MAIL: info.riserva@fondazioneportus.it



DESCRIZIONE

L'Oasi di Porto sorge nel territorio alla destra del Tevere in prossimità del suo sbocco sul mare e della cittadina di Fiumicino.

L'elemento più rilevante è il lago, antico bacino che nel corso degli anni ha subito notevoli trasformazioni e che fu fatto costruire dall'imperatore Traiano in sostituzione del preesistente Porto di Claudio.

Esso rappresentò un fondamentale snodo per gli approvvigionamenti della Roma Imperiale, con i relativi edifici per lo stoccaggio delle merci, per la manutenzione delle navi e per il collegamento con il Tevere.

Attualmente l'Oasi si estende circondando il bacino e rappresenta un importante punto di sosta per gli uccelli migratori acquatici che trasvolano lungo le rotte che collegano le regioni mediterranee e quelle nordiche. A caratterizzarla, una notevole fauna ittica ed una flora molto variegata e rigogliosa con la presenza tra gli altri di querce, platani, pini, frassini ed eucalipti.

BUONE PRATICHE

Il Sito è anche inserito all'interno della Zona 1 di riserva integrale della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano e l'invaso del lago, di natura artificiale, è classificato come Zona Umida ai sensi della Convenzione di Ramsar del 1974, ovvero area assimilabile a "stagni, paludi, torbiere, bacini naturali e artificiali permanenti con acqua stagnante o corrente dolce, salmastra".

L'area della ZPS, compresa all'interno del rilevante comprensorio archeologico costituito dal sistema portuale della Roma Imperiale e in particolare del Porto di Traiano del quale l'attuale invaso artificiale del lago, di forma esagonale, ne costituisce il bacino portuale, è stata oggetto di molteplici fasi di trasformazione. Il riconoscimento della compresenza di questi livelli di vincolo e di tutela (comunitaria, nazionale, regionale, locale) fa emergere con chiarezza il carattere di eccezionalità di questo Sito nonché dell'area vasta di cui è parte integrante, esito di una straordinaria combinazione di componenti di valore, in cui convivono specie di interesse comunitario (Direttiva Uccelli 2009/147), beni storico - archeologici, paesaggistici di particolare pregio (D.Lgs. 42/2004), caratteri paesaggistici identitari (Istituzione Riserva, DM 29/3/1996) e fattori socio-economici strategici.



Foto: Francesco Marcone (2021)

TENUTA SPANNOCCCHIA

PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

La famiglia Cinelli detiene la proprietà della tenuta e conduce l'attività della azienda agricola.

REGIONE: Toscana

PROVINCIA: Siena

ENTE GESTORE: FAMIGLIA CINELLI

ESTENSIONE IN HA: 445

AREA PROTETTA: ZPS-SIC-IT5190006 "ALTA VAL DI MERSE"

SITO WEB: <http://www.spannocchia.com>

E-MAIL: reservations@spannocchia.org



DESCRIZIONE

La Tenuta di Spannocchia si estende per 444 ettari, per la maggior parte boschivi all'interno del territorio senese, è una azienda agricola che viene gestita nel rispetto del territorio e della natura, certificata come biologica dal 1994.

La famiglia Cinelli, che tutt'oggi vive e conduce l'azienda, acquista la tenuta nel 1925 dalla famiglia Spannocchia che originariamente ne deteneva la proprietà. Intorno alla Torre, risalente al 1100-1200, si sono sviluppate la Villa, la Fattoria ed altre case rurali, testimonianza della passata conduzione mezzadrile.

Oltre al legname proveniente dai boschi, Spannocchia produce ortaggi, olio, vino, miele, carni e salumi di Cinta Senese, usando pratiche agricole sostenibili.

BUONE PRATICHE

La gestione della tenuta si basa principalmente sull'interconnessione tra la conservazione della natura e il proseguimento dell'attività aziendale.

Quest'ultima infatti viene condotta attraverso tecniche ed azioni che mirano a ridurre al minimo l'impatto sull'ecosistema.

Le attività portate avanti come quella dell'allevamento di razze domestiche ed autoctone in via di estinzione, contribuisce al mantenimento della biodiversità all'interno dell'area, il tutto in un'ottica di preservazione e promozione dei mestieri tradizionali assieme alla produzione di prodotti tipici che generano un notevole impatto sociale, contribuendo al radicamento del senso di comunità.

La Tenuta di Spannocchia è supportata da un'organizzazione non profit con sede negli Stati Uniti, chiamata *Friends of Spannocchia*.

Fondata nel 2002, l'organizzazione svolge un ruolo educativo nei confronti dei giovani attraverso tirocini, attività formative e periodi di volontariato nella Tenuta, al fine di connettere gli studenti con pratiche di agricoltura e vita sostenibile, diffondendo la cultura rurale, ambientale e agroalimentare dei nostri territori.



Foto: Anna Sarzetto (2021)

VALLE FALCONERA

PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

Azienda Agricola Valle Falconera, a conduzione familiare.

REGIONE: Veneto

PROVINCIA: Treviso

ENTE GESTORE: AZIENDA AGRICOLA VALLE FALCONERA

ESTENSIONE IN HA: 100

AREA PROTETTA: SIC-IT3250048 TEGNÙE DI PORTO FALCONERA

SITO WEB: https://www.airbnb.it/rooms/12110686?source_impression_id=p3_1564736229_EOMZ2vi3PUAfWxT5

E-MAIL: isolafalconera@gmail.com



DESCRIZIONE

L'isola di Falconera, rientrando nell'ambito della Rete Natura 2000, è una delle isole minori che compongono la Laguna Nord di Venezia, accarezzata dal canale Pordelio e collocata all'interno di un paesaggio di grande rilevanza naturalistica. La proprietà comprende anche la "valle" di circa 80 ha, separata dal resto della laguna da alcuni argini. L'isola è inoltre collegata a due zone di particolare importanza in ambito vallivo rappresentate dal Parco della Marinona e dal Parco delle Dune Fossili, che si caratterizzano entrambi per il loro valore non solo paesaggistico ma anche culturale.

Descritta spesso come un'isola incantata, si distingue per la ricchezza di biodiversità che contraddistingue l'intera zona, all'interno della quale si rilevano abbondanza di specie floristiche e faunistiche. Vi è praticata l'acquacoltura, l'orticoltura, l'apicoltura e l'accoglienza turistica in un b&b in uno dei casali presenti.

BUONE PRATICHE

L'isola di Falconera ha conosciuto negli anni passati un'importante attività di riqualificazione, che ha visto la nascita di progetti a partecipazione pubblica e privata che miravano al rilancio dell'isola.

L'obiettivo principale era quello di riqualificare l'area attraverso l'introduzione di nuove pratiche legate all'acquacoltura e all'agricoltura che fossero integrate al turismo naturalistico². Gli accordi susseguiti per la realizzazione del progetto si sono pertanto caratterizzati per l'impiego di interventi sperimentali all'interno di aziende agricole di grandi dimensioni che producessero effetti mirati non solo alla conservazione del paesaggio ma che garantissero anche il raggiungimento di fini turistici, promuovendo la conoscenza dell'ambito vallivo e generando un nuovo interesse nei confronti del patrimonio culturale della laguna.

L'isola si distingue per la sua capacità di realizzare un modello di turismo rurale che allo stesso tempo sia sensibile al rispetto dell'ambiente praticando un tipo di agricoltura la più naturale e sana possibile. Il modello di gestione dell'area, pertanto, può essere definito come un sistema compiuto capace di riassumere e legare le diverse esigenze di un territorio dall'alto valore naturalistico senza pregiudicarne il valore culturale che lo contraddistingue, ma al contrario di essere in grado di conservare un impatto positivo che si ripercuote in tutta la comunità.

² Comune di Cavallino-Treporti (VE). (2017). Riqualificazione dell'ambito vallivo "Isola di Falconera". Acquacoltura ed agricoltura estensive integrate al turismo naturalistico. Relazione tecnica illustrativa.



Foto: Francesco Marcone (2021)

OASI ZEGNA

PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

La Fondazione Zegna detiene la proprietà dell'Oasi e ne cura la gestione.

REGIONE: Piemonte

PROVINCIA: Biella

ENTE GESTORE: FONDAZIONE ZEGNA

ESTENSIONE IN HA: 1700

AREA PROTETTA: SIC-IT1130002 ALTA VALSESSERA

SITO WEB: <http://www.oasizegna.com/>

E-MAIL: info@oasizegna.com



DESCRIZIONE

L'Oasi Zegna è un'area naturalistica le cui radici risalenti agli anni Trenta, nascono sotto l'impulso dell'imprenditore tessile Ermenegildo Zegna, fondatore dell'omonimo gruppo. L'oasi viene inaugurata nel 1992 e rappresenta il primo caso in Italia di mecenatismo ambientale, che ha come obiettivo la tutela e la valorizzazione del territorio all'interno di una prospettiva di collaborazione con la comunità locale attraverso l'integrazione di attività educative a contatto con la natura capaci di diffondere la cultura di uno sviluppo consapevole in un'ottica di futuro sostenibile, fondato sul dialogo tra uomo e ambiente.

La particolare conformazione del territorio assieme alla crescente disponibilità di infrastrutture eco-compatibili permettono di sviluppare e mantenere, all'interno dell'oasi, un profondo contatto diretto tra uomo e natura: durante tutto l'anno è possibile praticare una serie di attività come escursionismo e trekking d'altura e progetti di educazione ambientale³.

BUONE PRATICHE

La gestione relativa all'Oasi presenta alcuni aspetti che la differenziano rispetto a realtà che si impegnano per il raggiungimento di obiettivi legati alla tutela della natura. L'organizzazione della governance si caratterizza per la sua duplice azione che da un lato realizza un'attività gestionale riferita al territorio di proprietà e dall'altro focalizza la sua attenzione verso la gestione turistica.

Questa doppia prospettiva permette di analizzare in maniera precisa e per ciascuno degli aspetti presentati, quelle che sono le opportunità e le criticità, permettendo un controllo che sia il più possibile in grado di rispondere a tutte le esigenze che si possono presentare. La gestione del territorio di proprietà permette di focalizzare l'attività di monitoraggio in tre aree specifiche: proprietà forestali, aree verdi pubbliche e proprietà pastorali ciascuna delle quali è analizzata attraverso un'analisi dei punti di forza e di debolezza che li caratterizzano. Allo stesso modo è condotta la gestione ecoturistica, a sua volta valutata sotto diversi profili: accoglienza turistica, attività sportive ed outdoor ed eventi in collaborazioni con Enti ed Associazioni⁴.

³ <http://www.oasizegna.com/it/>.

⁴ Curtarello Massimo, Zegna Anna. (2019). Presentazione Oasi Zegna. Primo incontro delle aree naturali private italiane, Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.



Foto: Stefano Picchi (2021)

MACCHIA GRANDE DI MANZIANA

PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

La proprietà nonché la gestione di tale patrimonio agro-silvo-pastorale sono affidate all'Università Agraria di Manziana - proprietà collettiva dei residenti di Manziana

REGIONE: Lazio

PROVINCIA: Roma

ENTE GESTORE: UNIVERSITÀ AGRARIA DI MANZIANA

ESTENSIONE IN HA: 550

AREA PROTETTA: ZPS-SIC-IT6030008 MACCHIA GRANDE DI MANZIANA

SITO WEB: <http://www.agrariamanziana.it/>

E-MAIL: universitagraria@libero.it



DESCRIZIONE

Il bosco Macchia Grande di Manziana si estende per circa 550 ettari di superficie e rappresenta una delle realtà boschive più interessanti presenti nel Lazio integrandosi perfettamente all'interno dello splendido scenario naturalistico offerto dal cratere del lago di Bracciano.

Il bosco non colpisce solo per la sua estensione ma incanta per la maestosità dei suoi alberi capaci di recuperare l'antica sensazione di familiarità tra uomo e natura.

La presenza di piante di cerro e farnetto rappresenta una delle peculiarità che più contraddistinguono il bosco, capace nel corso dei decenni di resistere ed imporsi sulle scelte dell'uomo anche se quest'ultimo ne ha fortemente influenzato struttura e composizione.

BUONE PRATICHE

Il primo elemento innovativo rilevante della gestione del bosco Macchia Grande di Manziana è senza dubbio quello relativo alla natura dell'ente di gestione.

Si tratta infatti di uno strumento che ha consentito e consente tutt'ora, di realizzare un'azione di conservazione della natura che va al di fuori dai tradizionali canoni normativi. Si tratta dei domini collettivi, ossia enti capaci di produrre norme vincolanti che consentono di ottenere la gestione del patrimonio naturale, culturale ed economico coincidente con la base territoriale della proprietà collettiva. Esso trova riconoscimento a livello costituzionale secondo la legge 168/2017, che attribuisce ad essi una natura giuridica di tipo privato⁵.

Un'altra buona pratica è il ricorso a molteplici canali di autofinanziamento, tramite l'uso sostenibile delle risorse. Le università agrarie, infatti, non beneficiano di aiuti pubblici ordinari e normalmente traggono il loro sostentamento attraverso la vendita del legname e la concessione di permessi di pascolo. A queste forme tradizionali di finanziamento, in questo caso, ne vengono affiancate altre, grazie a un buon spirito di iniziativa, la vicinanza con Roma e le risorse ambientali presenti:

- partecipazione in progetti europei;
- concessione di luoghi scenici per riprese cinematografiche;
- affitti di casali e terreni.

⁵ Telloni Alessio. (2019). Università Agraria di Manziana. La conservazione della natura fuori dai canoni convenzionali. Primo incontro delle aree naturali private italiane, Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.



Foto: Francesco Marcone (2021)

OASI VALLE AVERTO

PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

Il WWF Italia che è proprietaria dell'oasi e cura la gestione e la conservazione dell'area naturale.

REGIONE: Veneto

PROVINCIA: Venezia

ENTE GESTORE: WWF

ESTENSIONE IN HA: 150

AREA PROTETTA: SIC-IT3250030 LAGUNA MEDIO-INFERIORE DI VENEZIA

SITO WEB: http://www.wwf.it/oasi/veneto/valle_averato/

E-MAIL: oasivalleaverato@wwf.it



DESCRIZIONE

Valle Averte è un'oasi che si estende ai confini della laguna veneta e rappresenta una tipica valle di pesca che ancora oggi è l'unica ad essere chiusa alla caccia.

Si trova all'interno di un Sito d'Importanza Comunitaria ed è inoltre una Zona di Protezione Speciale⁶.

L'oasi, posizionata lungo una delle classiche rotte di migrazione, si caratterizza

⁶ https://www.wwf.it/oasi/veneto/valle_averato/.

per la presenza di specchi di acqua salmastra, canneti, boschi e canali e per la ricchezza di popolazione di invertebrati marini e di pesci adattati alle ampie variazioni di salinità.

Germani reali, alzavole, codoni aironi rossi, oche selvatiche, cormorani e gabbiani sono tra le specie che la popolano.

A queste è possibile aggiungere il fenicottero, la casarca (*Tadorna ferruginea*) e rapaci come il falco pescatore, lo sparviere, il nibbio bruno e la poiana mentre tra i mammiferi si possono ammirare il tasso, la puzzola, la faina ed altri piccoli roditori.

BUONE PRATICHE

Il WWF elabora il piano di gestione dell'area, avvalendosi dell'aiuto dei suoi dipendenti ed in parte di consulenti esterni. Tale piano, che viene periodicamente aggiornato, è suscettibile delle modifiche e delle variazioni che avvengono all'interno della zona protetta.

Diverse sono le entità che collaborano al mantenimento dell'area tra le quali Università, cooperative locali, associazioni naturalistiche ed enti locali: ognuno fornisce il proprio contributo collaborando al mantenimento della biodiversità, delle specie e degli habitat prioritari⁷.

Il tutto avviene in un'ottica di coinvolgimento delle diverse realtà economiche presenti nel territorio affinché si possa giungere ad un modello sempre più capace di riunire le esigenze legate alla conservazione della natura e gli interessi economici delle aree limitrofe. Il potenziamento dell'efficienza di tale sistema, sebbene soggetto a diverse difficoltà, potrebbe delineare un perfetto esempio di come la conservazione della natura rappresenti anche un'opportunità di sviluppo economico compatibile.

⁷ <https://www.wwfoasi.it/avviato-il-progetto-buone-pratiche-di-gestione-nelle-riserve-naturali-statali/>.



Foto: Fabio Cianchi (2021)

OASI LAGO DI BURANO

PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

Terre di Sacra, in collaborazione con il WWF, si occupa anche della gestione.

REGIONE: Toscana

PROVINCIA: Grosseto

ENTE GESTORE: WWF

ESTENSIONE IN HA: 410

AREA PROTETTA: SIC-IT51A0031 - LAGO DI BURANO

SITO WEB: http://www.wwf.it/oasi/toscana/lago_di_burano/

E-MAIL: lagodiburano@wwf.it



DESCRIZIONE

Prima Oasi WWF italiana ad essere costituita nel 1968, anno in cui fu venduta dalla famiglia Pirelli, il lago di Burano è una bellissima laguna dove, tra falaschi, canneti, giuncaie svetta la famosa Torre Saracena.

Il lago e la macchia circostante, che in passato era una riserva di caccia⁸, grazie agli interventi di tutela e conservazione, ha permesso la naturale diffusione di mammiferi carnivori, quali donnole, volpi e faine nonché lo stanziamento di

⁸ https://www.wwf.it/oasi/toscana/lago_di_burano/.

una famiglia di lupi composta da tre esemplari.

Il cuore del litorale accoglie ancora numerose specie di uccelli acquatici come aironi bianchi, cenerini, falchi pescatori, spatole ed avocette, il tutto in una cornice composta da varie piante rare.

All'interno dell'oasi vengono inoltre svolte attività a carattere ricettivo e di ricerca scientifica. Inoltre si sono sviluppate negli anni azioni di valorizzazione dei beni immobiliari e di riscoperta delle tradizionali pratiche agricole.

BUONE PRATICHE

L'Oasi di Burano è stata soggetta, grazie al lavoro della Proprietà e del WWF, ad una serie di interventi che hanno valorizzato l'ambiente e mirato a rendere in particolare le attività di pesca praticate, più funzionali all'interno dell'area naturale alla gestione del lago.

Tale regolamentazione mirava principalmente a facilitare ed incoraggiare la presenza della fauna ed in particolare quella ittica e l'avifauna.

Tale intenzione rientra in una visione più ampia che mira al raggiungimento di una più proficua efficacia della tutela della biodiversità e delle specie ottenuta non solo attraverso un adeguamento delle pratiche di pesca, ma anche tramite un potenziamento di valorizzazione della cultura e delle tradizioni.

In generale all'interno dell'oasi si è predisposta l'attuazione di un modello non solo maggiormente sostenibile ma anche più moderno, in grado di coniugare da un lato la salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità, dall'altro le esigenze economiche e di sviluppo.



Foto: Andrea Benedetti (2021)

OASI LAGUNA DI ORBETELLO

PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

Il WWF Italia che è proprietaria dell'oasi e cura la gestione e la conservazione dell'area naturale.

REGIONE: Toscana

PROVINCIA: Grosseto

ENTE GESTORE: WWF

ESTENSIONE IN HA: 800

AREA PROTETTA: SIC-IT51A0026- LAGUNA DI ORBETELLO

SITO WEB: http://www.wwf.it/oasi/toscana/laguna_di_orbetello/

E-MAIL: osiorbetello@wwf.it



DESCRIZIONE

L'Oasi di Orbetello si contraddistingue per la presenza di migliaia di uccelli, concentrazione che è determinata dalla sua particolare posizione: il sito si trova proprio lungo particolari rotte migratorie che, specialmente nel periodo invernale, determinano una massiccia presenza di volatili. Costituita da circa 300 ha di laguna salmastra, i suoi specchi d'acqua accolgono diversi abitanti come fenicotteri, aironi, falchi e il famoso cavaliere d'Italia.

La vegetazione costituita dalla macchia mediterranea si caratterizza particolarmente per la presenza di volpi, tassi ed istrici.

È una Zona di Protezione Speciale nonché zona RAMSAR e possiede un elevatissimo valore storico-culturale, in quanto fu, negli anni sessanta, una delle prime aree ad essere tutelate dal WWF.

BUONE PRATICHE

L'importanza naturalistica della Riserva Naturale, la notorietà del Comune di Orbetello quale territorio di elevata valenza ambientale e turistica e l'esperienza del WWF hanno consentito di promuovere l'Oasi di Orbetello quale modello di successo di integrazione tra tutela e gestione produttiva di aree naturali costiere, replicabile in altri contesti.

L'obiettivo è quello di individuare una serie di attività economiche che possano essere condotte in maniera sostenibile, tutelando l'ambiente naturale circostante. Pertanto, l'oasi è stata soggetta ad una serie di azioni di individuazione di quelle attività che, mirando alla conservazione e alla tutela della biodiversità, possono condurre anche ad ulteriori vantaggi in altri settori. In particolar modo la zona è sempre stata un punto di riferimento per le attività scientifiche, educative e ricettive.

Il Casale Giannella, interno all'area, rappresenta il primo centro di educazione ambientale promosso dal WWF dove vengono svolte attività turistiche gestite secondo degli standard molto attenti e nel rispetto dei luoghi e della riserva naturale.



Foto: Francesco Marcone (2021)

OASI VALLE DELLO SPOREGGIO

PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

L'azienda agricola biologica Osti è proprietaria dell'area e gestisce il fondo in collaborazione con il FAI e WWF.

REGIONE: Trentino-Alto Adige

PROVINCIA: Trento

ENTE GESTORE: AZ. AGRICOLA BIOLOGICA MARCO OSTI

ESTENSIONE IN HA: 12

AREA PROTETTA: PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA

SITO WEB: <http://www.lasorgentebiolgicaosti/>

E-MAIL: sorgebio@hotmail.it



DESCRIZIONE

La valle, appendice meridionale della Val di Non, prende il nome dal torrente che percorrendo tutta la sua estensione, termina la sua corsa alla foce del fiume Noce. Naturalisticamente parlando, la sua importanza è principalmente legata alla presenza degli ultimi esemplari dell'orso bruno Alpino, tornato ad abitare questa zona delle Dolomiti. All'interno dell'area sono inoltre presenti alcuni esemplari di lupo e di volpe. L'ambiente floristico invece si caratterizza per l'alternanza di piante di grandi dimensioni quali faggi, abeti rossi e larici e, di zone cespugliate con piccoli pozzi e cascatelle.

Nella valle sono presenti diverse aziende agricole e fattorie sociali: tra quelle di maggiore interesse sottolineiamo la zona di Maso Fratton, diventata oggetto di interesse ed acquistata da Fai e WWF, successivamente al reinsediamento degli orsi.

BUONE PRATICHE

L'Oasi Valle dello Sporeggio è da considerarsi come un esempio ideale di gestione privata di un'area naturale. All'interno di essa infatti convivono da un lato le esigenze di conservazione della natura e dall'altro l'esercizio dell'attività economico-imprenditoriale.

Questo rapporto si manifesta in una vera e propria simbiosi dove, anche la tutela della natura trova il suo adeguato sostegno. Le attività di gestione dell'oasi si realizzano in un contesto imprenditoriale molto attivo e molto diversificato: dalle attività ricettive legate al turismo a quelle agroalimentari passando per esperimenti di fattoria sociale.

L'Azienda Agricola Biologica Marco Osti, avvalendosi delle caratteristiche dell'area e del particolare microclima, produce una serie di prodotti nel rispetto della naturale predisposizione delle piante. L'azienda predispone in particolar modo programmi che attuano una diversificazione produttiva, che evita l'impoverimento della terra, reintroduce specie e varietà antiche.

Importante aspetto è l'attività didattica svolta in collaborazione con scuole locali, in un'ottica di maggiore sensibilizzazione dei più giovani rispetto a tali tematiche⁹.

⁹ Osti Marco. (2019). Aree Naturali Private Italiane. Oasi Valle dello Sporeggio. Primo incontro delle aree naturali private italiane, Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.



Foto: Gigliola Magliocco (2021)

RISERVA NATURALE DI TORRILE E TRECASALI

PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

La proprietà è divisa principalmente tra Eridania, Sadam, LIPU, due grandi proprietari terrieri e due canali demaniali, il Lorno e il Galasso.

REGIONE: Emilia Romagna

PROVINCIA: Parma

ENTE GESTORE: LIPU ODV

ESTENSIONE IN HA: 109

AREA PROTETTA: SIC/ZPS-IT4020017-AREE DELLE RISORGIVE DI VIAROLO, BACINI DI TORRILE

SITO WEB: <http://www.lipu.it/oasi-torrile>

E-MAIL: riserva.torrile@lipu.it



DESCRIZIONE

La riserva di Torrile nasce nel 1988, grazie ad alcuni attivisti della LIPU, che in maniera graduale hanno trasformato un'originaria zona acquitrinosa in una zona umida naturale che si integrasse con le vicine vasche appartenenti allo zuccherificio Eridania.

Oggi grazie anche alla sua vicinanza al Po, si configura come un corridoio ecologico per numerosi uccelli migratori ed in pochi anni è stata rilevata la presenza di più di 300 specie di uccelli con il passaggio di stormi di germano reale, codone, mestolone, fischione, alzavola, marzaiola, moriglione e canapiglia. La riserva accoglie, nei periodi di primavera ed autunno, specie rare come la

cicogna nera, il falco pescatore, l'aquila anatraia maggiore, il mignattaio, la spatola. Qualche segnalazione eccezionale avviene anche nel periodo invernale, come quelle della stupenda aquila di mare e del velocissimo falco pellegrino.

BUONE PRATICHE

La gestione della Riserva di Torrile e Trecasali delinea un emblematico modello di collaborazione tra varie entità che sono state le attività e le collaborazioni che hanno visto la partecipazione di imprese (in questo caso Eridiana), di Comune e Regione e della comunità locale, disegnando un vero e proprio esperimento, di non sempre facile applicazione, che vede il concorso tra soggetti privati, pubblici e associazioni ambientaliste.

Il coinvolgimento, all'interno della gestione di tutti i portatori di interesse, ha portato dei vantaggi sotto diversi punti di vista legati alla pianificazione, alla programmazione e al controllo del territorio.

I temi del ripristino del funzionamento degli ecosistemi, degli habitat e dei paesaggi naturali si unisce a quello della valorizzazione dei luoghi, delle entità storico-culturali delle Aree Protette, favorendo l'effettiva partecipazione della popolazione e contribuendo ad una sempre più integrazione di azioni e progetti su scala non solo regionale ma interregionale e nazionale.



Foto: Francesco Marcone (2021)

OASI BOSCO DI VANZAGO

PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

Il WWF Italia che è proprietaria dell’oasi e cura la gestione e la conservazione dell’area naturale.

REGIONE: Lombardia

PROVINCIA: Milano

ENTE GESTORE: WWF

ESTENSIONE IN HA: 200

AREA PROTETTA: ZPS-SIC-IT2050006- BOSCO DI VANZAGO

SITO WEB: <http://www.wwf.it/oasi/lombardia>

E-MAIL: boscovanzago@wwf.it



DESCRIZIONE

L’Oasi WWF Bosco di Vanzago nasce nel 1977, quando l’industriale Ulisse Cantoni nel suo testamento decise di lasciarla al WWF, “affinché la stessa venga trasformata non più in luogo di morte, ma in un’area protetta, possibile meta di visite e luogo di studio e ricerche”. L’area, originariamente dedicata alla caccia, fu acquistata dal Cantoni il quale decise di introdurre i primi caprioli a fini venatori e di creare due laghi al fine di attirare l’arrivo di anatre.

Nel corso degli anni, grazie al WWF, è stata costituita quale area protetta e soggetta ad azioni di ampliamento e di recupero di razze domestiche.

La principale criticità è legata all'isolamento rispetto ad altre aree naturali e l'accrescimento di specie faunistiche e floristiche alloctone¹⁰.

BUONE PRATICHE

L'Oasi di Vanzago rappresenta una zona fortemente vocata in termini di conservazione, livello organizzativo, opportunità di sviluppo e ruolo strategico. Quest'ultimo è ben evidente se si considera l'ubicazione dell'area, inserita in un contesto ambientale caratterizzato da comuni densamente popolati con un alto grado di antropizzazione, come Rho, Nerviano, Pogliano, Pregnana, Cornaredo e Pero, aree a più alta concentrazione di attività industriali dell'intero hinterland milanese. Per tale ragione la riserva naturale del WWF è diventata un punto di riferimento sul territorio, grazie alle attività di ricerca scientifica, alle attività di recupero fauna essendo dotata di un centro ricovero funzionale alle province competenti, e al turismo responsabile e attività didattiche con le scuole.

Grazie ai suoi molteplici programmi educativi, diffonde la cultura della natura fino a diventare una palestra di ecologia per tutti. In essa è prioritaria l'attività di sensibilizzazione alla conservazione della natura, lo sviluppo di una ricerca scientifica mirata all'utilizzo razionale e sostenibile delle risorse naturali ed alla conservazione stessa dell'ambiente naturale¹¹.

¹⁰ Longo Andrea Maria. (2019). "Bosco Wwf di Vanzago". Primo incontro delle aree naturali private italiane, Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.

¹¹ <http://www.boscowwfdivanzago.it/riserva.htm>.



Foto: Giulia Santalmasi (2021)

OASI DYNAMO

PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

Oasi Dynamo è la società agricola che detiene la proprietà dell'area gestita con l'aiuto del WWF, di cui risulta affiliata.

REGIONE: Toscana

PROVINCIA: Pistoia

ENTE GESTORE: OASI DYNAMO SOCIETÀ AGRICOLA SRL

ESTENSIONE IN HA: 900

AREA PROTETTA: OASI DI PROTEZIONE DI LIMESTRE - CESTO DEL LUPO

SITO WEB: http://www.wwf.it/oasi/toscana/oasi_dynamo/

E-MAIL: oasidynamo@kme.com



DESCRIZIONE

L'Oasi Dynamo, originariamente riserva di caccia ai tempi della guerra, comprende circa 900 ettari prevalentemente a carattere boschivo di area montana, compresi tra i 600 ed i 1200 metri sopra il livello del mare.

La vegetazione, dunque, presenta particolari peculiarità a seconda dell'altitudine: prevalentemente querce, castagni e ciliegi ad altezze inferiori mentre faggi e popolazioni di conifere arricchiscono la vegetazione arborea a quote superiori.

Anche la fauna selvatica possiede caratteristiche uniche, tra cui si evidenzia il ritorno della presenza del lupo, da tempo assente nella zona, e ritenuto il simbolo dell'oasi stessa.

Non è raro scorgere tra i boschi diversi esemplari di cervo, daino, cinghiale, scoiattolo e ghiro. L'oasi rientra tra quelle nelle quali è vietata qualsiasi attività di tipo venatorio, al cui interno si svolgono attività di ricerca scientifica ed azioni di conservazione.

BUONE PRATICHE

L'Oasi Dynamo si presenta come un unicum all'interno del panorama delle aree naturali. Essa, infatti, è un sito che prevede una serie di azioni gratuite rientranti nell'ambito delle terapie ricreative e capaci di accogliere bambini affetti da patologie gravi e croniche. Allo stesso tempo la gestione dell'oasi comprende altre tipologie di attività che consentono alla stessa di ottenere le risorse finanziarie necessarie per il suo funzionamento.

Si passa da quelle più tradizionali, se ci riferiamo a programmi didattici per le scuole, o alle esperienze relative alle guide ambientali, che prevedono anche l'organizzazione di numerose escursioni a carattere non solo naturalistico, a quelle più inconsuete come la creazione di un innovativo programma di team building proposto alle aziende¹².

La gestione antropica risulta essere un elemento di estrema importanza nel paesaggio dell'Oasi, che si è evoluto grazie ad un'interazione fra elementi naturali e attività produttive, costituisce quindi un importante bacino di biodiversità nel cuore dell'Appennino Pistoiese.

¹² Santalmasi Giulia. (2019). Oasi Dynamo Società Agricola S.r.l.. Primo incontro delle aree naturali private italiane, Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.



Foto: Barbara Mariotti (2021)

OASI PIAN SANT'ANGELO

PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

La Famiglia Pratesi è proprietaria dell'area, alla cui gestione partecipa il WWF.

REGIONE: Lazio

PROVINCIA: Viterbo

ENTE GESTORE: WWF

ESTENSIONE IN HA: 254

AREA PROTETTA: MONUMENTO NATURALE PIAN SANT'ANGELO

SITO WEB: http://www.wwf.it/oasi/lazio/pian_sant_angelo/

E-MAIL: piansantangelo@wwf.it



DESCRIZIONE

La Tenuta Pratesi è una splendida Oasi del WWF interamente privata nella quale convivono ambienti naturali e reperti archeologici unici e dove la natura si sposa con la storia: querce secolari, forre boschive e monumenti antichi sono gli elementi che caratterizzano il paesaggio. All'interno dell'area, l'agricoltura è gestita nel pieno rispetto della natura, dove le forre, formatesi a seguito di imponenti eventi vulcanici e periodi di glaciazione, si mostrano quale fenomeno naturale unico persino in Europa.

Si tratta di ambienti naturali allo stesso tempo selvaggi ma pieni di testimonianze archeologiche riconosciute come Monumento Naturale della regione.

È una zona caratterizzata da una ricca biodiversità, ottima per le comunità di insetti.

BUONE PRATICHE

L'Oasi, che è immersa all'interno di interessantissime preesistenze archeologiche, è nota proprio per il suo altissimo valore storico e culturale. L'area infatti riesce a conciliare le esigenze di salvaguardia dell'ambiente con la promozione del vasto patrimonio architettonico: dai rinvenimenti preistorici risalenti al Paleolitico fino ad arrivare ai monumentali resti dell'acquedotto falisco ed alle necropoli arcaiche.

Per queste motivazioni tale territorio può essere considerato un laboratorio di buone pratiche di rilevante interesse capace di distinguersi per l'attuazione di una politica ambientale particolarmente efficace ed attiva tanto da rientrare tra i maggiori comuni virtuosi italiani. Le motivazioni sono principalmente legate proprio alla capacità di attivare una fruttuosa attività gestionale di tutela del paesaggio ed integrarla alla salvaguardia del patrimonio storico. Il sito inoltre presenta delle forre, di diversa dimensione e profondità, una sorta di canyon che si sono formate in seguito ad imponenti eventi vulcanici, seguiti da un lungo periodo di glaciazione, e sono un fenomeno naturale unico in Europa.

Rilevante è il paesaggio agricolo "antico", conservato con tutti i suoi elementi caratteristici tradizionali, come siepi e grandi roverelle in mezzo ai campi, particolarmente importanti per la tutela della biodiversità. Per tale ragione l'azienda agricola coltiva cultivar e produce fieno e farro secondo antiche tradizioni e nel rispetto delle normative biologiche.



Foto: Luca Bagni (2021)

OASI CELESTINA

PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

La LIPU è proprietaria dell'area e ne cura la gestione ordinaria direttamente.

REGIONE: Emilia Romagna

PROVINCIA: Reggio Emilia

ENTE GESTORE: LIPU

ESTENSIONE IN HA: 12

AREA PROTETTA: SIC-ZPS-IT4030015-VALLI DI NOVELLARA

SITO WEB: <http://www.lipu.it/oasi-celestina>

E-MAIL: oasi.celestina@lipu.it



DESCRIZIONE

L'Oasi Celestina è situata nei pressi di Campagnola Emilia, in provincia di Reggio Emilia. Nasce sul finire degli anni '90 da una donazione di Maria Celestina Freddi, socia Lipu e appassionata di natura che, con un lascito testamentario, lascia i 12 ettari della sua proprietà all'Associazione.

Quello che era un fondo agricolo, viene trasformato nel 2001 in una zona umida grazie alla collaborazione dell'allora Consorzio della Bonifica Parmigiana Moglia-Secchia (adesso Consorzio di Bonifica Emilia centrale). Vengono scavati due invasi, che fungono anche da casse di espansione, collegate ai canali di bonifica del territorio circostante.

Come ultima cosa vengono installati il Centro visite e il Capanno di Osservazione e strutture per agevolare la fruizione.

BUONE PRATICHE

L'Oasi Celestina è inaugurata ufficialmente nella primavera del 2005 grazie alla collaborazione con il Comune di Campagnola Emilia e poi dal 2009 con la Provincia di Reggio Emilia. Dal 2012, grazie ad un finanziamento del PSR-Programma Sviluppo Rurale, l'Oasi è dotata di una Torretta di osservazione, molto funzionale per i visitatori. Difatti tutta l'area è fortemente vocata alla didattica e allo sviluppo di un nutrito programma di attività educative diventando un punto di riferimento locale per le scuole e i visitatori locali.

Sicuramente l'area ha una forte vocazione scientifica. E' nei periodi del passo migratorio che si possono vedere le specie più interessanti.

Tra i limicoli, sono stati osservati chiurlo piccolo, chiurlo maggiore, gambecchio, piovanello pancianera, combattente, albastrello, totano moro, pantana, pavoncella, piro piro boschereccio e culbianco, beccaccino, pittima reale, piovanello comune. In primavera si possono vedere il fraticello e le tre specie di mignattini, il comune, il piombato e l'albianche, mentre in autunno è stato osservato il gabbianello.

Tra i rapaci, osservati il nibbio bruno, il falco di palude, l'albanella reale e minore a testimonianza dell'alta valenza del sito in termini di conservazione e tutela della biodiversità.



Foto: Francesco Marcone (2021)

OASI MACCHIAGRANDE

PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

La Maccarese S.p.A. è proprietaria dell'area e affida la gestione al WWF.

REGIONE: Lazio

PROVINCIA: Roma

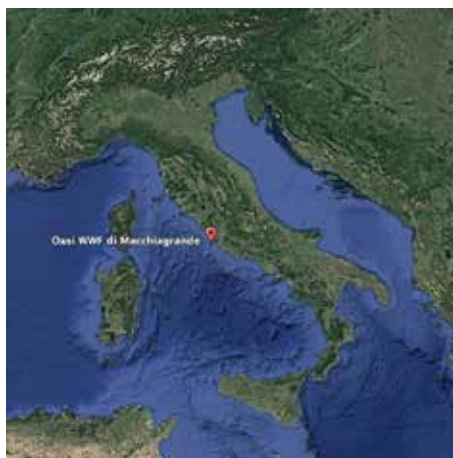
ENTE GESTORE: WWF

ESTENSIONE IN HA: 280

AREA PROTETTA: SIC IT6030023 "MACCHIA GRANDE DI FOCENE E MACCHIA DELLO STAGNETO

SITO WEB: <https://www.wwf.it/oasi/lazio/macchiagrande/>

E-MAIL: macchiagrande@wwf.it



DESCRIZIONE

L'Oasi WWF di Macchiagrande è situata lungo il litorale romano, presso la cittadina di Fregene, a ridosso dell'aeroporto "Leonardo Da Vinci" di Fiumicino.

L'Oasi si estende per circa 280 ettari e dal 1980 è gestita dal WWF.

L'Oasi, inaugurata nel 1986, fa parte dal 1996 della Riserva Naturale Statale "Litorale Romano". È caratterizzata da un insieme di ambienti naturali, quali la macchia mediterranea retrodunale, la zona umida, il bosco mediterraneo ed il bosco igrofilo. Vi sono inoltre campi incolti ed una pineta.

A cominciare dal mare, la flora comprende piante pioniere delle dune, quali soldanella, eringio marittimo, piantaggine marina e giglio di mare.

Sulla sommità della duna e nella zona retrodunale sono presenti: ginepro coccolone, ginepro fenicio, rosmarino, lentisco, mirto e alloro. Il bosco è composto da leccio, farnia e, nelle zone più umide, ontano e varie specie di pioppi. Sono presenti, inoltre, varie specie di orchidee spontanee.

Molto ricca è l'avifauna acquatica, che comprende germano reale, alzavola, cormorano, airone cenerino, garzetta, tarabusino e airone rosso.

Fra i rapaci sono stati osservati il falco di palude, il gheppio, il falco pescatore e la poiana.

Tra i mammiferi sono presenti: istrice, coniglio selvatico, volpe, faina e topolino delle risaie. Nella macchia si incontrano numerosi individui di testuggine comune, simbolo dell'Oasi.

BUONE PRATICHE

L'Oasi WWF di Macchiagrande costituisce una realtà importante per lo sviluppo territoriale non solo del comune di Fiumicino ma anche di quello di Roma, ed è fondamentale, per chi vi vive, conoscerne gli aspetti principali e le emergenze naturali che hanno portato alla loro istituzione e conservazione e gestione scientifica.

Nel territorio del comune di Fiumicino costituisce una realtà concreta di conservazione della natura e rappresenta inoltre un efficace "laboratorio didattico all'aria aperta".

Le iniziative e gli interventi da sviluppare sono volti a coinvolgere in primo luogo la cittadinanza locale, ma anche visitatori non residenti nel territorio comunale, a partire dai ragazzi delle scuole e dalle loro famiglie. Difatti la loro gestione risulta essere uno strumento operativo che risponde agli obiettivi istitutivi della Riserva Statale del Litorale Romano.



Foto: Francesco Marcone (2021)

OASI VASCHE DI MACCARESE

PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

La Maccarese S.p.A. è proprietaria dell'area e affida la gestione al WWF.

REGIONE: Lazio

PROVINCIA: Roma

ENTE GESTORE: WWF

ESTENSIONE IN HA: 33

AREA PROTETTA: RISERVA NATURALE STATALE LITORALE ROMANO

SITO WEB: https://www.wwf.it/oasi/lazio/vasche_di_maccarese

E-MAIL: macchiagrande@wwf.it



DESCRIZIONE

Le Vasche di Maccarese situate non lontane dall'abitato storico di Maccarese, distano dal mare circa 3,5 Km e si estendono su una superficie complessiva di 33 ha. È occupata per la maggior parte da 5 invasi artificiali (vasche di colmata). Le vasche sono alimentate da un sistema idrico di condutture e ricevono acqua dalle idrovore di Ponte Galeria. Costruite nel 1970 a scopi venatori, vennero adibite, secondo un piano di riconversione produttiva, a complesso di vasche per la piscicoltura intensiva. Il successivo abbandono ha permesso il ricrearsi di un singolare biotopo di zona umida con caratteristiche eutrofiche, con conseguente

produzione di biomassa algale tale da favorire l'instaurarsi di complesse catene alimentari e quindi la presenza di numerosissime specie animali: tra queste si segnalano numerose specie di uccelli sia sedentari che migratori.

BUONE PRATICHE

L'Oasi WWF Vasche di Maccarese costituisce una realtà importante dal punto di vista scientifico vista l'elevata testimonianza di specie ornitiche presenti. Meta da sempre di ornitologi e ricercatori, oggi il sito nel territorio del comune di Fiumicino, costituisce una realtà concreta di Conservazione della Natura e rappresenta inoltre un efficace "laboratorio didattico all'aria aperta".

Le iniziative e gli interventi da sviluppare sono volti a coinvolgere in primo luogo la cittadinanza locale, ma anche visitatori non residenti nel territorio comunale, a partire dai ragazzi delle scuole e dalle loro famiglie. Difatti la loro gestione risulta essere uno strumento operativo che risponde agli obiettivi istitutivi della Riserva Statale del Litorale Romano. Il WWF, grazie ad un accordo con la proprietà, garantisce la gestione tecnico-scientifica e la promozione delle iniziative per l'approfondimento scientifico del biotopo e la diffusione delle conoscenze ambientali e naturalistiche delle aree. Infine, vengono organizzate attività di fruizione educativa e ricreativa con particolare attenzione alle scuole appartenenti al territorio alle quali è stato garantito un pacchetto agevolato di attività didattiche.



Foto: Francesco Marcone (2021)

OASI BOSCO FOCE DELL'ARRONE

PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

La Maccarese S.p.A. è proprietaria dell'area e affida la gestione al WWF.

REGIONE: Lazio

PROVINCIA: Roma

ENTE GESTORE: WWF

ESTENSIONE IN HA: 40

AREA PROTETTA: RISERVA NATURALE STATALE LITORALE ROMANO

SITO WEB: https://www.wwf.it/oasi/lazio/bosco_foce_dell_arrone

E-MAIL: macchiagrande@wwf.it



DESCRIZIONE

Bosco Foce dell'Arrone, nata nel 2012 grazie ad una campagna e raccolta fondi promossa dal WWF a livello nazionale e che ha permesso l'acquisizione della zona dell'Arrone, Torre di Maccarese, detta Primavera, un tratto di territorio lambito dall'omonimo fiume fino al mare.

La foce dell'Arrone conserva ancora un certo grado di naturalità; pertanto, cambia aspetto a seconda delle mareggiate e delle piene, presentando una morfologia costiera sempre nuova; generalmente il corso del fiume tende a creare un'ansa di foce rivolta verso Nord, più o meno estesa.

Permangono alcune dune, caratterizzate dalla loro tipica vegetazione.

Procedendo dal mare verso l'interno si sviluppa macchia mediterranea bassa, a ridosso delle dune sabbiose, e macchia alta, all'interno che si alterna con la presenza di un lembo di bosco igrofilo a frassino meridionale.

BUONE PRATICHE

L'Oasi WWF Bosco Foce dell'Arrone costituisce una realtà importante dal punto di vista didattico e ricreativo sul territorio del comune di Fiumicino.

La sua posizione strategica sul litorale romano costituisce una realtà concreta per svolgere attività legate all'ecoturismo e conservazione della Natura. Rappresenta un efficace "laboratorio didattico all'aria aperta" e un luogo fruito dalla cittadinanza locale, a partire dai ragazzi delle scuole e dalle loro famiglie. La gestione risulta essere uno strumento operativo che risponde agli obiettivi istitutivi della Riserva Statale del Litorale Romano.

Il WWF, grazie ad un accordo con la proprietà, garantisce la gestione tecnico-scientifica e la promozione delle iniziative per l'approfondimento scientifico del biotopo e la diffusione delle conoscenze ambientali e naturalistiche delle aree.



Foto: Laura Suzzani (2021)

BAIA DI IERANTO

PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

Il FAI è proprietario dell'area e ne cura la gestione ordinaria direttamente.

REGIONE: Campania

PROVINCIA: Napoli

ENTE GESTORE: FAI

ESTENSIONE IN HA: 49

AREA PROTETTA: SIC IT8030024 PUNTA CAMPANELLA

SITO WEB: <https://www.fondoambiente.it/luoghi/baia-di-ieranto>

E-MAIL: faiieranto@fondoambiente.it



DESCRIZIONE

Proprio davanti ai faraglioni di Capri, la Baia di Ieranto si apre in uno scenario naturale unico nel suo genere che ispirò Plinio il Vecchio e il ritorno di Ulisse verso Itaca raccontato da Omero nell'Odissea.

Una sola delle testimonianze di come, da sempre, questo incantevole tratto di costa campana abbia saputo offrire bellezza e ispirazione ma anche frutti e risorse grazie a una terra feconda e a un sottosuolo ricco.

L'antica tradizione agricola riecheggia nelle tecniche autoctone per la coltivazione degli agrumi e nei terrazzamenti di ulivi, tornati oggi a vita nuova,

e connota il paesaggio al pari delle cinquecentesche torri difensive di Montalto e Campanella, che rimandano invece a vicende di pirateria saracena.

Segni importanti sul territorio sono stati lasciati anche da un più recente passato industriale, legato a una cava di roccia calcarea dismessa negli anni '50.

Donata al FAI nel 1987 perché venisse sottratta ai pericoli di speculazione, la Baia è stata oggetto di importanti interventi di restauro ambientale volti a recuperare la macchia mediterranea originaria, oggi riconosciuta come Sito di Interesse Comunitario, incluso nell'Area Marina Protetta di Punta Campanella.

BUONE PRATICHE

L'elevato livello di biodiversità la rende una destinazione ideale per chi ama il contatto con la natura più incontaminata, anche attraverso esperienze stimolanti e divertenti come birdwatching, kayak, snorkeling, passeggiate botaniche e laboratori per ragazzi. E' presente un percorso di 3,5 km che collega la frazione di Nerano (alta) all'area. Il percorso, lungo il quale è anche presente un'edicola della Madonna, si articola tra muretti a secco, uliveti e carrubi ed offre una vista della baia di Ieranto e del Golfo di Salerno.

Durante il percorso guidato verso la spiaggia si possono esplorare, via mare, alcune grotte, non raggiungibili in altro modo. Il sito per tale ragione rappresenta la cornice perfetta per eventi, ricevimenti e attività di team building in connubio con la natura.



Foto: Francesco Marcone (2021)

TENUTA SAN CARLO

PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

Azienda Agricola Tenuta San Carlo.

REGIONE: Toscana

PROVINCIA: Grosseto

ENTE GESTORE: AZIENDA AGRICOLA TENUTA SAN CARLO

ESTENSIONE IN HA: 500

AREA PROTETTA: PARCO REGIONALE DELLA MAREMMA

SITO WEB: <https://tenutasancarlo.com/it/>

E-MAIL: agriturismo@tenutasancarlo.com



DESCRIZIONE

Tenuta San Carlo è un luogo unico, un'azienda agricola ricca di storia. Situata nel cuore della Maremma, è caratterizzata da paesaggi incontaminati. Qui gli animali selvatici vivono in completa libertà e le attività antropiche sono in perfetto equilibrio con la natura. L'azienda si estende dalla costa del grossetano, nel Parco della Maremma attraversando paludi, pinete e campi aperti. Le produzioni agricole rispettano l'ambiente e i prodotti della terra sono offerti agli ospiti secondo semplici principi: mangiare ciò che si produce, allevare gli animali allo stato brado, ascoltare e seguire la natura e i suoi cicli.

Queste terre sono gestite dalla famiglia Lotti da tre generazioni e, proprio per questo, l'azienda è condotta in maniera responsabile e sostenibile.

BUONE PRATICHE

La gestione agrituristica è autentica e completa: è possibile andare nelle risaie, conoscere diversi animali della fattoria ed essere coinvolti nelle attività quotidiane dell'azienda. Ogni periodo dell'anno si possono scoprire alcuni degli angoli più belli della Maremma esplorando l'azienda a cavallo o in bicicletta, percorrendo fantastiche pinete, campi aperti e strade sterrate, fino alle spiagge di soffice sabbia dorata.

Tenuta San Carlo ricade nel Parco della Maremma, un'area protetta ricca di storia, cultura ed ecosistemi naturali unici. Vivere un'esperienza in questi luoghi significa immergersi in un ambiente affascinante, entrando in contatto diretto con il mondo rurale e i suoi elementi caratteristici: paesaggio, cibo e biodiversità. La presenza di appartamenti ricavati dal restauro di antiche abitazioni agricole immerse nella riserva naturale offre la possibilità di conoscere gli ambienti della Tenuta, della produzione dei cereali coltivati secondo le normative dell'agricoltura biologica e degli allevamenti e pascoli allo stato brado.



Foto: Andrea Benedetti (2021)

VILLA NAUMANNI

PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

Azienda Agricola Villa Naumanni è proprietario dell'area e ne cura la gestione ordinaria direttamente.

REGIONE: Lazio

PROVINCIA: Viterbo

ENTE GESTORE: AZIENDA AGRICOLA VILLA NAUMANNI

ESTENSIONE IN HA: 1

AREA PROTETTA: SIC IT6010035 FIUME MIGNONE (MEDIO CORSO)

SITO WEB: <https://villanaumanni.it/>

E-MAIL: info@villanaumanni.it



DESCRIZIONE

Villa Naumanni, situata nella Valle del Mignone vicino Civitavecchia, è un luogo vocato alla ricettività e immerso nella natura. Grazie alla vicinanza al mare ed a numerosi luoghi di interesse storico l'azienda offre ospitalità in un casale antico completamente restaurato.

Il nome Villa Naumanni proviene dal Falco Grillaio (termine scientifico *Falco naumanni*), una specie non comune che nidifica nelle cavità delle pareti del casale.

BUONE PRATICHE

La scelta di trasformare un casale in una struttura ricettiva eco-sostenibile nasce da un profondo amore per la natura e la consapevolezza dell'impatto che l'industria turistica possa avere sull'ambiente.

La ristrutturazione del casale ha curato in ogni singolo dettaglio la conservazione dei nidi trovati e la creazione di nuovi nidi con l'apertura di fori interni alla struttura per il monitoraggio dei pulcini.

Il sito ospita l'unica colonia di falchi grillai nel Lazio che, da una coppia nidificante nel 2011, è arrivata ad ospitare 19 coppie nel 2018. Per tale ragione l'area e la Valle del Mignone rappresentano il luogo ideale per gli amanti di birdwatching, naturalisti, fotografi ed escursionisti.

All'edificio principale, un casale in pietra del XIX secolo, dopo 40 anni di abbandono, sono state eseguite opere di restauro completo utilizzando materiali di recupero, materiali del posto, tecnologie per il risparmio energetico e nel pieno rispetto dell'ambiente.

Villa Naumanni è dotata di un impianto di depurazione dell'acqua necessario per ridurre l'utilizzo di acqua in bottiglie di plastica, questo per rispondere sempre di più ai requisiti di una struttura green.

La ricettività è legata anche alla ristorazione di qualità con prodotti del territorio e attraverso la possibilità di fare escursioni a tema e a contatto con una natura incontaminata.



Foto: Francesco Marcone (2021)

TENUTA CASA NATI

PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

Famiglia Rustichini è proprietaria dell'area e ne cura la gestione ordinaria direttamente.

REGIONE: Toscana

PROVINCIA: Grosseto

ENTE GESTORE: AZIENDA CASA NATI

ESTENSIONE IN HA: 80

AREA PROTETTA: RISERVA REGIONALE DEL FIUME FARMA

SITO WEB: <https://casanati.it/it/>

E-MAIL: matteorustichini@gmail.com



DESCRIZIONE

Casa Nati, di proprietà della famiglia Rustichini, è costituita da un complesso aziendale nel grossetano vocato all'agricoltura e gestione del territorio e alle attività ricettive. La proprietà fondiaria dell'azienda è costituita da 10 ettari di oliveti in parte secolari, dai quali viene prodotto uno speciale olio extra vergine di oliva, e da 70 ettari di bosco ceduo misto a sughereta, dal quale viene estratto il sughero con cadenza decennale.

L'azienda si pone come obiettivo quello di promuovere le caratteristiche e peculiarità del territorio, garantendo ai propri ospiti un'esperienza a contatto con la natura valorizzando la cultura e storia del sito.

L'azienda risale a oltre 600 anni fa quando i Rustichini furono tra le undici famiglie che fondarono il paese di Casale di Pari nella seconda metà del 1400. Negli anni successivi alla costituzione del paese, la Repubblica di Siena riconobbe l'uso esclusivo dei terreni costituenti la Bandita delle Ornate alle undici famiglie fondatrici di Casale di Pari.

BUONE PRATICHE

La scelta da parte della famiglia, insediatasi da secoli nel piccolo e caratteristico borgo di Casale di Pari, di ridare vita ad un patrimonio e ad una storia incredibile all'interno di un territorio impareggiabile, ha valorizzato l'azienda che oltre ad offrire ricettività nel pieno rispetto dell'ambiente in cui è situata, ha avviato pratiche agricole responsabili e sostenibili.

La produzione di olio viene ricavata da olivi secolari delle cultivar autoctone Frantoio, Moraiolo, Leccino e Seggianese in un terreno ben noto per i vini che vi si coltivano, dal Brunello di Montalcino al Montecucco. La produzione è assolutamente naturale e biologica. Inoltre, nei 70 ettari di bosco, viene eseguita l'estrazione e la raccolta di sughero grezzo dalle querce da sughero presenti nel territorio di proprietà.

Esso viene raccolto durante la stagione estiva in periodi ciclici decennali, lasciando l'albero in condizioni di poterlo rigenerare, in questo modo non ci sono tagli o disboscamenti e l'impatto ambientale è pari a zero.

I sughereti rappresentano un patrimonio da salvaguardare per la biodiversità mediterranea ed ambientale che ospitano, per il loro contributo contro la desertificazione ambientale e sociale e per il notevole assorbimento di anidride carbonica nell'atmosfera che garantiscono.



Foto: Stefano Picchi (2021)

CENCELLE

PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

L'Azienda della famiglia Stendardi è proprietaria dell'area e ne cura la gestione ordinaria direttamente.

REGIONE: Lazio

PROVINCIA: Roma

ENTE GESTORE: TENUTA STENDARDI

ESTENSIONE IN HA: 400

AREA PROTETTA: ZPS IT60300051 MONTI DELLA TOLFA

SITO WEB: <http://www.farnesiana.it/index.html>

E-MAIL: tenuta.farnesiana@farnesiana.it



DESCRIZIONE

La tenuta Stendardi è situata alle pendici dei monti della Tolfa, verso Tarquinia e la Maremma laziale. Si estende su una superficie di oltre 400 ha, di cui 145 a bosco e macchia mediterranea. La restante superficie è a pascolo e seminativo. Questo è l'habitat tipico dei bovini di razza maremmana, una razza antichissima, ora a rischio di estinzione. In azienda ne sono presenti diversi esemplari, che vivono completamente allo stato brado.

La proprietà comprende il sito archeologico di Cencelle, dove sono stati scavati i resti di una città medievale sorta alla metà del IX secolo e abbandonata in età moderna.

BUONE PRATICHE

L'azienda ha sviluppato principalmente le attività di allevamento di razza bovina e la possibilità di una ricettività equestre dal momento che il sito è strutturato con strade e sentieri interni di rara bellezza. E' possibile su tali sentieri effettuare passeggiate a piedi o a cavallo fino ad arrivare all'imponente falesia di Ripa Maiale meta di numerosi appassionati di arrampicata libera.

Nel territorio stesso dell'azienda, sono presenti siti di rilevanza archeologica. E' presente lo scavo dei resti di un insediamento romano abitato dall'età repubblicana fino al periodo longobardo come testimoniato da vasi votivi rinvenuti in alcune tombe a cappuccina.

Il sito di Cencelle è sicuramente il più importante: secondo quanto riportato nel *Liber Pontificalis*, la città venne fondata da papa Leone IV nell'anno 854 per dare una sede più sicura ai cittadini di Centumcellae (Civitavecchia) e alla relativa diocesi, essendo la città colpita dalle razzie dei Saraceni sulla costa tirrenica. Il papa, secondo il suo biografo, avrebbe dato alla nuova città il nome di Leopoli, ma in tutti gli atti si trova, nei primi secoli, il nome di *Centumcellae* - civitas o castrum centumcellensis, in seguito mutato in *Centucelle* - Cincelle - Cencelle.

La nuova città fu fondata su una diramazione della via Aurelia, su un'altura facilmente difendibile tra il fiume Mignone e il suo affluente Melledra, che era stata occupata anticamente anche dagli Etruschi. Al momento della fondazione furono costruite le mura cittadine, una prima chiesa, sede episcopale, con annesso cimitero e abitazioni in legno, successivamente sostituite da case e palazzi in muratura.

La chiesa principale dedicata a San Pietro venne ricostruita più grande tra la fine dell'XI e gli inizi del XII secolo. Nella seconda metà del Quattrocento l'area cittadina fu utilizzata nell'ambito dello sfruttamento delle miniere di allume dei monti della Tolfa e da quando fu acquistato dalla Proprietà intorno al 1970, è stato oggetto di campagne di scavo condotte dalla cattedra di archeologia medievale dell'Università di Roma La Sapienza.

Allegato 2

Possibili strumenti di finanziamento di aree naturali private italiane

INTRODUZIONE

Il seguente allegato rappresenta una guida e un supporto pratico per l'accesso e la fruizione degli strumenti di finanziamento delle aree naturali private disponibili a livello europeo, nazionale e regionale. Lo scopo è quello di fornire delle linee guida utili ed efficaci per i gestori e i proprietari delle aree naturali private che vogliono finanziarle, sviluppando idee e progetti di gestione e di conservazione.

Nella prima parte vengono descritti i principali strumenti di finanziamento italiani ed europei, pubblici e privati, attualmente a disposizione. Ogni finestra contiene la descrizione del tipo di finanziamento, un relativo esempio e il sito di riferimento per poter approfondire l'argomento. Nell'ultima parte è invece presente una tabella riassuntiva in cui vengono schematicamente esposti vantaggi e svantaggi di ogni tipo di finanziamento.

Attualmente, il fabbisogno annuo stimato per la tutela della biodiversità corrisponde a 150-440 miliardi di dollari, mentre ogni anno a livello mondiale vengono spesi all'incirca 52 miliardi di dollari. Il principale promotore di questi investimenti è sempre stato il settore pubblico (75% delle spese totali per la biodiversità). Tuttavia, l'emergente crisi finanziaria e la riduzione dei finanziamenti pubblici hanno incrementato la consapevolezza di coloro che si occupano di salvaguardia della natura, della necessità di individuare nuove fonti di finanziamento alternative a quelle tradizionali. Contemporaneamente, le associazioni ambientaliste hanno ottenuto importanti incentivi economici per progetti a tutela dell'ambiente da parte di fondazioni filantropiche e bancarie.

Un'altra interessante iniziativa sono i cosiddetti PES, o Pagamenti per Servizi Ecosistemici, che stabiliscono il principio che chi beneficia dei beni elargiti dalla natura debba fornire un supporto economico a chi li sta gestendo in maniera sostenibile. Tutte queste tipologie di fondi rientrano nella disciplina mondiale della Conservation Finance (S. Picchi, 2018).

Conservation Finance e business plan

La Conservation Finance è quell'insieme di strategie e meccanismi che generano, gestiscono e impiegano risorse finanziarie ed incentivi per raggiungere risultati nell'ambito della conservazione della natura (Conservation Finance Alliance, 2020). Generano nel senso di produrre delle entrate da una serie di fonti di finanziamento, che devono essere contabilizzate e gestite in maniera efficiente e trasparente, monitorate in termini di risultati e in termini di conservazione a

breve e lungo termine, in modo da migliorare lo stanziamento delle stesse.

Le analisi della Moore Foundation, USA (www.moore.org) e del Green Commodities Facility (United Nations Development Programme - www.climatefinanceoptions.org) sul tema indicano che, sebbene sia ampio il divario tra i bisogni e i finanziamenti che realmente arrivano alle aree private protette, sarebbe molto più utile invece che focalizzarsi sul gap, analizzare gli effettivi bisogni di tali aree e migliorarne la contabilizzazione (Life+ Making Good Natura/Newsletter).

Per lo studio di tali bisogni occorre analizzare le peculiarità dell'area privata protetta di interesse in modo da valutare gli interventi di finanziamento, considerando possibili impatti e costi. Un utile strumento potrebbe essere l'IBAT Alliance (Integrated Biodiversity Assessment Tool for Business - www.ibatforbusiness.org) di cui fanno parte Birdlife, IUCN e UNEP che raccoglie dati da database mondiali per identificare rischi e opportunità in termini di biodiversità delle aree selezionate e quindi di incorporarli nella propria pianificazione finanziaria.

Alla luce di questo l'UNDP ha messo in evidenza quale sfida affrontare per la Conservation Finance nelle aree protette private per fornire il supporto ai gestori di tali aree, che spesso non possiedono competenze e l'esperienza necessarie per sviluppare un efficace business. Pertanto, in questo manuale, si vuole illustrare uno strumento agile per elaborare un business plan, fermo restando che partecipare ai network nazionali ed europei consentirebbe di acquisire capacità di business planning attraverso opportunità formative e di confronto.

La pianificazione finanziaria consente non solo di stabilire quante risorse sono necessarie per le differenti necessità, ma anche di individuare gli strumenti di finanziamento più appropriati nel breve, medio e lungo periodo. Alla base di questo occorre che tale pianificazione venga svolta nel contesto generale dei piani di gestione dell'area protetta e del quadro normativo di riferimento, attraverso un approccio imprenditoriale per definire i potenziali finanziatori e le modalità più efficaci per ottenere da questi sostegno finanziario, combinando sia risorse pubbliche che non. Nella scelta di potenziali finanziamenti e dei relativi strumenti vanno inoltre considerate le risorse di personale, strumentale e finanziarie proprie per garantire una gestione ottimale degli stessi.

La pianificazione finanziaria è un'attività dinamica che può modificarsi a seconda delle necessità e dei cambiamenti che possono avvenire nel tempo.

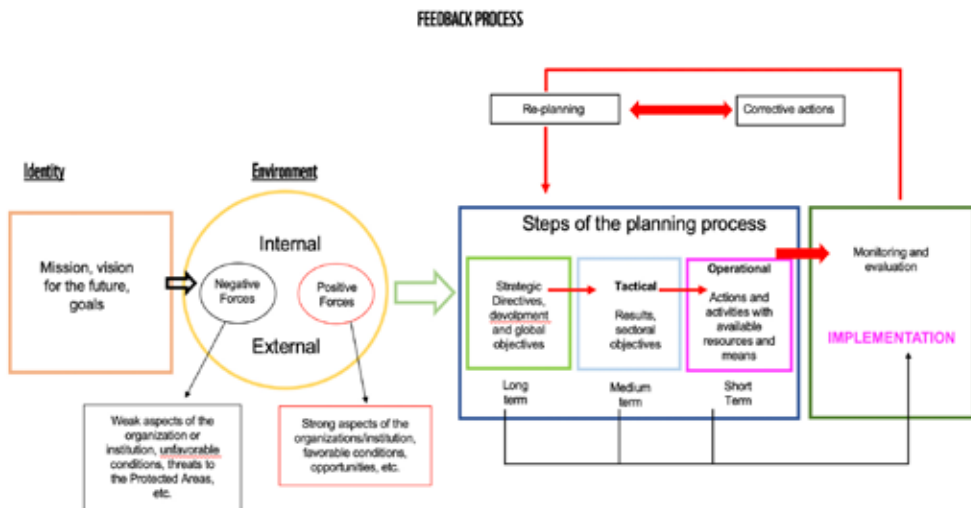
Tale attività si divide quindi in tre fasi:

Identificazione: individuare la propria mission, gli obiettivi in termine di conservazione dell'area protetta e come misurarli per poter eventualmente apporre correzioni e verificare l'andamento del processo;

Contestualizzazione: Analizzare il contesto sociale, economico, politico, culturale e istituzionale in cui si trova l'area protetta, attuare quella che comunemente è definita analisi SWOT e quindi individuare risorse (es. peculiarità dell'area protetta)/vulnerabilità interne (es. non avere personale sufficiente) e vantaggi (es. attrattività turistica dell'area attorno)/svantaggi (es. instabilità politica) esterni;

Definizione: stabilire le attività da svolgere per realizzare obiettivi realistici e quindi ottenendo risultati a breve, medio e a lungo termine.

Figura 1. Fasi e processi della pianificazione finanziaria



La pianificazione finanziaria dovrebbe essere svolta da un team di soggetti che conoscono l'area protetta ma con profili complementari es. il titolare/responsabile, il consulente ambientale/naturalistico, l'amministrativo e l'esperto per reperire fondi. Inoltre, possono essere presi in considerazione anche i punti di vista di soggetti esterni, come fruitori dell'area ed associazioni

ambientaliste. Tutto ciò serve a definire le necessità finanziarie dell'area protetta in modo da allocare nel modo più efficiente le risorse sulla base delle attività da svolgere considerando anche la gestione ordinaria.

Nella fase di definizione si devono quindi:

- elencare tutte le attività necessarie e stilandone una classifica sulla base della loro importanza e rilevanza per raggiungere gli obiettivi di conservazione dell'area protetta;
- individuare le risorse necessarie;
- stimare il relativo costo per ognuna delle attività elencate;
- individuare le fonti di finanziamento più adatte.

Attraverso questa analisi si ottiene quindi un quadro di fattibilità finanziaria delle attività che può essere modificato all'occorrenza.

A livello pratico si consiglia di utilizzare le Protected Areas Financial Planning spreadsheets (file Excel visibile a questo link:

<https://www.conservationfinance.info/s/PA-Finance-Plan.xls>) in cui è possibile inserire i seguenti dati nelle relative sezioni:

1. Le problematiche e le attività (A-B)
2. Proiezione e pianificazione di ricavi e spese suddivisi per anno (C-D-E)
3. Analisi delle spese su base funzionale e relative fonti di finanziamento (F-G-I)
4. Riassunto dello storico delle attività e delle proiezioni finanziarie (H).

Da tale serie di fogli è possibile ricavare dei grafici da utilizzare per riassumere il tutto graficamente.

DESCRIZIONE DEI PRINCIPALI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO

Fondo europeo Agricolo di sviluppo rurale (FEASR)

- *Gestione del fondo*: Stati membri dell'Unione Europea.
- *Descrizione*: Finanziamenti pianificati a livello europeo, declinati ad ogni stato membro ed erogati a livello regionale a seguito della pubblicazione di bandi. Di particolare interesse è sicuramente il FEASR: il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, che supporta misure agro ambientali, e viene gestito con un programma settennale.
- *Come accedere al finanziamento*:
 1. Consultare i documenti di programmazione regionale (Cercando con parole FEASR + Regione di riferimento, es. FEASR Lazio).
 2. Monitorare bandi aperti sui siti web delle Autorità di Gestione, Gazzetta Ufficiale nazionale o regionale.
 - Rivolgersi ad un agronomo o forestale esperto di finanziamenti per le aziende agricole nell'utilizzo di queste domande.
 3. Presentare la proposta di progetto all'Autorità di gestione del Programma Operativo regionale.
- Sito FEASR: <https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/rural-development>.
- **Esempio FEASR: PSR LAZIO 2014-2020**
 - **Beneficiario**: Azienda Agricola Olivicola degli Ernici S.r.l.
 - **Tipo di intervento**: aiuto per l'acquisto di mezzi agricoli per la raccolta e la potatura e messa a dimora di nuove piante, con culture autoctone della Ciociaria, utilizzando metodi di coltivazione biologica.
 - **Misura**: Pagamento per la conversione al biologico.
 - **Spesa totale ammissibile**: €57.400,80.
 - **Contributo FEASR**: 43,12%.
 - **Sito PSR LAZIO**: <http://www.lazioeuropa.it/storiedipsr>
- **Esempio Misura 15 PSR 2014-2020 Marche**: Servizi silvo-ambientali e climatici a salvaguardia delle foreste: Per definizione in quanto collegati a pagamenti per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima o di sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali
 - **Finanziamento**: Sussidio diretto
 - **Descrizione**: Misura 15.1 (prevede l'attivazione di interventi a

finalità ambientale in ambito forestale. Gli impegni silvo-climatico-ambientali previsti hanno lo scopo di migliorare la diversità biologica, la resilienza climatica, la funzione micro-climatica dei popolamenti forestali e l'assorbimento di carbonio del suolo forestale.) 15.2 (ha l'obiettivo di attuare le previsioni della normativa regionale di settore in merito alla conservazione del patrimonio genetico forestale, per metterlo a disposizione di imprenditori ed enti pubblici che vogliono effettuare interventi forestali per sistemi agroforestali, in aree Natura 2000 e per la riqualificazione del verde urbano.)

- **Tipologie:** Sussidio indiretto 100%
- **Sito:** PSR 2014-2020 MARCHE - Misura 15: Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta.

• **Esempio Misura 12 PSR 2014-2020 Marche:** Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque: Per definizione in quanto collegata al mantenimento di ecosistemi di interesse ecologico

- **Finanziamento:** Pagamento compensativo
- **Descrizione:** Zone agricole (sostegno sulla base degli impegni stabiliti dagli atti relativi alle misure di conservazione sito specifiche, emanati dai soggetti gestori delle aree Rete Natura 2000) Zone forestali (sostegno ai beneficiari, detentori di aree forestali, per compensare gli eventuali maggiori costi o i mancati guadagni derivanti dall'applicazione della Direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici (direttiva n.2009/147/CE) e della Direttiva riguardante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (direttiva n. 92/43/CEE).
- **Tipologie:** Sussidio indiretto 100%
- **Sito:** PSR 2014-2020 MARCHE - Misura 12: Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque.

Strumento finanziario per l'ambiente LIFE

- **Gestione del fondo:** Agenzia europea CINEA. La gestione del fondo include la selezione dei contraenti, l'assegnazione delle sovvenzioni, il trasferimento dei fondi, il monitoraggio delle attività e altri compiti.
- **Tipologia:** sovvenzione a progetti.
- **Descrizione:** Finanziamento per progetti di tutela del territorio, della natura e dell'ambiente proposti da enti pubblici o privati.
- **Dove trovarli:** sito web del programma LIFE https://cinea.ec.europa.eu/life_it
- **Importo di finanziamento massimo:** UE copre 60-75% dei costi.
- **Come accedere al finanziamento:**
 1. Monitorare i bandi sul sito di LIFE anche iscrivendosi alla newsletter.
 2. Partecipare ad eventuali giornate informative di presentazione dei bandi.
 3. Contattare organizzazioni che nel proprio territorio hanno già partecipato a progetti vincenti per segnalare la propria disponibilità consultando la banca dati dei progetti finanziati <https://webgate.ec.europa.eu/life/publicWebsite/search>
 4. Rivolgersi ad un Europrogettista per la stesura del progetto
 5. Inviare una proposta di progetto che sia realistica e coerente con i termini del bando.
- **Esempio progetto: LIFE Xero-grazing**
 - **Beneficiario:** Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie.
 - **Numero di referenza:** LIFE12 NAT/IT/000818.
 - **Acronimo:** LIFE Xero-grazing.
 - **Tipo di intervento:** Conservazione e recupero di porzioni significative dell'habitat "Praterie seminaturali xero-termiche ricche di orchidee" all'interno di un comprensorio pastorale del SIC IT SIC IT1110030 "Oasi xerothermiche della Valle di Susa-Orrido di Chianocco e Foresto.
 - **Misura:** Direttiva 92/43- Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
 - **Spesa totale:** €1.001.034.
 - **Contributo EU:** €497.821.
- **Sito Database LIFE:** <https://webgate.ec.europa.eu/life/publicWebsite/search>

Pagamenti per Servizi Ecosistemici

- **Gestione:** Finanziati direttamente e volontariamente dai beneficiari del servizio ecosistemico (S.E.).
- **Descrizione:** Transazione volontaria in cui uno specifico servizio ecosistemico è venduto da un venditore ad un compratore, se il fornitore ne garantisce la fornitura nel tempo.
- **Venditori (fornitori) dei S.E.:** Proprietari, Istituzioni individuali, Aziende, ONG, Pubbliche Amministrazioni; Gestori; rappresentati dei proprietari/gestori.
- **Acquirenti (utenti) dei S.E.:** ONG ambientali, amministrazioni pubbliche, autorità idriche, visitatori di aree naturali, praticanti di sport della natura, cacciatori.
- **Tipologie S.E.:** Servizi di approvvigionamento (Foraggio, pascolo, specie cacciabili/pesci, materie prime, funghi, frutti di bosco, acqua potabile.); Servizi di regolazione (Sequestro del carbonio, regolazione del clima, regolazione delle acque, purificazione dell'acqua, protezione dall'erosione e dissesti geologici, protezione dai dissesti idrologici, impollinazione, controllo biologico, habitat per la biodiversità); Servizi culturali (valore estetico, valore ricreativo, ispirazione per cultural arts, valori educativi e spirituali).
- **Come accedere al finanziamento:**
 1. Il proprietario del servizio ecosistemico può richiedere di stabilire un prezzo per il servizio fornito agli utenti finali tramite un intervento pubblico di assegnazione diritti di proprietà o un intervento regolativo.
 2. È necessario l'intervento di un intermediario che faciliti lo scambio ed organizzi lo schema del PES: Amministrazioni pubbliche, ONG, Fondazioni, Università.
- **Esempio:** "Bosco Limite" a Carmignano di Brenta (PD).
 - **Accordo:** tra azienda agricola Moresco Adelia proprietaria del terreno, Comune di Carmignano sul Brenta e Consorzio di Bonifica Brenta.
 - **Descrizione:** Il bosco ospita 2.300 alberi, le cui specie sono state selezionate per ricreare il tipico ambiente della Pianura Padana. Rappresenta la più grande Area Forestale d'Infiltrazione (AFI) del Veneto.
 - **Attività:** vendita di legna da ardere e attività di educazione ambientale. In futuro saranno implementate altre attività a pagamento, grazie alla collaborazione con Etifor e il portale www.wownature.eu (RAF Italia 2017-2018 (2019)).

Crowdfunding

- **Gestione:** una piattaforma di crowdfunding fa da intermediario tra donatore e ideatore, trattenendo il 5% dei fondi raccolti.
- **Descrizione:** Sistema di “finanziamento dal basso” che si basa su un obiettivo economico dichiarato su un tempo limitato per la raccolta dei fondi, circa 60-180 giorni. Produce benefici economici limitati, ma permette un buon coinvolgimento dei donatori.
- **Come accedere al finanziamento:**
 1. Consulenza con un esperto in materia di crowdfunding, con cui impostare la campagna di finanziamento: definizione del progetto e degli obiettivi.
 2. Trovare una piattaforma di crowdfunding adatta per finanziare la propria idea di progetto.
 3. Costruire la campagna: info, immagini, business plan, video descrizione del progetto, ricompensa.
- Esempi di piattaforme: Eppela, Produzioni dal basso, Indiegogo, Kickstarter.
- **Esempio progetto finanziato:** Ottawa Sands
 - **Piattaforma:** Conserve with us.
 - **Descrizione progetto:** Protezione dell'Ottawa Sands per la creazione di un corridoio di parchi e aree naturali protette per un totale di oltre 2000 acri.
 - **Utilizzo fondi raccolti:** garantire la salvaguardia dello spazio verde pubblico Ottawa Sands che comprende un lago di 80 acri e 219 acri di dune.
 - **Somma raccolta:** \$322.306.
 - **Sito:** <https://conservewith.us/explore>

Attenzione

Non affidarsi all'improvvisazione, ma acquisire competenze o affidarsi ad un professionista della comunicazione, perché comunicare è il motore del mondo, ma occorre farlo nel modo giusto.

In una campagna di crowdfunding per le aree protette, occorre studiare bene il target di riferimento, ovvero a chi vogliamo rivolgerci perché ci sostenga con il proprio contributo e quindi quale sia il modo migliore per raggiungerlo. Tale attività spesso richiede la combinazione di più strumenti come piattaforme dedicate (es. Eppela) e social media, ma anche dei piccoli trucchi...

Esempio: se l'area è stata visitata da un personaggio famoso è opportuno chiedergli di parlarne nei suoi canali di comunicazione in modo che sia come ambasciatore dell'area verso un più vasto pubblico.

Oppure prevedere delle piccole ricompense (reward) come una visita guidata gratuita. La creatività è essenziale e può fare realmente la differenza.

Chi avrà vinto la sfida?

<https://resoilfoundation.org/ambiente/salvare-foreste-crowdfunding-redwoods-league/>

<https://www.produzionidalbasso.com/project/appenninopop-2/>

Incentivi fiscali per la conservazione

- *Gestione*: Statale/Regionale.
- *Descrizione*: Agevolazioni fiscali, sussidi e contributi.
 - ◇ Benefici fiscali per Organizzazioni, potenzialmente destinabili alla gestione naturalistica dei terreni se l'organizzazione li possiede:
 - Esenzione dal pagamento del bollo (D.lgs. 117/2017) a favore delle onlus, delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale iscritte nei rispettivi registri. In particolare, l'art. 82 comma 5 del Codice del Terzo Settore ha stabilito che “gli atti, i documenti, le istanze, i contratti, nonché le copie anche se dichiarate conformi, gli estratti, le certificazioni, le dichiarazioni, le attestazioni e ogni altro documento cartaceo o informatico in qualunque modo denominato posti in essere o richieste dagli enti di cui al comma 1 sono esenti dall'imposta di bollo”. L'ampia formulazione della disposizione ricomprende nell'esenzione anche le fatture e gli estratti conto.
 - Di conseguenza a partire dal 1 gennaio 2018 i suddetti atti sono esenti dall'imposta di bollo e dovranno recare la dicitura “Esente da bollo ai sensi dell'art. 82 co.5 D Lgs 117/2017”.
 - Esenzione IMU-TASI: Ai fini dell'Imposta Municipale Unica (IMU) e del Tributo per i Servizi Indivisibili (TASI) sono esenti gli immobili posseduti e utilizzati dagli enti non commerciali destinati esclusivamente allo svolgimento, con modalità non commerciali, di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, di ricerca scientifica, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, nonché delle attività religiose di cui all'art.

16, lettera a, legge nr. 222/1985. In caso di utilizzazione promiscua dell'immobile, occorrerà scorporare la rendita catastale tra quota esente e quota soggetta, secondo i criteri stabiliti nel Decreto Ministeriale nr. 200/2012.

◇ Apicoltura in aree montane: Esclusione dall'IRPEF dei proventi dell'apicoltura condotta da apicoltori con meno di 20 alveari e ricadenti nei comuni classificati montani - Art. 1, comma 511, Legge 27 dicembre 2017, n. 205 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020)

◇ Imposta di successione ridotta: In caso di successione per i terreni agricoli o montani (art. 9, commi 2 e 3, D.P.R. 601/1973) modificato dalla Legge 383/2001 art 14 l'imposta di successione sosterà un'imposizione ipotecaria e catastale ridotta e in misura fissa di 200 euro ciascuna. Il totale del valore delle imposte fisse non può comunque eccedere il valore fiscale dei terreni medesimi (si applica il minor valore tra il totale delle imposte ipotecarie e catastali applicate in misura fissa sui terreni e il totale del loro valore)

◇ 5X1000: a decorrere dal 2018, gli enti gestori delle aree protette e gli enti del terzo settore che svolgono attività di interesse sociale sono inclusi nel novero dei soggetti a cui i contribuenti possono destinare, in sede di presentazione della propria dichiarazione dei redditi (modello 730 e modello Redditi Pf), una quota pari al 5 per mille della propria Irpef (articolo 16, comma 1-bis, legge 394/1991, come modificato dall'articolo 17-ter, Dl 148/2017).

• *Interventi finanziabili*: sostegno economico potenzialmente utilizzabili per tutelare e migliorare le proprietà da un punto di vista ambientale.

• *Come accedere al finanziamento*:

- Consultare i siti di enti statali (es. Mipaaf, ministero delle politiche agricole alimentari e forestali) e regionali.

- Consultare siti enti pubblici: Invitalia, agenzia nazionale per lo sviluppo dell'imprenditorialità e dell'Agenzia delle Entrate.

- Iscrivere all'elenco dei soggetti beneficiari del <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/area-tematica-5x1000> e Promuovere prima dell'avvio della campagna fiscale il versamento del' 5X1000.

• **Esempio**: Apicoltura in aree montane

- **Finanziamento**: Riduzione imponibile IRPEF dei proventi

dell'apicoltura nei comuni montani

- **Descrizione:** Al fine di promuovere l'apicoltura quale strumento di tutela della biodiversità e di integrazione del reddito nelle aree montane, non concorrano alla formazione della base imponibile, ai fini IRPEF, i proventi dell'apicoltura condotta da apicoltori con meno di venti alveari e ricadenti nei comuni classificati come montani.
- **Tipologie:** Esclusione della base imponibile IRPEF – Sussidio indiretto.
- **Sito:** Risposta nr 359 Agenzia delle Entrate - Proventi di apicoltura condotta da apicoltori con meno di 20 alveari nei comuni montani e formazione della base imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche – Legge 27 dicembre 2017 n. 205, articolo 1, comma 511 – Articolo 11, comma 1, lett. a), legge 27 luglio 2000, n. 212.
- **Esempio:** Successione in caso di terreni agricoli e montani
 - **Finanziamento:** Imposte ridotte
 - **Descrizione:** richiesta di riduzione delle imposte per successione
 - **Tipologie:** tassazione ridotta
 - **Sito:** AGENZIA DELLE ENTRATE - Risposta 23 settembre 2020, n. 396 Modello di dichiarazione di successione
- **Esempio:** 5X1000 Aree protette dell'Appennino Piemontese
 - **Finanziamento:** 5 X 1000.
 - **Descrizione:** risorse dall'imposta sul reddito delle persone fisiche
 - **Tipologie:** sostegno economico
 - **Sito:** 5 X 1000 per la ricerca scientifica delle aree protette dell' Appennino Piemontese.

Pratiche di compensazione di CO2 prodotta tramite forestazione

- *Descrizione:* Proprietari di aree verdi mettono a disposizione le loro superfici di terreno per interventi progettuali di naturalizzazione.
- *Strumenti:* Piantumazione di alberi e nuove foreste; Salvaguardia di foreste esistenti dalla deforestazione; Pratiche di gestione forestale che favoriscono l'accumulo di biomassa legnosa (Carbo Mark, 2011).
- *Come implementare la compensazione:*
 - ◊ Ricerca di un soggetto mediatore che sviluppi il progetto di forestazione e l'attività di forestazione. Esempio: AzzeroCO2.
- ***Esempio progetto di riforestazione: Mosaico Verde***
 - *Gestione:* Azzero CO2 – Il clima nelle nostre mani e Legambiente.
 - *Finanziamento:* Aziende che vogliono investire in progetti di rimboscamento.
 - *Aree verde:* Comuni ed Enti parco che vogliono riqualificare la superficie verde.
 - *Descrizione:* Mosaico verde trova una corrispondenza tra le aziende interessate e le aree verdi messe a disposizione dagli Enti.
 - *Risultati:* ad oggi sono stati realizzati oltre 238 ettari di boschi, piantumando più di 267.000 alberi.
 - *Sito:* <https://www.mosaicoverde.it/forestazione-in-italia/>

Finanziamenti privati e sponsorizzazioni

- *Gestione:* settore privato.
- *Descrizione:* Azioni aziendali con lo scopo di ridurre l'impatto ambientale derivante dalla loro attività di impresa. Legato alla responsabilità sociale d'impresa. Collaborazioni tra aziende ed associazioni per fornire risorse economiche da riservare alla salvaguardia dell'ambiente.
- *Come accedere al finanziamento:*
 - Consultare siti enti privati (es. Fondazioni, Banche) che possano finanziare la propria idea progettuale tramite bando o altro contributo. Di sotto alcuni esempi:
 - ◇ Fondazione Cariplo
 - ◇ Fondazione Compagnia di San Paolo
 - ◇ Fondazione Cariverona
 - ◇ Fondazione con il Sud
 - Consultare siti di fondazioni internazionali, europee. Esempio:
 - ◇ REC: Rewilding Europe Capital per attività di conservazione di zone naturali e boschive.
- **Esempio progetto:** Rete Biodiversità – la connessione ecologica per la biodiversità
 - **Finanziamento:** Fondazione Cariplo.
 - **Descrizione:** Progetto per la tutela e la conservazione della biodiversità. Il progetto si pone gli obiettivi di attuare un corridoio ecologico tra Aree protette; identificare strumenti politico-amministrativi per la replicazione delle iniziative; e sensibilizzare la popolazione e la pubblica amministrazione sul concetto di rete ecologica e sulla sua importanza per la tutela della biodiversità.
 - **Piano economico:** €200.000,00 suddiviso tra i vari partner (Provincia di Varese, Lipu, Fla, Idrogea, Studio Bertolotti, Fondazione RCM).
 - **Sito Fondazione:** <https://www.fondazionecariplo.it/it/progetti/progetti.html>

Esecuzione di servizi

- **Gestione:** proprietari del fondo agricolo.
- **Descrizione:** Forma di autofinanziamento relativo alla vendita di servizi nella propria azienda i cui proventi vanno a sostenere la conservazione e la gestione dell'area naturale.
- **Modalità:** introduzione biglietto d'ingresso; tariffe per ciascun servizio offerto.
- **Attività:** servizi per i visitatori (aree ristoro, parcheggio); guide specializzate; visite guidate (scuole, visitatori); servizi di accoglienza; vendita di prodotti locali.
- **Esempio:** Università Agraria Manziana.
 - **Finanziamento:** tariffe e modalità per utilizzo immobili.
 - **Sito:** <http://www.agrariamanziana.it/>

TABELLA RIASSUNTIVA DEI FINANZIAMENTI

Tabella I. Tabella riassuntiva dei principali strumenti di finanziamento disponibili e relativi vantaggi e svantaggi.

STRUMENTI DI FINANZIAMENTO	VANTAGGI	SVANTAGGI
FINANZIAMENTI EUROPEI INDIRETTI (es. FEASR, etc. erogati dalle Regioni)	<ul style="list-style-type: none"> • Maggiore disponibilità economica rispetto ai fondi europei diretti • Minor competizione fra i potenziali beneficiari • Più specifici e adattati alle esigenze del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> • Ritardi e imprevedibilità nell'erogazione dei bandi e dei fondi dovuti a questioni burocratiche degli enti pubblici o cambi di amministrazione • Partecipazione ai bandi difficile per elevata burocrazia • Finanziamenti a fine lavori
FINANZIAMENTI EUROPEI DIRETTI	<ul style="list-style-type: none"> • Regolarità dei bandi e finanziamenti ben definiti • Regolarità nei pagamenti europei e con rata di anticipo 40% a inizio progetto • Consolida relazioni con enti partner 	<ul style="list-style-type: none"> • Elevata competizione • Minori risorse disponibili rispetto ai fondi indiretti • Gestione di un partenariato a volte difficoltosa
PES: Pagamenti per Servizi Ecosistemici	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di flussi di risorse economiche stabili • Creazione di reti di relazioni proficue tra varie tipologie di stakeholder 	<ul style="list-style-type: none"> • Risorse iniziali alte per valutare i SE e settare il PES, non ammortizzabili in tempi brevi • Difficoltà di quantificare il valore di alcuni servizi • Difficoltà di accettazione dei PES da parte di chi prima non pagava il SE
CROWDFUNDING	<ul style="list-style-type: none"> • Può generare alcune migliaia di euro in donazioni in un breve periodo di tempo • Può far conoscere il progetto a molte persone • Nessuna burocrazia 	<ul style="list-style-type: none"> • Necessaria un'idea/causa/ bisogno concreto e fattibile che possa coinvolgere molte persone • Alto sforzo di diffusione/ comunicazione
INCENTIVI FISCALI PER LA CONSERVAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Possono incentivare comportamenti virtuosi e finanziare ONG o aree protette • Mobilitano grandi risorse economiche 	<ul style="list-style-type: none"> • Occorre conoscere bene le norme per poterle sfruttare • Maggiori benefici per ONG e enti pubblici, ma pochi per singoli privati proprietari

<p>PRATICHE DI FORESTAZIONE PER COMPENSARE CO2</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Possibilità di riforestare terreni agricoli a costo 0 • Funziona in sinergia con tutti gli altri incentivi 	<ul style="list-style-type: none"> • Necessità di manutenzione a lungo termine delle piantumazioni effettuate
<p>FINANZIAMENTI PRIVATI E SPONSORIZZAZIONI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Permettono di fare conoscere le cause sostenute dal finanziatore da un grande pubblico • Poca burocrazia • Autonomia nel proporre il progetto da sponsorizzare 	<ul style="list-style-type: none"> • Dipendente dalle sensibilità culturali geografiche • Necessità di sgravi fiscali • L'immagine del donatore/ sponsor deve essere coerente con la causa finanziata • Necessità di un certo grado di negoziazione con lo sponsor e credibilità del ricevente
<p>ESECUZIONE DI SERVIZI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Autofinanziamento • Poca burocrazia. 	<ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà a coprire tutti i costi tramite i pagamenti. • Necessità di impiego di personale dal punto di vista organizzativo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Carbo Mark (2011). *Guida alla partecipazione a Carbomark*. Venezia, Italia, pp. 16. <https://pdc.minambiente.it/sites/default/files/progetti/life_carbomark_guida_al_mercato.pdf>.

Picchi Stefano. (2018). *Panoramica sugli strumenti di finanziamento per la conservazione della natura*, in RETICULA n. 17/2018, ISPRA.

RAF Italia 2017-2018 (2019). *Rapporto sullo stato delle foreste e del settore forestale in Italia*. Compagnia delle Foreste, Arezzo, Italia, pp. 244-245. <https://www.etifor.com/it/wp-content/uploads/sites/2/2019/04/RAF-Italia_2019.pdf>

LIFE+MGN Insetto numero I. *Gli Speciali di Life+ Making Good Natura* <http://www.lifemgn-serviziecosistemici.eu/IT/docu/Pages/materiali.aspx>

Ministero dell' Ambiente (2019). *Catalogo dei sussidi ambientali dannosi e dei sussidi ambientali favorevoli 2018* <https://www.mite.gov.it/pagina/catalogo-dei-sussidi-ambientalmente-dannosi-e-dei-sussidi-ambientalmente-favorevoli>

RIFERIMENTI SITOGRAFICI

Boschi E.on: <https://www.eon-energia.com/eon-boschi.html>

Bosco Limite: www.wownature.eu

Eppela progetti: <https://www.eppela.com/it/projects/>

Etifor: <https://www.etifor.com/it/portfolio/boscolimite/>

FEASR: <https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/rural-development>

Fondazione Cariplo: <https://www.fondazionecariplo.it/it/progetti/progetti.html>

Invitalia: <https://www.invitalia.it/>

LIFE: https://cinea.ec.europa.eu/life_en

LIFE Database: <https://webgate.ec.europa.eu/life/publicWebsite/search>

Mipaaf: <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/202>

PSR Lazio: <http://www.lazioeuropa.it/storiedipsr>

UNDP-BIOFIN: <https://www.biofin.org/finance-solutions>

Conservation Finance Guide: <https://www.conservationfinance.info/business-planning-for-protected-areas>

Sostenere chi gestisce la “Natura Privata”: è questo l’obiettivo del progetto LIFE ELCN Development of a European Private Land Conservation Network.

Il WWF ha avviato la rete di gestori di aree naturali private italiane per migliorare la condivisione di esperienze e affrontare problematiche comuni in futuro.

L’iniziativa raccoglie numerosi partner di Germania, Belgio, Paesi Bassi, Romania, Spagna, Portogallo, Finlandia, Irlanda e ovviamente l’Italia dove il progetto affronta le esigenze dei proprietari nel gestire la tutela della natura e del patrimonio storico e culturale che conservano.

Sono infatti molti i dibattiti, le politiche e le strategie sulla gestione di aree protette pubbliche, mentre c’è poca attenzione verso i gestori di aree protette di natura privata, con le loro necessità e problematiche.

In questo manuale vengono descritte le linee guida e le buone pratiche già presenti sul territorio per diffonderle a livello italiano ed europeo.

Molti i rappresentanti delle Proprietà coinvolte nel progetto, essi sono stati invitati a testimoniare e diffondere le proprie esperienze e l’impegno profuso nel tutelare la biodiversità e conservare le tradizioni e la cultura del proprio territorio.